

CAPITOLO 4

Gli interventi di servizio sociale professionale

Pagina 64 di 190

SEDE CENTRALE: 38051 Borgo Valsugana - P.tta Ceschi, 1 - tel. (0461) 755555 - fax (0461) 755592
P. IVA 02189180223 - C.F. 90014590229
Sito web: www.c3tn.it
e-mail: comunita@pec.comunita.valsuganaetesino.tn.it



4.1 Il Settore Socio-Assistenziale della Comunità Valsugana e Tesino

Gli interventi realizzati nell'ambito dei servizi socio-assistenziali sono collegati all'esercizio delle funzioni di cui alla Legge provinciale 12 Luglio 1991, n. 14 "Ordinamento dei Servizi Socio-Assistenziali in Provincia di Trento" ed alla Legge provinciale 27 Luglio 2007, n. 13 "Politiche sociali nella provincia di Trento", tenuto conto del nuovo assetto istituzionale a seguito del decreto del Presidente della Provincia Autonoma di Trento n. 233 di data 30/12/2010, con il quale è stato disposto il trasferimento alla Comunità Valsugana e Tesino delle funzioni già esercitate dal Comprensorio Bassa Valsugana e del Tesino a titolo di delega dalla Provincia e segnatamente nelle materie dell'assistenza e beneficenza pubblica, compresi i servizi socio-assistenziali.

Un ulteriore atto di riferimento è rappresentato dalla delibera della Giunta Provinciale n. 556 di data 25/3/2011 recante "Atto di indirizzo e coordinamento a Comunità ed enti gestori avente ad oggetto "Finanziamento, criteri e modalità d'esercizio delle funzioni socio-assistenziali di livello locale e delle funzioni delegate per l'anno 2011".

La tipologia dei servizi attualmente erogati ricomprende:

- ↳ **interventi di Servizio sociale professionale e segretariato sociale**
- ↳ **interventi di prevenzione, promozione e inclusione sociale**
- ↳ **interventi integrativi o sostitutivi di funzioni proprie del nucleo familiare**
- ↳ **interventi di sostegno economico.**

Per la gestione del sistema dei servizi la struttura organizzativa è articolata su due livelli: uno centrale ed uno periferico o territoriale.

Il Settore Socio-Assistenziale della Comunità è costituito da un unico ambito territoriale e garantisce, oltre a quello presso la sede centrale a Borgo Valsugana, ulteriori **sei recapiti** periferici situati nei comuni di Bieno, Grigno, Tezze, Telve, Strigno e Pieve Tesino.

Nel corso dell'anno 2006 si era proceduto attuando un'attenta analisi dei dati a disposizione del Servizio, in particolare dell'ultimo biennio, a seguito della quale è stata evidenziata la necessità di procedere ad una **riorganizzazione complessiva dell'assetto organizzativo**, che appariva non essere più rispondente alle esigenze territoriali, significativamente mutate rispetto al passato.

L'organizzazione del Settore prevedeva infatti, la presenza sul territorio di Assistenti sociali che operavano in "polivalenza" ossia, una stessa Assistente sociale si occupava di casi di adulti, anziani, minori e famiglie. Solamente nella zona 1 (che comprendeva Borgo Valsugana, Castelnuovo e Grigno) c'era la presenza di due Assistenti sociali che seguivano distintamente le due principali categorie d'utenza: adulti/anziani e minori e famiglie.

Il *trend* evolutivo dei bisogni della popolazione che si rivolge al Servizio, l'emergere di nuovi bisogni non riscontrati negli anni precedenti e soprattutto la presa in carico di un numero sempre maggiore di situazioni in cui è presente una multiproblematicità ha evidenziato l'esigenza di un livello sempre maggiore di specializzazione in rapporto alle diverse categorie d'utenza che si rivolgono al Servizio. Sulla base di queste considerazioni si è proceduto pertanto all'individuazione di più zone omogenee all'interno del territorio comprensoriale, sia sulla base della popolazione residente, sia in rapporto al numero di casi in carico, cercando altresì di tenere presente anche un criterio di continuità rispetto alla precedente organizzazione.

Tenuto conto degli elementi testé citati si è dunque ritenuto di operare una **suddivisione del territorio in tre zone**, ciascuna delle quali avente caratteristiche di uniformità, senza tralasciare il carico di lavoro determinato dagli spostamenti dell'Assistente sociale dalla sede centrale agli uffici siti nelle zone periferiche.

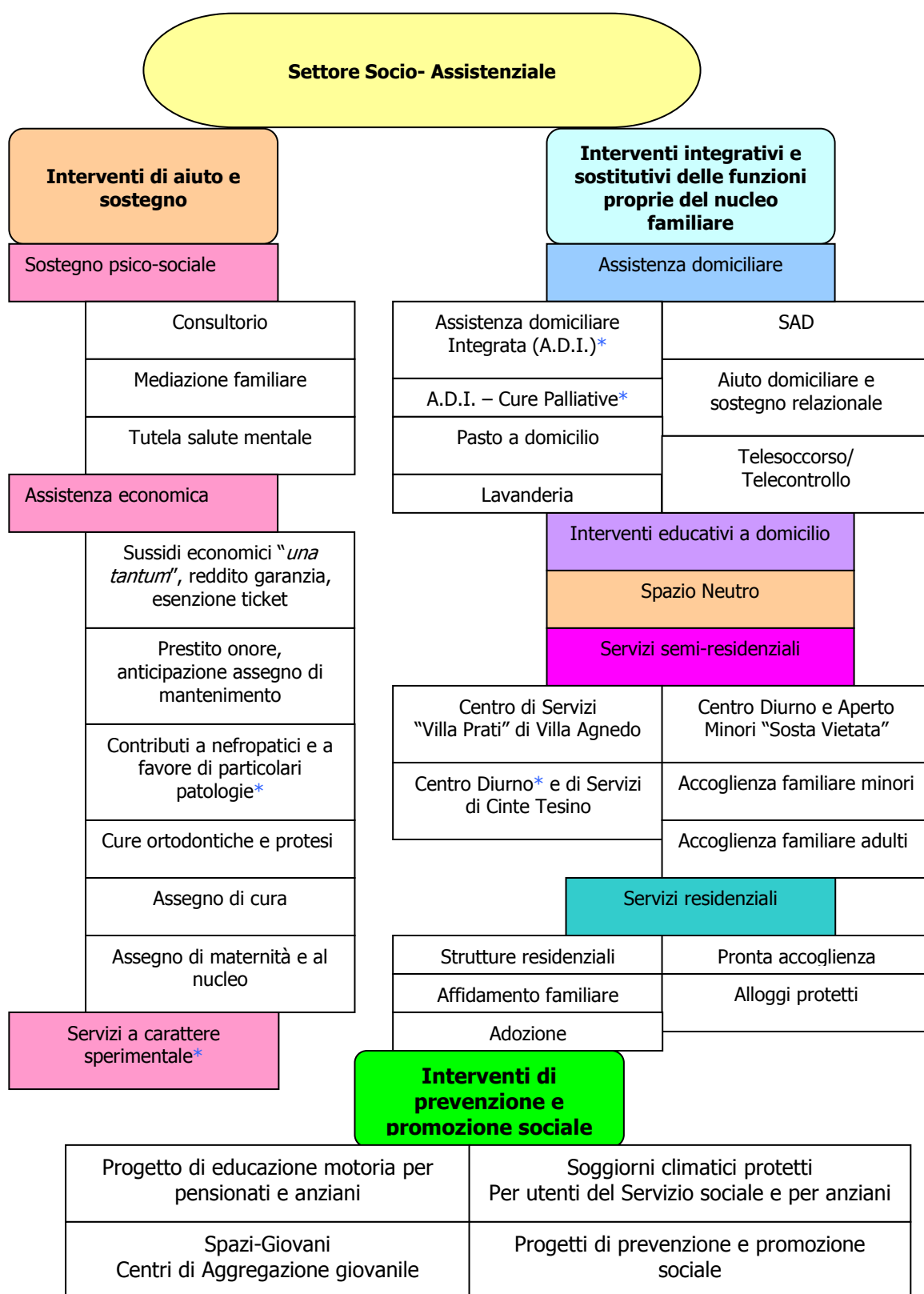
Per ciascuna zona sono state dunque assegnate due Assistenti sociali, ciascuna per un'area di competenza specifica: **area adulti e anziani** ed **area minori e famiglie**.

Nel corso del 2010 hanno pertanto operato nell'ambito del Settore Socio-Assistenziale territoriale i seguenti operatori:

- ✚ 3 Assistenti sociali a tempo pieno, referenti per le tre aree Adulti/Anziani
- ✚ 3 Assistenti sociali a tempo pieno, referenti per le tre aree Minori e Famiglie
- ✚ 1 Assistente sociale di consultorio a 36 ore; struttura che opera a favore di tutto il territorio comprensoriale;
- ✚ 1 Assistente sociale a part-time (18 ore) referente per il Centro di Servizi "Villa Prati" di Villa Agnedo;
- ✚ 1 Assistente sociale a part-time (18 ore) referente per il Centro Aperto Minori "Sosta Vietata" di Borgo Valsugana ed i diversi Spazi di aggregazione giovanile co-gestiti dal Settore con i Comuni di Bieno, Borgo Valsugana, Castelnuovo, Grigno, Roncesgno Terme e Torcegno;
- ✚ 1 Assistente sociale lavora inoltre a supporto dell'attività del Settore;
- ✚ 1 Educatore professionale referente per i progetti di prevenzione e promozione.

La risposta del Servizio risulta essere necessariamente correlata alla diversità e consistenza del bisogno espresso dal singolo soggetto: la tipologia degli interventi, come previsto dalla normativa provinciale di riferimento, comprende un'ampia gamma di opportunità, che vanno dalla prevenzione e promozione sociale, agli interventi di aiuto e sostegno per arrivare, laddove la situazione sia maggiormente compromessa, ad interventi integrativi e sostitutivi di funzioni proprie del nucleo familiare.

4.2 Mappatura dei servizi offerti dal Settore Socio-Assistenziale della Comunità Valsugana e Tesino



* Gli interventi contrassegnati dall'asterisco (*), dal 01/01/2012 rientrano nel Fondo per l'Integrazione Socio-Sanitaria e quindi sono gestiti dall'APSS.

4.3 I numeri del servizio sociale professionale

In questo paragrafo verranno analizzati i dati relativi agli utenti in carico al Servizio sociale professionale e agli interventi messi in atto dal Settore Socio-Assistenziale della Comunità Valsugana e Tesino nell'ambito delle funzioni delegate dalla Provincia Autonoma di Trento ai sensi della Legge 14/91 con riferimento agli anni 2008, 2009, 2010.

Va premesso tuttavia che il sistema di rendicontazione annuale del lavoro svolto e dell'utenza in carico al Servizio sociale è stato modificato con l'introduzione nel 2009 della Cartella Sociale Informatizzata che ha comportato la ridefinizione del concetto di presa in carico, nonché di alcune tipologie di intervento (ad esempio il sostegno psico-sociale) determinando dunque una discontinuità nelle rappresentazioni statistiche e l'impossibilità di una lettura del percorso di evoluzione dei dati tra il 2008 e gli anni successivi. Va inoltre sottolineato che l'introduzione dell'applicativo informatico ha comportato un notevole lavoro di rilettura e controllo di qualità dei dati e che l'anno 2009 va pertanto inteso come un anno di "rodaggio". Pertanto si invita a tenere conto di questi aspetti nella lettura e interpretazione dei dati numerici di seguito descritti.

Gli utenti totali del Servizio sociale professionale della Comunità sono stati 1.529 nell'anno 2010, circa 56 abitanti su 1000, in netto aumento rispetto al 2009 quando erano 1264, 46.6/1000ab. Il dato si riferisce al numero di prese in carico¹ (1482 nel 2010 e 1202 nel 2009) più il numero di persone che si sono rivolte al servizio solamente per un intervento di segretariato sociale² senza la successiva presa in carico (45 nel 2010 e 62 nel 2009). Rimangono sempre esclusi tutti coloro che hanno usufruito di interventi di natura prettamente amministrativa (assegni di natalità, contributi per nefropatici, ecc...) e coloro che risultano in carico al Consultorio, dei quali si parlerà più avanti.

Come si può notare dalla tabella sottostante, la fascia d'età maggiormente rappresentata tra le persone in carico ai Servizi è quella anziana, sia in termini numerici assoluti, che in termini percentuali rispetto al totale utenti.

Tab 19: Utenti in carico al Servizio sociale divisi per fasce di età. Anni 2009-2010

	UTENTI IN CARICO ANNI 2009-2010									
	MINORI	%	tasso/1000 ab 0-17	ADULTI	%	tasso/1000 ab 18-64	ANZIANI	%	tasso/1000 ab 65 e +	TOTALE
2009	184	15	34,6	477	40	29,4	541	45	97,4	1202
2010	241	16	40,2	572	39	35,2	698	47	125,7	1484

Allo stesso modo la fascia di età che registra un aumento maggiore è sempre quella anziana. L'aumento complessivo del numero di utenti (+282 utenti in un solo anno) potrebbe almeno in parte essere ricondotto, come premesso ad inizio paragrafo, all'introduzione nel 2009 della Cartella Sociale Informatizzata quale strumento di lavoro, ma anche di rilevazione dei dati statistici e pertanto il dato relativo al 2009 potrebbe essere leggermente sottostimato.

¹ Persone che a seguito di una richiesta di aiuto intraprendono un percorso di valutazione del bisogno con l'Assistente sociale al fine della definizione di un progetto di aiuto individualizzato.

² Interventi di informazione e di orientamento sui servizi aventi rilevanza sociale e sulle risorse disponibili nonché sulle modalità per accedervi.

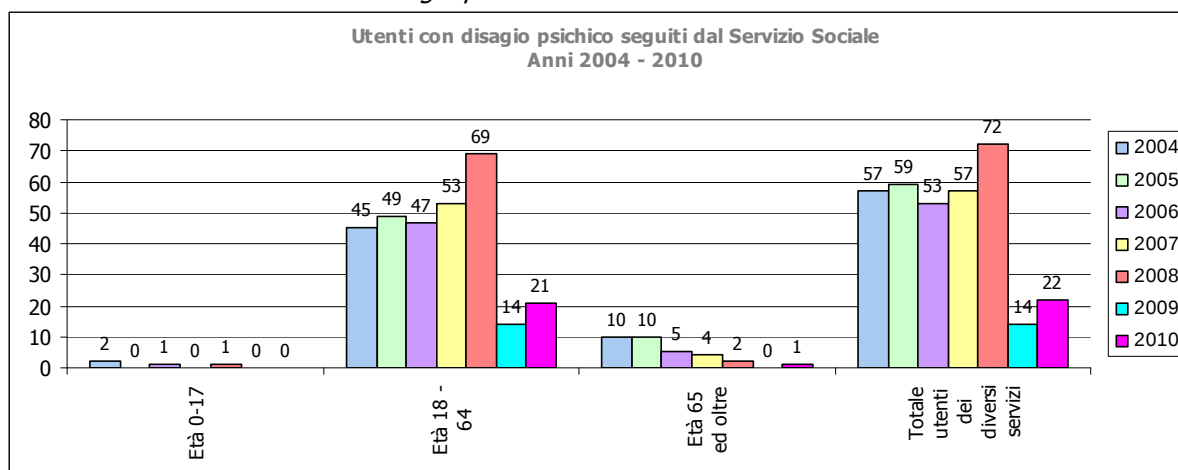
Stabile risulta il numero di persone disabili per le quali è stato predisposto un progetto di aiuto individualizzato, mentre in sensibile aumento è l'utenza straniera (vedi tabella seguente).

Tab.20: Utenti disabili e stranieri in carico al Servizio sociale. Anni 2009-2010

	UTENTI IN CARICO ANNI 2009-2010					
	DISABILI	%	tasso/1000 ab 0-64	STRANIERI	%	tasso/1000 ab stranieri
2009	92	8	4,3	114	9	63,3
2010	94	6	4,4	147	10	81,7

Il sistema di rilevazione dei dati, adottato nel 2009, ha introdotto criteri maggiormente restrittivi per quanto riguarda l'individuazione del disagio psichico, determinando quindi una forte flessione del numero di persone con disagio psichico in carico al Servizio, che sono passate dalle 72 del 2008 alle 14 del 2009 (- 81%) e poi 22 del 2010.

Grafico 7: Utenti con disagio psichico in carico al Servizio sociale. Anni 2004-2010



Il numero complessivo di nuclei familiari che hanno usufruito di interventi del Servizio è di 1.088 nel 2010 a fronte degli 899 del 2009.

Tab.21: Nuclei familiari che si sono rivolti al Servizio sociale. Anni 2009-2010*

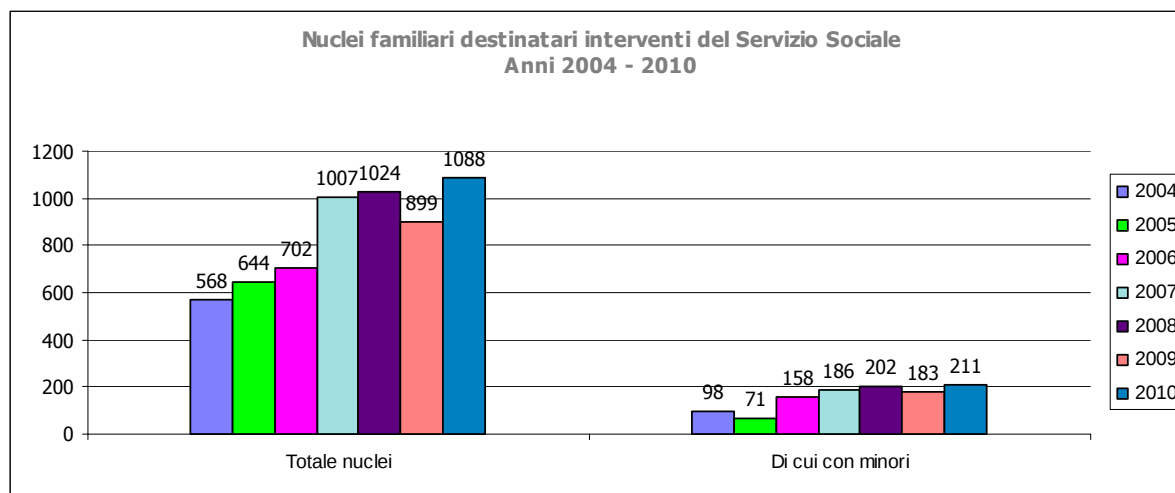
	nuclei in carico	con minori	solo segretariato	con minori	tot	con minori
2009	842	150	57	33	899	183
2010	1046	194	42	17	1088	211

* Esclusi servizi solo amministrativi.

Il grafico sottostante fornisce una rappresentazione dell'evoluzione negli ultimi sette anni del numero di nuclei familiari che hanno usufruito di interventi di Servizio sociale professionale, al di là della leggera flessione riscontrata nel 2009 (che in parte potrebbe essere stata determinata dall'introduzione della Cartella Sociale Informatizzata) la tendenza evidente è di continuo sensibile aumento numerico. In particolare ad oggi notiamo la presenza di oltre 400 nuclei familiari in più rispetto al 2004. L'aumento maggiore in termini percentuali riguarda i nuclei con minori che sono passati dal 17,25% del totale nel 2004 al 19.4 di oggi.

Il notevole incremento numerico dei nuclei familiari che si rivolgono al Servizio sociale può essere almeno in parte ricondotto all'aumento delle funzioni di cui il Servizio è stato investito nel corso degli anni, oltre che ad una maggiore "sensibilità sociale" sviluppatasi nella popolazione, ma anche ad un aumentato stato di bisogno espresso dalla comunità riconducibile al progressivo deterioramento delle relazioni sociali ed indebolimento delle reti naturali e familiari di supporto. La generazione "sandwich" (25-64 anni), di cui si è parlato nei paragrafi precedenti, è sempre più inserita in ritmi di vita frenetici, che non consentono di provvedere in maniera autonoma al soddisfacimento dei bisogni fondamentali di cura e assistenza dei propri cari, in particolare minori, anziani e disabili e sempre più forzoso risulta essere il ricorso a risorse istituzionali esterne al nucleo per la tutela dei soggetti deboli. Si assiste quindi ad una progressiva delega delle funzioni di cura del nucleo familiare.

Grafico 8: Nuclei familiari destinatari di interventi del Servizio sociale. Anni 2004-2010



4.3.1 Interventi di aiuto e sostegno alla persona ed al nucleo familiare

Essi rappresentano il primo grado di intervento nei confronti delle situazioni di bisogno e sono finalizzati, da un lato ad attivare e valorizzare le risorse personali ed interpersonali e dall'altro a garantire le condizioni minime di autonomia economica, nonché la soddisfazione di bisogni atipici.

4.3.1.1 Interventi sociali-professionali

Nella tabella che segue si riporta il numero di utenti che hanno fruito di interventi sociali professionali, considerando in tal senso le seguenti quattro macro-categorie: segretariato sociale, sostegno psico-sociale, aiuto all'accesso ai servizi e interventi di tutela. Queste categorie non forniscono un quadro completo del lavoro dell'Assistente sociale, in quanto rimangono escluse tutte le attività di monitoraggio, verifica e valutazione del progetto assistenziale in fase di erogazione dei Servizi per i quali non si dispone ancora di uno strumento di rilevazione del dato.

Tab.22: Utenti che hanno fruito di interventi sociali professionali per tipologia di intervento. Anni 2008-2010

	Segretariato Sociale*		Sostegno psico sociale		Aiuto all'accesso ai servizi**		Interventi di tutela		Interventi erogati presso il consultorio Familiare	
	utenti	Tasso /1000 ab	utenti	Tasso /1000 ab	utenti	Tasso /1000 ab	utenti	Tasso /1000 ab	utenti	Tasso /1000 ab
2008	337	12,5	326	12,1	n.d.		n.d.		115	4,3
2009	99	3,7	40	1,5	484	17,8	109	4,0	141	5,2
2010	112	4,1	204	7,5	521	19,1	159	5,8	149	5,5

* Il dato si riferisce a tutti gli interventi di segretariato sociale, con o senza presa in carico della persona cui si riferiscono

** Il dato descrive tutti gli interventi per l'accesso ai servizi, interni ed esterni all'Ente Gestore

Aiuto all'accesso ai servizi

Complessivamente la tipologia di servizio erogata con maggior frequenza è l'aiuto all'accesso ai servizi che ha interessato ben 521 persone nel corso del 2010, il 35% circa degli utenti in carico al Servizio. In questa tipologia di intervento sono ricomprese tutte le attività professionali che consentono all'utente di accedere a servizi o agevolazioni, erogati direttamente dagli Enti Gestori o da soggetti esterni. L'intervento implica una valutazione professionale e si concretizza nella stesura di relazioni sociali o di attestazioni che permettono l'accesso a detti Servizi, in base alla normativa vigente o a protocolli d'intesa. Come già detto, la fase di erogazione successiva è sempre accompagnata da un'attività di monitoraggio, verifica e rivalutazione del progetto.

La tabella successiva riporta un quadro dettagliato degli interventi di aiuto all'accesso ai servizi, distinguendo tra servizi erogati dallo stesso Ente gestore (anche se attraverso convenzioni con altri soggetti) e servizi esterni.

Tab. 23: Utenti che hanno usufruito di interventi di aiuto all'accesso ai servizi. Anno 2009-2010

Interventi di aiuto all'accesso a servizi erogati dall'Ente gestore				
Tipologia di servizio	2009		2010	
	N.ro utenti	%	N.ro utenti	%
Assistenza domiciliare: aiuto domiciliare e sostegno	127	26,2	102	19,4
Affido e accoglienza	4	0,8	6	1,1
Interventi educativi a domicilio	15	3,1	17	3,2
Spazio neutro	5	1,0	6	1,1
Servizi a carattere semi-residenziale	71	14,7	57	10,8
Servizi a carattere residenziale	11	2,3	14	2,7
Interventi di aiuto economico	54	11,2	67	12,7
Interventi di aiuto all'accesso a servizi erogati da enti esterni/commissioni interistituzionali				
Tipologia di servizio	2009		2010	
	N.ro utenti	%	N.ro utenti	%
008 Accesso alla casa	36	7,4	39	7,4
009 Accesso trasporti	17	3,5	20	3,8
010 Accesso alla rete interistituzionale	201	41,5	232	44,1
011 Accesso alla scuola	4	0,8	3	0,6
012 Accesso al settore lavoro	32	6,6	26	4,9
013 Accesso risorse assistenziali enti volontariato	17	3,5	37	7,0
014 Accesso a servizi diversi	2	0,4	4	0,8
TOTALE UTENTI*	484	100	526	100

*Il numero totale di utenti non corrisponde alla somma algebrica del numero di utenti delle varie tipologie di intervento in quanto alcune persone potrebbero aver usufruito di diverse tipologie di intervento

I servizi rispetto ai quali l'Assistente sociale nei due anni considerati ha favorito più frequentemente l'accesso sono la rete interistituzionale e il servizio di assistenza domiciliare, seguiti poi dagli interventi di aiuto economico e dalle strutture semiresidenziali.

Va specificato che il numero di interventi di aiuto all'accesso ai servizi non corrisponde al numero di domande amministrative di richiesta di attivazione di un servizio, in quanto l'intervento dell'Assistente sociale può anche concludersi in una mancata attivazione per varie motivazioni (es. individuazione risorse alternative, mutazione dello stato di bisogno...).

La successiva tabella riporta un quadro degli accessi alla rete interistituzionale.

Tab. 24: Utenti che hanno usufruito di interventi di aiuto all'accesso alla rete istituzionale. Anni 2009-2010

Aiuto all'accesso alla rete interistituzionale				
	2009		2010	
	N.ro utenti	%	N.ro utenti	%
L.68/99 inserimento lavorativo disabili	20	4,1	24	4,6
UVM per accesso a RSA e programma assistenziale ADI	169	34,9	193	36,7
Valutazione Equipe multidisciplinare per l'affido familiare	0	0,0	0	0,0
Assegno di cura	12	2,5	16	3,0
altro	1	0,2	3	0,6
TOTALE UTENTI*	201	100	232	100
*Il numero totale di utenti non corrisponde alla somma algebrica del numero di utenti delle varie tipologie di intervento in quanto alcune persone potrebbero aver usufruito di diverse tipologie di intervento				

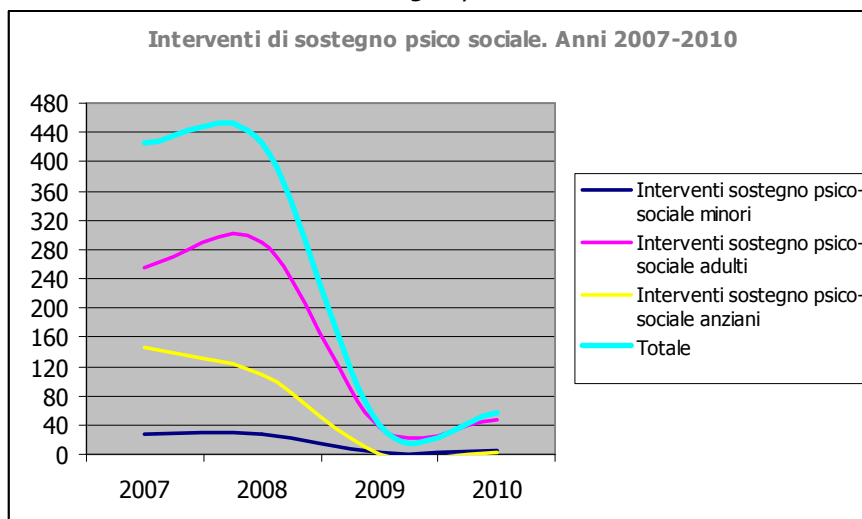
Come si può notare, la maggior parte degli interventi rientranti in questa tipologia è finalizzato alla valutazione UVM (Unità Valutativa Multidisciplinare) per l'accesso alle RSA e per l'attivazione di un programma assistenziale in ADI (assistenza domiciliare integrata) di cui si parlerà in maniera approfondita più avanti.

Interventi di sostegno psico-sociale

Sono interventi realizzati attraverso l'attività professionale dell'Assistente sociale, che consiste nell'aiutare direttamente l'utente a meglio identificare e ad affrontare i propri problemi, a cercare di risolverli valorizzando le risorse personali e, in generale, a ricercare una maggiore autonomia³.

Nel corso del 2010 si sono registrati complessivamente 54 utenti, dei quali 4 minori, 47 adulti e 3 anziani. Come si può notare dal grafico seguente, nel tempo il numero di interventi si è drasticamente ridotto, anche in questo caso a causa di una diversa e più restrittiva interpretazione del concetto di sostegno psico-sociale introdotta nel 2009 con la Cartella Sociale Informatizzata.

Grafico 9: Interventi di sostegno psico-sociale. Anni 2007-2010



³ Definizioni tratte da **Interventi di Servizio sociale professionale – Guida alla compilazione della cartella Sociale Informatizzata** – Provincia Autonoma di Trento – Documenti sociali 7.3 – Aprile 2009.

Interventi di tutela

Sono interventi complessi realizzati con il coinvolgimento dell'Autorità Giudiziaria. Sono attivati a seguito di un mandato autoritativo, che obbliga e legittima l'intervento del Servizio, o attraverso una segnalazione del servizio stesso all'Autorità Giudiziaria. Possono essere riferiti a:

- ↳ **minori**, con l'obiettivo di sostenere la relazione genitore-bambino e di ridurre i fattori di rischio presenti all'interno del nucleo familiare d'origine del minore
- ↳ **adulti-anziani**, con interventi di protezione, assistenza e sostegno verso quelle persone che, a causa di un'infermità o una menomazione fisica o psichica, si trovino nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere alla cura dei propri interessi

Complessivamente 159 persone sono state destinatari di interventi di tutela da parte del Servizio sociale professionale nel 2010 (il 10,4 del totale utenti in carico). Nello specifico gli interventi di tutela dei minori realizzati nel corso del 2010 sono stati ben 185 ed hanno riguardato 98 minori ed alcuni neo-maggiorenni.

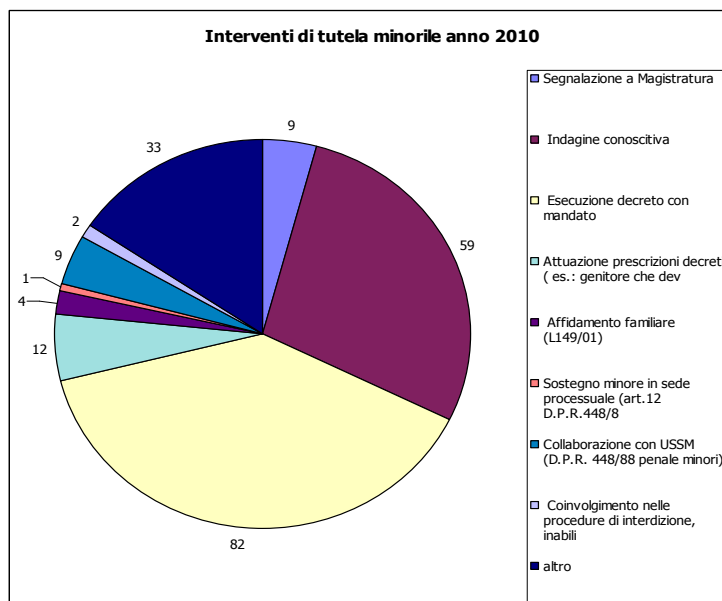
Tab. 25: utenti degli interventi di tutela divisi per classi di età. Anni 2009-2010

Interventi di tutela per classi di età. Anni 2009-2010		
	2009	2010
da 0 a 2 anni	3	6
da 3 a 5 anni	16	13
da 6 a 10 anni	20	28
da 11 a 13 anni	17	20
da 14 a 17 anni	21	31
da 18 a 24 anni	2	9
da 25 a 44 anni	17	28
da 45 a 64 anni	8	14
da 65 a 74 anni	2	1
da 75 a 79 anni	1	3
da 80 a 85 anni	0	3
oltre 85 anni	2	3
TOTALE	109	159

Come si può osservare, sono stati complessivamente 51 gli adulti coinvolti in azioni di tutela, di questi una parte è rappresentata da neo-maggiorenni, destinatari diretti di interventi della Magistratura minorile ed una parte rappresentata da genitori di minori, destinatari a loro volta di decreti o disposizioni da parte dell'Autorità giudiziaria. Una parte residuale infine, è costituita da adulti che non essendo in grado di provvedere a se stessi sono stati oggetti di interventi di tutela o di limitazione parziale o totale della capacità di agire.

Per quanto riguarda la tutela minorile, nel corso del 2010 sono state svolte 59 indagini socio-familiari per valutare ipotesi di pregiudizio a carico di altrettanti minori di età. Grande rilievo in termini numerici hanno avuto invece gli interventi di esecuzione dei decreti con mandato da parte dell'Autorità giudiziaria che nel 2010 sono stati 82.

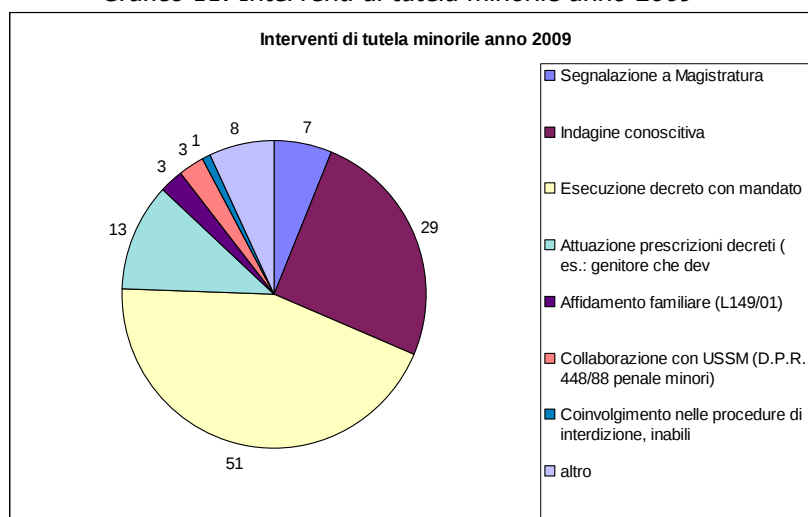
Grafico10: Interventi di tutela minorile anno 2010



Per quanto riguarda invece il 2009, come si evince dal grafico sottostante, il numero di interventi realizzati è stato generalmente inferiore, in particolare le indagini socio-familiari sono state 29 e gli interventi di esecuzione di un mandato sono stati 51.

I dati mostrano un significativo incremento degli interventi di tutela minorile attivati nel 2010 rispetto al 2009, da porre in relazione ad un'aumentata complessità del ruolo genitoriale nell'epoca moderna, ma anche alla sempre maggiore attenzione che le istituzioni pubbliche prestano alla salute ed al benessere psico-fisico delle fasce deboli della popolazione.

Grafico 11: Interventi di tutela minorile anno 2009



Consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia

Il consultorio è un servizio volto a sostenere i singoli, le coppie, le famiglie e gli adolescenti con interventi integrati a livello sanitario, psicologico e sociale per le problematiche connesse alla procreazione, alla sessualità e alle tematiche familiari. Non interviene invece nei confronti di situazioni fortemente problematiche o di disagio che richiedono una presa in carico da parte di altri Servizi dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS) e/o del Servizio sociale dell'Ente gestore competente per territorio. Presso il consultorio sono presenti professionalità diverse che operano in equipe e in stretto raccordo con le altre risorse socio-sanitarie del territorio.

In particolare l'Assistente sociale svolge funzioni di:

- Assistenza e sostegno psico-sociale alla gestante e tutela del nascituro con eventuale invio ai servizi territoriali per gli interventi di competenza
- Assistenza e tutela della donna, anche minorenne, che voglia interrompere la gravidanza
- Sostegno alle coppie in fase di separazione anche attraverso l'invio ai servizi di mediazione familiare
- Sostegno ed aiuto nei casi di maltrattamento familiare ed assistenza al minore in caso di violenza sessuale
- Interventi sociali con vincoli normativi
- Attività ed interventi di prevenzione, promozione ed educazione sociale.

Inoltre il Consultorio svolge attività di informazione sui temi attinenti alla sessualità, alla relazione di coppia, all'esercizio della maternità e della paternità responsabile. Il modello operativo adottato presso il Consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia è basato sul lavoro di equipe tra operatori dell'area sanitaria dipendenti dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e dell'area sociale dipendenti dall'Ente gestore. Essi collaborano in stretto raccordo con le altre risorse socio-sanitarie che operano a livello territoriale in un'ottica multidisciplinare e di integrazione delle diverse competenze.

Nel corso del 2010 questo servizio ha effettuato interventi a favore di 149 persone (+ 6%), **8** dei quali rivolti alla fascia minorile della popolazione. Si è assistito ad un passaggio dai 47 interventi del 2003 ai 115 del 2008 per arrivare ad oggi con la presa in carico di 149 utenti.

Grafico 12: Utenti del Consultorio Familiare. Anni 2006-2010

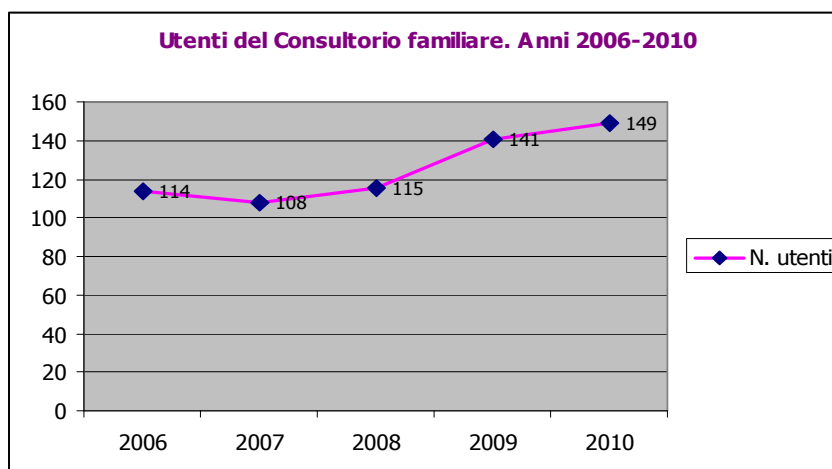
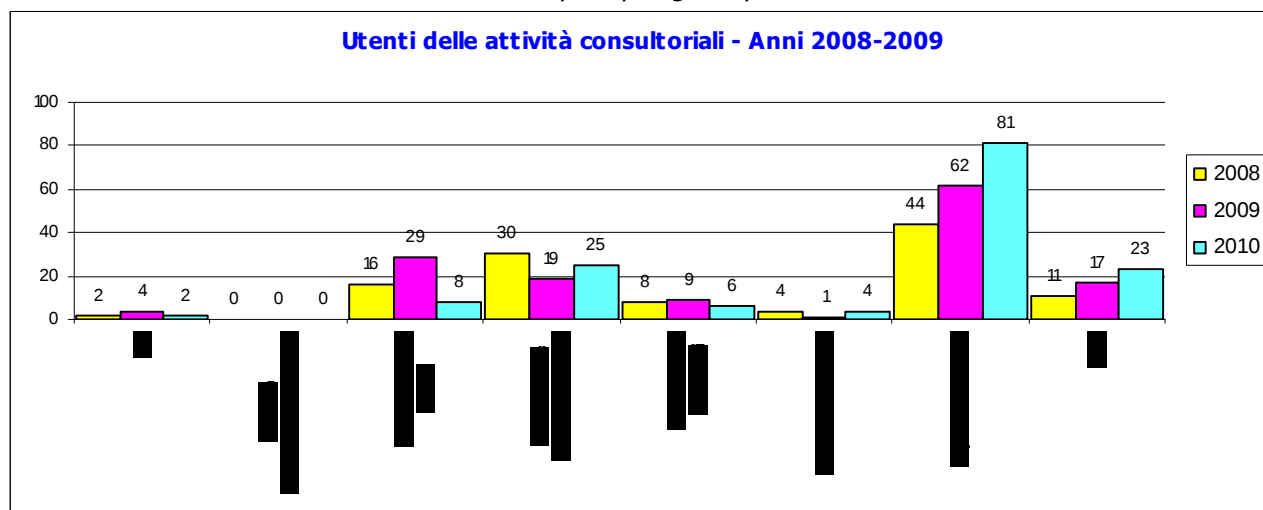


Grafico 13: Utenti del Consultorio Familiare per tipologia di problematica evidenziata. Anni 2008-2010



Rispetto alle problematiche trattate, nel 2010 si è osservato il perdurare del *trend* degli anni precedenti, con un forte accento del lavoro dell'Assistente sociale su **separazioni/divorzi**.

Mediazione familiare

Questo servizio è volto a risolvere le conflittualità tra genitori e tra genitori e figli, a tutela particolare dei minori. Si caratterizza come un servizio a favore di coppie di genitori in fase di separazione o divorzio, per superare conflitti e recuperare un rapporto positivo nell'interesse dei figli. Nello specifico è finalizzato ad aiutare i genitori a recuperare la capacità genitoriale di gestire, di comune accordo, il rapporto con i figli e la quotidianità connessa. La mediazione familiare ha come obiettivo principale quello di promuovere il benessere e la qualità di vita dei figli, spesso coinvolti in modo strumentale nelle conflittualità, salvaguardando i loro rapporti affettivi con entrambi i genitori.

Il **servizio di mediazione familiare** ha avuto avvio il 01/04/2010 presso la Comunità Valsugana e Tesino.

Nel corso del 2010 per la Comunità Valsugana e Tesino si sono attivati 2 percorsi di coppia e ulteriori 9 contatti per ipotesi di mediazione.

4.3.1.2 Interventi di assistenza economica

Gli interventi di assistenza economica, in relazione a quanto previsto dalla LP 14/91, hanno il fine di garantire il soddisfacimento di bisogni, sia fondamentali, che specifici. Essi sono disposti a favore di persone singole o di nuclei familiari in maniera coordinata con eventuali altri tipi di intervento e comprendono varie tipologie d'azione, riassunte nella tabella che segue, nella quale sono indicate anche altre categorie d'intervento, erogate da parte della Comunità.

Tab. 26 Descrizione Interventi economici.

intervento	descrizione
Sussidio economico mensile	Intervento economico concesso a fronte dell'insufficienza del reddito familiare in rapporto alle esigenze minime vitali
Intervento "una tantum"	Sussidio economico straordinario per sopperire a situazioni di emergenza individuale e/o familiare
Reddito di garanzia	Interventi di sostegno economico volti al soddisfacimento di bisogni generali per soggetti che lavorano o sono comunque in grado di assumere o riassumere un ruolo lavorativo e per soggetti non idonei ad assumere un ruolo lavorativo. Il Servizio sociale territoriale di competenza interviene se la situazione della persona presenta anche problematiche sociali stilando un progetto individualizzato condiviso con il nucleo familiare. L'intervento è temporaneo, per 4 mesi e rinnovabile al massimo per 3 volte nell'arco di 24 mesi
Anticipazione dell'assegno di mantenimento	Erogazione di somme destinate al mantenimento dei minori e non corrisposte dal genitore obbligato nei termini e alle condizioni stabilite dall'autorità giudiziaria.
Interventi a favore dei minori nomadi	Per assicurare e favorire la scolarizzazione, la formazione professionale e l'integrazione sociale, sono concessi ai minori appartenenti a nuclei familiari zingari residenti e stabilmente dimoranti nel territorio della Comunità sussidi economici mensili in base alla frequenza scolastica. Da evidenziare che il "sussidio economico mensile a favore di minori zingari" è stato depennato dalle attività socio-assistenziali di livello locale di cui alla delibera della Giunta provinciale n. 556 di data 25/3/2011 recante "Atto di indirizzo e coordinamento a Comunità ed enti gestori avente ad oggetto "Finanziamento, criteri e modalità d'esercizio delle funzioni socio-assistenziali di livello locale e delle funzioni delegate per l'anno 2011", considerata l'inefficacia dello stesso dimostrata dai dati relativi al quinquennio 2005-2009 sulla limitata e decrescente frequenza scolastica da parte dei beneficiari a conferma che tale intervento non risponde alle finalità per le quali era stato previsto e cioè per favorire la scolarizzazione, la formazione professionale e l'integrazione sociale.
Rimborso ticket sanitario	Rimborso ticket sanitari per la fruizione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza a favore delle persone che hanno titolo all'integrazione del reddito con riferimento alla soddisfazione dei bisogni minimi vitali
Assegno al nucleo familiare (art.65 L.448/98)	Contributo economico erogato a nuclei familiari con tre o più figli a carico, di età inferiore ai 18 anni, in possesso dei requisiti previsti dalla legge.
Assegno di Maternità (art.66 L.448/98)	Contributo erogato a donne che non beneficiano di alcuna tutela previdenziale obbligatoria o che ne beneficiano in maniera ridotta se in possesso dei requisiti previsti dalla legge medesima.
Prestito sull'onore	Erogazione di prestiti sull'onore da restituire senza interessi secondo piani concordati, a favore di soggetti o di nuclei familiari in situazioni temporanee di grave difficoltà economica

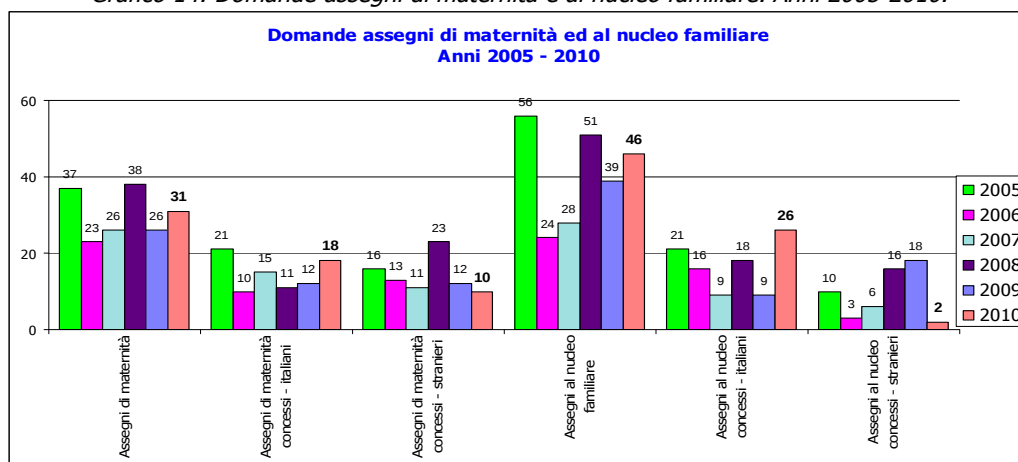
Di seguito sono riportati il numero di utenti e la spesa sostenuta dalla Comunità Valsugana e Tesino per l'erogazione degli interventi economici sopra descritti. Si tenga conto che i valori riportati per la tipologia *Reddito di garanzia* riguardano solo gli interventi che prevedono il coinvolgimento del Servizio sociale, rimangono pertanto escluse le erogazioni da parte dell'APAPI, delle quali si tratterà di seguito.

Tab. 27: Utenti e spesa relativi agli interventi di natura economica

	2008				2009				2010			
	utenti	tasso/1000 ab	spesa	spesa pro capite	utenti	tasso/1000 ab	spesa	spesa pro capite	utenti	tasso/1000 ab	spesa	spesa pro capite
Sussidio economico mensile	63	2,3	€ 25.302,00	€ 0,94	78	2,9	€ 26.152,01	€ 0,96	0	0	€ 0,00	€ 0,00
Intervento "una tantum"	1	0	€ 300,00	€ 0,01	1	0	€ 2.797,59	€ 0,10	52	1,9	€ 3.597,74	€ 0,13
Reddito di garanzia					4	0,1	€ 1.714,00	€ 0,06	16	0,6	€ 26.224,59	€ 0,96
Anticipazione dell'assegno di mantenimento	2	0,1	€ 690,00	€ 0,03	25	0,9	€ 29.577,99	€ 1,09	27	1	€ 29.380,70	€ 1,08
Interventi a favore dei minori nomadi	0	0	€ 0,00	€ 0,00	0	0	€ 0,00	€ 0,00	0	0	€ 0,00	€ 0,00
Rimborso ticket sanitario	5	0,2	€ 677,75	€ 0,03	7	0,3	€ 513,00	€ 0,02	5	0,2	€ 512,65	€ 0,02
Assegno al nucleo familiare	239	8,8	€ 102.970,12	€ 3,81	157	5,8	€ 90.354,17	€ 3,33	173	6,3	€ 91.383,79	€ 3,35
Assegno di Maternità	75	2,8			24	0,9			28	1		
Prestito sull'onore	1	0	€ 0,00	€ 0,00	1	0	€ 102,19	€ 0,00	1	0	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE SPESA			€ 129.939,87	€ 4,82			€ 151.210,95	€ 5,56			€ 151.099,47	€ 5,54

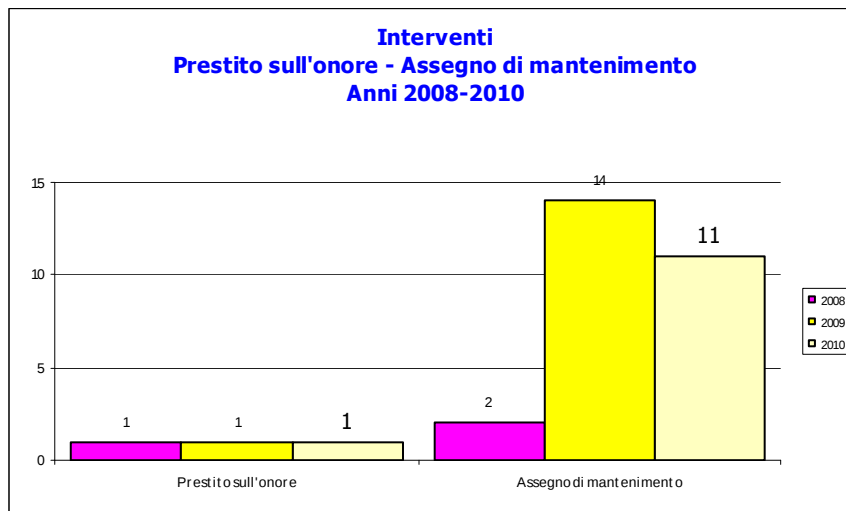
Come si può notare dai dati sopra riportati, gli aiuti di tipo economico concessi dal Servizio sociale negli ultimi tre anni sono stati generalmente di entità piuttosto contenuta, la spesa maggiore si registra per l'erogazione degli assegni di maternità e al nucleo familiare.

Grafico 14: Domande assegni di maternità e al nucleo familiare. Anni 2005-2010.



Nel grafico che segue si evidenzia come nel 2010 sia continuato ad essere pressoché nullo il ricorso al Prestito sull'onore, mentre il ricorso alla misura dell'anticipazione dell'assegno di mantenimento ha subito una leggera flessione rispetto al dato dell'anno precedente, pur mantenendosi ampiamente al di sopra dei valori registrati nel 2008, anno della sua introduzione.

Grafico 15: Interventi di Prestito sull'onore e Anticipazione dell'assegno di mantenimento



Nel 2010 le domande di un sussidio straordinario sono state 12 (75% di stranieri, 25% di italiani).

La scelta del Servizio è stata nel tempo prioritariamente quella di evitare l'erogazione monetaria diretta, prediligendo il pagamento da parte della Comunità delle utenze o degli affitti, consentendo così un sostegno al nucleo, ma con garanzie rispetto a come i soldi vengono spesi.

Un'altra forma interessante posta in atto con successo sono i buoni spesa presso esercenti convenzionati, che assicurano che non vengano acquistati generi quali gli alcolici, a salvaguardia del soddisfacimento dei bisogni di base della persona, in maniera coerente con i principi che stanno alla base di un progetto d'aiuto sociale.

Nell'anno 2010 le segnalazioni al Banco Alimentare per l'erogazione di pacchi viveri sono state attuate a favore di 30 nuclei.

Le persone che hanno ricevuto il sostegno da parte del Servizio sociale sono rappresentate, tra gli italiani soprattutto adulti con problemi di marginalità sociale o donne sole in difficoltà nel trovare lavoro e con figli a carico, tra gli stranieri i nuclei con figli minori, padre che ha perso il lavoro (soprattutto nell'edilizia) e madre con scarsa o nessuna conoscenza della lingua italiana. Per queste ultime in particolare, si cerca di stimolare al massimo la frequenza, quando possibile, dei corsi di lingua e cultura italiana, realizzati in collaborazione con i Comuni e le biblioteche del territorio.

Non si sono registrati interventi nei confronti di minori nomadi.

Le persone nei confronti delle quali sono stati erogati rimborsi di ticket sanitari sono state 5 e sono rappresentati da minori in situazione di affidamento familiare, per i quali è previsto dalla normativa vigente.

Ulteriori tipologie di aiuti economici sono invece legate a specifici stati di bisogno legati per lo più ad aspetti sanitari, disabilità o menomazioni. Di seguito la tabella ne riporta una sintetica descrizione.

Tab. 28: Descrizione Interventi economici legati a disabilità, specifiche patologie o problematiche sanitarie.

intervento	descrizione
Contributo spese relative a dialisi	Contributi per soggetti nefropatici o che abbiano subito trapianto renale (rimborso spese forfettario per la dialisi domiciliare e peritoneale e concorso spese di riscaldamento)
Contributo cure termali e climatiche	Contributo economico per la copertura delle spese sostenute per il soggiorno per le cure climatiche termali concesso a favore di persone invalide.
Rimborso costo attrezzature e installazione (assunzione oneri relativi alle attrezzature speciali)	Rimborso rivolto al datore di lavoro per l'acquisto la sostituzione e la manutenzione straordinaria di attrezzature speciali che hanno lo scopo di rimuovere gli ostacoli di tipo personale e sociale che impediscono l'avviamento o il mantenimento di un'attività lavorativa da parte di persone disabili.
Interventi protesici	Contributi economici per il sostegno di spese legate a protesi dentarie per soggetti ultrasessantacinquenni
Cure Ortodontiche	Contributi economici per il sostegno di spese legate a cure ortodontiche per minori di età compresa tra 6 e 16 anni i cui nuclei familiari siano in possesso dei requisiti di reddito
Sussidio economico ai sensi dell'art.8 L.P. 6/98	Sussidio economico mensile alle famiglie che si occupano stabilmente delle attività di cura e assistenza di familiari non autosufficienti.
Contributo compiti assistenziali a privati (art.10 L.P. 6/98)	Servizio di assistenza domiciliare a favore di non autosufficienti che vivono in zone geograficamente disagiate, volto ad evitarne il ricovero in struttura. Il servizio è svolto da privati incaricati dall'Ente gestore di svolgere compiti assistenziali.
Interventi di sostegno a persone con disabilità grave (art. 23 L.P. 6/98)	Interventi di sostegno, sia in servizi che economici, a favore di soggetti disabili, adulti e anziani con grave handicap ma che se sostenuti adeguatamente possono condurre una vita autonoma, al fine di assicurarne la permanenza nel loro ambiente di vita.

Di seguito si riportano i dati relativi agli utenti e alla spesa.

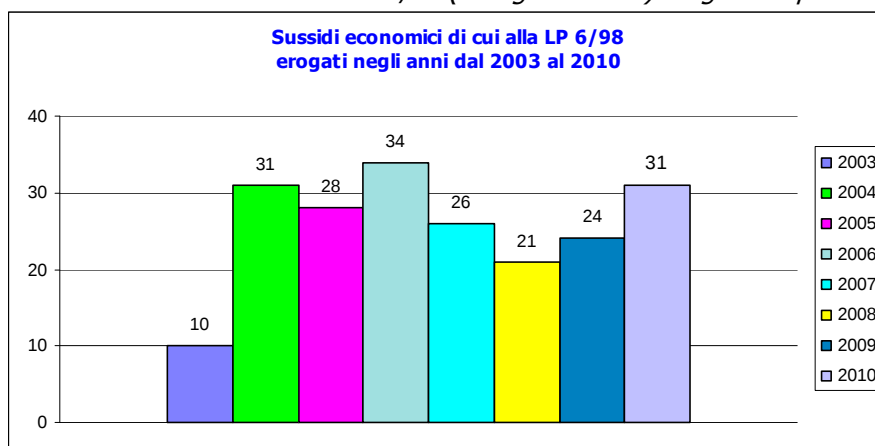
Tab. 29: Utenti e spesa relativi agli interventi di natura economica legati a disabilità, specifiche patologie o problematiche sanitarie.

	2008				2009				2010			
	utenti	tasso /1000 ab	costo	costo pro capite	utenti	tasso/1000 ab	costo	costo pro capite	utenti	tasso/1000 ab	costo	costo pro capite
Contributo spese relative a dialisi	40	1,5	€ 16.433,48	€ 0,61	21	0,8	€ 15.024,18	€ 0,55	18	0,7	€ 14.877,59	€ 0,54
Contributo cure termali e climatiche	3	0,1	€ 777,60	€ 0,03	2	0,1	€ 477,18	€ 0,02	3	0,1	€ 511,21	€ 0,02
Rimborso costo attrezzature e installazione (assunzione oneri relativi alle attrezzature speciali)	0	0	€ 0,00	€ 0,00	0	0	€ 0,00	€ 0,00	0	0	€ 0,00	€ 0,00
Interventi protesici	0	0	€ 0,00	€ 0,00	0	0	€ 0,00	€ 0,00	0	0	€ 0,00	€ 0,00
Cure Ortodontiche	161	6	€ 40.198,20	€ 1,49	119	4,4	€ 16.518,68	€ 0,61	81	3	€ 16.842,80	€ 0,62
Sussidio economico ai sensi dell'art.8 L.P. 6/98	21	0,8	€ 153.796,30	€ 5,69	24	0,9	€ 163.969,70	€ 6,05	31	1,1	€ 222.640,56	€ 8,15
Contributo compiti assistenziali a privati (art.10 L.P. 6/98)	0	0	€ 0,00	€ 0,00	0	0	€ 0,00	€ 0,00	0	0	€ 0,00	€ 0,00
Interventi di sostegno a persone con disabilità grave (art. 23 L.P. 6/98)	0	0	€ 0,00	€ 0,00	0	0	€ 0,00	€ 0,00	2	0,1	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE SPESA			€ 211.205,58	€ 7,82			€ 195.989,74	€ 7,23			€ 254.872,16	€ 9,33

Dai dati sopra descritti si nota un ricorso importante ai contributi economici previsti dalla Legge provinciale 12 Dicembre 2007, n. 22 - *Disciplina dell'assistenza odontoiatrica in provincia di Trento*, con la quale è stata regolamentata l'assistenza ortodontica in provincia di Trento, abrogando la Legge Provinciale 31 Agosto 1991, n. 20 - *Interventi volti ad agevolare l'accesso a prestazioni di assistenza odontoiatrica, protesica ed ortodontica*, con la quale è stato stabilito all'art. 9 – punto 3 che: -*"Sono fatte salve, fino a esaurimento, le procedure relative all'erogazione delle prestazioni di assistenza odontoiatrica già prenotate presso l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e presso le strutture convenzionate entro la data di entrata in vigore di questa legge"*. Per quanto concerne le cure ortodontiche, nel 2010 sono stati erogati contributi a favore di 81 persone (-68% rispetto all'anno precedente), ivi comprese le persone nei confronti delle quali si è attuato un prolungamento della cura.

Per quanto riguarda invece i sussidi economici erogati ai sensi della Legge provinciale 28 Maggio 1998, n. 6 - *Interventi a favore degli anziani e delle persone non autosufficienti o con gravi disabilità* – art. 8 – *Intervento economico per favorire l'assistenza ai non autosufficienti in ambito familiare*, il numero delle persone assistite è passato dalle 10 dell'anno 2003 alle 31 del 2004, con un lieve decremento nel 2005 (28), segnando invece un'ulteriore aumento nel 2006 (34) ed un'inversione di tendenza nel 2007 (26) che è proseguita nel 2008 (21), per poi riprendere nel 2009 con un aumento del 14% (24).

Grafico 16: Sussidi economici di cui alla LP 6/98 (Assegno di cura) erogati nel periodo 2003/2010



Anche il 2010 ha visto l'aumento del numero di beneficiari di tale intervento, che ammontano a 31 (+29%). Grazie a questa importante norma provinciale molte persone hanno avuto la possibilità di ricevere un'assistenza adeguata nel loro ambiente di vita e sociale, evitando così istituzionalizzazioni improprie o precoci. Il dato evidenzia una discreta conoscenza dei cittadini rispetto alla possibilità di usufruire di questo sussidio, che consente all'anziano o alla persona non autosufficiente di essere assistita in ambito familiare, valorizzando il ruolo delle risorse della famiglia e favorendo il miglioramento della qualità dell'assistenza.

La prevalenza delle persone assistite sono anziani (67,7%), seguiti dagli adulti (19,3%) e dai minori (12,9%) ed in generale la prevalenza è di sesso maschile 51%.

Le nuove domande presentate nel 2010 sono state complessivamente 12, in netto aumento rispetto l'anno scorso (nel 2009 erano 7), delle quali 5 accolte (4 persone sono decedute prima della concessione – 1 domanda è stata ritirata – 1 è in attesa di riconoscimento dell'indennità di accompagnamento ed 1 è stata completata nel 2011).

Reddito di garanzia

Nel mese di Ottobre 2009 ha preso l'avvio il Reddito di garanzia, un'erogazione monetaria ad integrazione della condizione economica del nucleo familiare insufficiente rispetto ai bisogni generali della vita. L'intervento è volto al soddisfacimento di bisogni generali sia di persone che lavorano o sono comunque in grado di assumere o riassumere un ruolo lavorativo, sia di persone non idonee ad assumere un ruolo lavorativo. La misura è stata adottata dalla Giunta provinciale in un conchiuso di fine Luglio 2009, con il quale è stata approvata la disciplina complessiva dell'intervento, che fissa l'ammontare del Reddito di garanzia (€ 6.500,00), l'indicatore della condizione economica familiare per l'accesso all'intervento, l'ammontare delle somme ulteriori corrisposte ai nuclei familiari beneficiari dell'intervento titolari di contratto di locazione per l'alloggio costituente prima abitazione, nonché le modalità di realizzazione del monitoraggio sull'intervento. L'indicatore usato per accedere e determinare l'intervento è l'ICEF, aggiornato sia sotto il profilo patrimoniale che sotto l'aspetto reddituale qualora, prima della presentazione della domanda, siano sopravvenuti eventi significativi (perdita del lavoro o inizio di una nuova attività lavorativa). Il Reddito di garanzia intende dare attuazione a quanto si legge nell'articolo 1 della disciplina di questo intervento che fa riferimento alla legge provinciale 13 del 2007 sulla Politiche sociali in provincia di Trento, nonché sulle modifiche apportate dalla legge finanziaria 2009.

Per quanto riguarda i residenti nel territorio della Comunità Valsugana e Tesino, dal mese di ottobre 2009 al 31 dicembre 2010 le domande di Reddito di garanzia presentate sono state complessivamente 660. Di queste, quelle considerate idonee sono state 603, il 91,3%.

Le 660 domande sono state presentate da parte di 336 nuclei familiari, il 4% circa del numero totale di nuclei che hanno richiesto il contributo economico nella Provincia Autonoma di Trento (che nel periodo considerato sono stati 8.501).

Tab. 30: Nuclei richiedenti e spesa relativi agli interventi di Reddito di garanzia erogati da APAPI e Servizio sociale. Anni 2009 - 2010

	APAPI		Servizio sociale		TOTALE
	automatismo		valutazione sociale		
	2009	2010	2009	2010	
Nuclei familiari richiedenti	93	235	1	7	336
Spesa complessiva per erogazione sussidio	€ 71.245,00	€ 780.842,00	€ 1.714,00	€ 26.370,00	€ 880.171,00
Importi annuali medi per nucleo richiedente	€ 766.08	€ 3.322.73	€ 1.714.00	€ 3.767.14	€ 2.392.49

La spesa complessiva per l'anno 2010 è stata di € 807.212,00, il 4,47% della spesa totale provinciale di € 19.712.342,00 mentre quella relativa alle due mensilità del 2009 è stata di € 72.959,00, il 4,28% del totale provinciale (€ 1.704.616,00). Mediamente nel 2010 ogni nucleo familiare ha percepito un aiuto economico di € 3.544,94. Il costo pro capite del Reddito di garanzia per l'anno 2010 è stato di € 29,55.

Se consideriamo anche il periodo gennaio – agosto 2011, complessivamente dall'introduzione del Reddito di garanzia, i nuclei che ne hanno beneficiato sono stati 852 sui 971 che ne hanno fatto richiesta.

La seguente tabella fornisce un quadro relativo alle caratteristiche dei nuclei familiari richiedenti il sussidio.

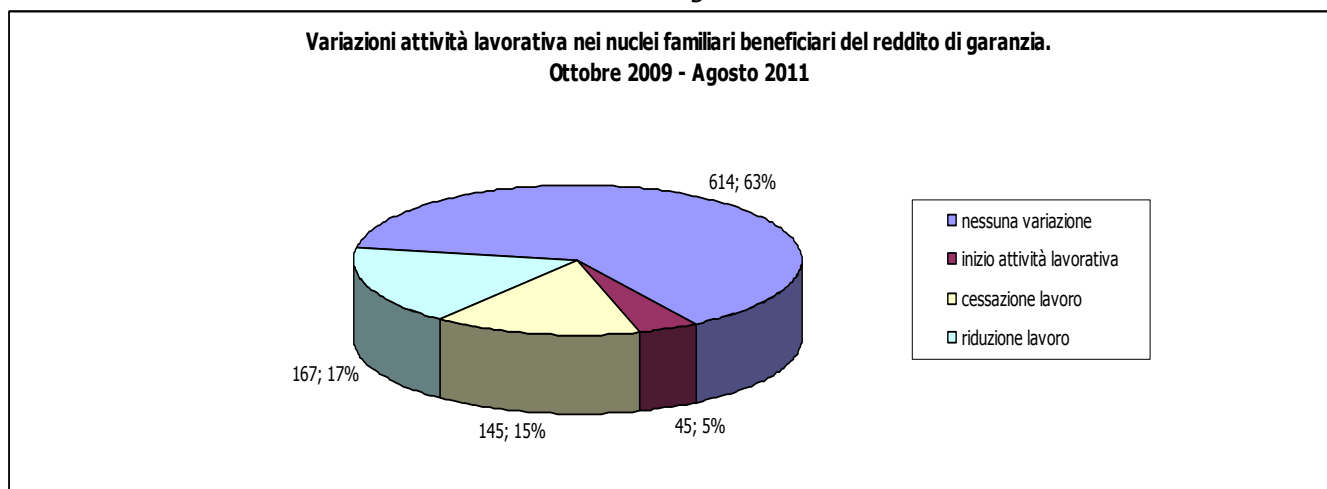
Tab. 31: Caratteristiche nuclei richiedenti il Reddito di garanzia. Ottobre 2009 – Agosto 2011

ANALISI NUCLEI FAMILIARI	APAPI		Servizi Sociali		Totale	
nuclei con minorenni	582	65%	53	69%	635	65%
nuclei con soggetti ultra 65enni	105	12%	4	5%	109	11%
nuclei con soggetti ultra 75enni	29	3%	0	0%	29	3%
nuclei con soggetti disabili	53	6%	2	3%	55	6%
nuclei con richiedente extracomunitario	336	38%	42	55%	378	39%
nuclei con un solo componente	198	22%	42	55%	240	25%

Come si può notare dal grafico sottostante, rispetto ai membri dei nuclei beneficiari dell'intervento, solo il 5% del totale ha raggiunto nel periodo coperto dal contributo economico un incremento dell'attività lavorativa, mentre ben il 32% ha ridotto o cessato il lavoro ed il 63% ha mantenuto inalterata la situazione lavorativa.

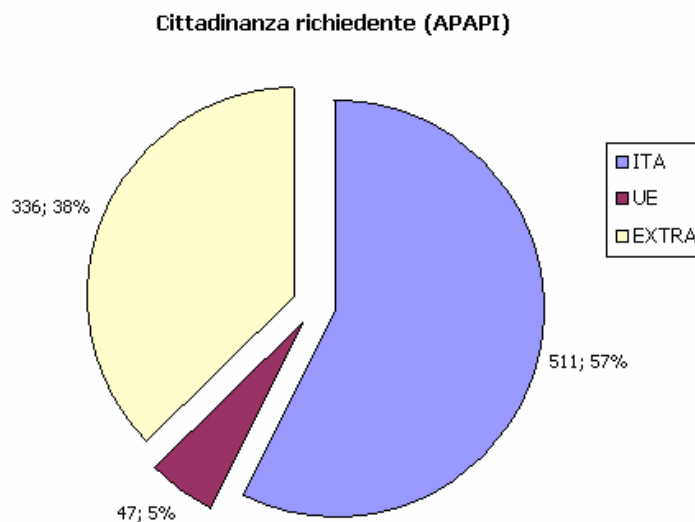
Questo dato sembra confermare, da un lato la difficoltà di reperire un'attività lavorativa o di incrementarla, che in questo momento congiunturale appare indubbiamente maggiore rispetto al passato, dall'altra il radicarsi tuttavia di un certo atteggiamento assistenzialista di chi beneficia dell'aiuto pubblico, che porta a posticipare nel tempo la ricerca attiva, a fronte comunque di una copertura economica assicurata per un periodo piuttosto lungo nel tempo.

*Grafico 16: Variazioni attività lavorativa nei nuclei familiari beneficiari del Reddito di garanzia.
Ottobre 2009- Agosto 2011*

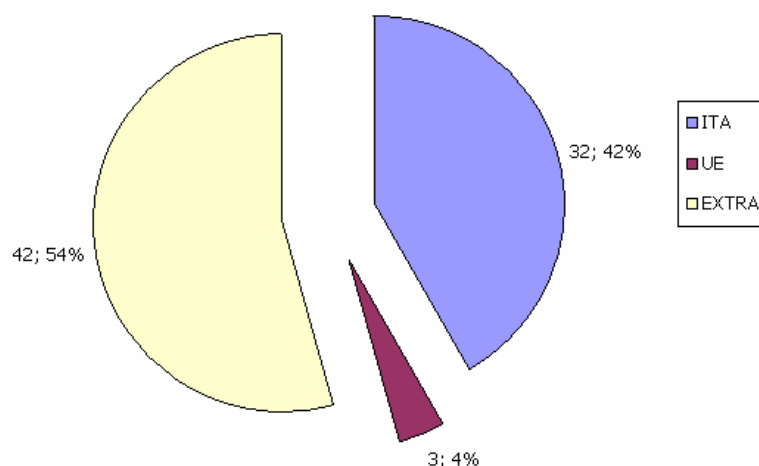


Per quanto riguarda invece la cittadinanza dei richiedenti di seguito si riportano i due grafici relativi alle domande gestite da APAPI e a quelle gestite dal Servizio sociale.

*Grafico 17: Cittadinanza richiedenti Reddito di garanzia (APAPI).
Ottobre 2009- Agosto 2011*



*Grafico 18: Cittadinanza richiedenti Reddito di garanzia (Servizio sociale).
Ottobre 2009- Agosto 2011*
Cittadinanza richiedente (Servizi Sociali)



Il 43% delle richieste presentate ad APAPI sono di cittadini stranieri ed il 57% di cittadini italiani, invertito rispetto alle domande presentate al Servizio sociale, dove gli stranieri sono il 58%.

Nel 2010 le domande di Reddito di garanzia presentate al Servizio sociale sono state complessivamente 38 da parte di 7 diversi nuclei familiari, dei quali il 43% stranieri (si ricorda che per il Reddito di garanzia servono almeno 3 anni di residenza in Trentino).

Le domande respinte sono state 16 (10 di italiani e 6 di stranieri) e quelle rinviate all'automatismo di APAPI 15 (il 80% di italiani ed il 20% di stranieri).

Proprio perchè ad alcune persone manca il requisito della residenza da tre anni, si rivolgono sempre più al Servizio sociale nuclei stranieri con bambini piccoli, i quali sono in difficoltà per la perdita del lavoro e non riescono a pagare affitto e bollette, aspetto che non si era rilevato con queste dimensioni negli anni scorsi.

4.3.2 Interventi integrativi e sostitutivi delle funzioni proprie del nucleo familiare

Gli **interventi integrativi** sono finalizzati prioritariamente a garantire la permanenza della persona nel proprio ambiente di vita, attraverso l'offerta del necessario supporto assistenziale e la mobilitazione di tutte le ulteriori risorse attivabili.

Gli **interventi sostitutivi** si rendono necessari nel caso in cui si manifestino incapacità della famiglia o del singolo a far fronte alla situazione di bisogno tali da non poter essere integrate efficacemente attraverso altre forme di intervento.

Essi ricomprendono:

- gli interventi di assistenza domiciliare
- gli interventi educativi a domicilio
- lo spazio neutro
- i servizi a carattere semi-residenziale
- l'affidamento familiare di minori
- altri interventi per il sostegno della persona a domicilio
- l'accoglienza di minori presso famiglie o singoli
- gli adempimenti relativi alle adozioni
- l'accoglienza di adulti presso famiglie o singoli
- gli interventi di pronta accoglienza
- i servizi a carattere residenziale

Al 31/12/2011 nell'ambito degli interventi integrativi e sostitutivi di funzioni proprie del nucleo familiare non erano presenti persone in lista d'attesa, per cui tutte le domande risultavano evase.

4.3.2.1 Assistenza domiciliare, servizi complementari e altri servizi

Gli interventi di assistenza domiciliare riguardano il complesso delle prestazioni di natura socio-assistenziale rivolte a persone anziane, soggetti con disabilità o nuclei familiari in difficoltà temporanea, e più in generale persone con ridotte capacità funzionali, sia di tipo fisico che socio-relazionale, anche a supporto della vita di relazione, erogate al domicilio e attraverso strutture di servizio distribuite a livello territoriale. Essi rispondono all'esigenza primaria di consentire alle persone che necessitano di un sostegno, di conservare la propria autonomia di vita nel rispettivo ambiente.

Il Servizio, allo stato attuale, comprende interventi di:

- aiuto domiciliare e sostegno relazionale alla persona
- fornitura e somministrazione di pasti a domicilio o presso strutture
- prestazioni fornite in strutture territoriali diurne (bagno assistito, manicure/pedicure, parrucchiere/barbiere, ...)
- servizio di telesoccorso e telecontrollo
- servizio di lavanderia, integrato, ove necessario, dalla raccolta e consegna a domicilio
- organizzazione di soggiorni climatici protetti.

Gli obiettivi perseguiti sono quelli di concorrere, in collaborazione con altri servizi, a:

- mantenere, rafforzare e ripristinare le abilità personali nella propria abitazione e nel nucleo familiare, anche attivando risorse esterne al nucleo
- prevenire i rischi di disgregazione sociale ed isolamento e rimuovere le condizioni di emarginazione.

Si comprendono quindi in questo ambito tutti gli interventi erogati nel contesto di vita dell'utente, mentre restano esclusi gli interventi economici che agiscono in modo indiretto sulla domiciliarità, già trattati nel paragrafo precedente (ad es. assegno di cura), nonché gli interventi erogati in regime semi-residenziale che pur garantendo un reale supporto alla domiciliarità verranno trattati in un successivo paragrafo.

Tab. 32: Descrizione servizi di assistenza domiciliare

Intervento	descrizione
Assistenza domiciliare (SAD)	Il servizio di aiuto domiciliare è effettuato da operatori socio-assistenziali qualificati che presso l'abitazione dell'utente svolgono mansioni quali: - Cura e aiuto della persona: igiene personale, aiuto per il confezionamento del pasto, accompagnamento per il disbrigo di pratiche - Governo della casa: riordino e igiene dell'abitazione, lavatura e riordino degli indumenti, spesa per generi di prima necessità e altre attività utili alla gestione della casa - Attività di sostegno psico-sociale e relazionale.
Assistenza domiciliare Integrata (ADI)	Il servizio è costituito da un insieme di prestazioni socio-sanitarie erogate in modo integrato, al domicilio delle persone singole o di nuclei familiari, da parte di operatori sanitari e socio-assistenziali. I destinatari sono persone con patologie ad alta complessità e/o malattie invalidanti. Il servizio viene attivato dal medico di medicina generale oppure dal medico ospedaliero o dall'Assistente sociale di zona, dopo che la persona ha espresso il consenso scritto. A seguito della richiesta, si attiva l'Unità Valutativa Multidisciplinare presso l'Azienda provinciale per i servizi sanitari che ha il compito di accertare lo stato di bisogno e il grado di non autosufficienza della persona interessata, di definire il profilo funzionale e di elaborare il progetto personalizzato di intervento.
Assistenza domiciliare Cure Palliative (ADI – CP)	Il servizio costituito da un insieme di interventi assistenziali e terapeutici in grado di garantire un'assistenza continua, personalizzata, finalizzata al controllo del dolore e degli altri sintomi del paziente malato terminale. Il servizio viene attivato dal medico di medicina generale oppure dal medico ospedaliero o dall'Assistente sociale di zona, dopo che la persona ha espresso il consenso scritto. A seguito della richiesta, si attiva l'Unità Valutativa Multidisciplinare presso l'Azienda provinciale per i servizi sanitari che ha il compito di accertare lo stato di bisogno e il grado di non autosufficienza della persona interessata, di definire il profilo funzionale e di elaborare il progetto personalizzato di intervento.
Pasti a domicilio o presso strutture	Il servizio consiste nella consegna del pasto presso il domicilio del richiedente e, ove necessario, la sua somministrazione. Il pasto viene fornito direttamente dalle diverse Case di Riposo del territorio e dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e consegnata dalla cooperativa sociale convenzionata con l'Ente Gestore. Obiettivo del servizio è quello di rispondere all'incapacità di provvedere autonomamente al confezionamento del pasto e/o al bisogno di una corretta alimentazione espressa dall'utente e/o dall'eventuale nucleo familiare.
Lavanderia	Il servizio viene realizzato da una struttura centralizzata e comprende la lavatura, la stiratura ed il rammendo di biancheria e indumenti personali degli utenti. Esso comprende il ritiro, il trasporto e la consegna della biancheria a domicilio degli utenti che fruiscono del servizio medesimo
Telesoccorso/ Telecontrollo	Il servizio di Telesoccorso e di Telecontrollo si attua attraverso il collegamento telefonico dell'utente ad una centrale operativa funzionante 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno, immediatamente allertabile da un apparecchio in dotazione all'utente. Il Telesoccorso risponde principalmente al bisogno di assicurare alle persone che vivono sole e hanno ridotta autonomia o si trovano a rischio di emarginazione un intervento tempestivo e mirato in caso di maleore, infortunio o altra necessità. Il Telecontrollo periodico assicura il monitoraggio della situazione personale dell'utente, attraverso colloqui telefonici. Gli obiettivi primari del Telesoccorso-Telecontrollo sono quelli di fornire aiuto tempestivo ed immediato per bisogni di tipo sanitario, sociale e relazionale.
Trasporto dializzati	Servizio di trasporto rivolto a persone affette da nefropatia cronica o sottoposti a trapianto renale.
Trasporto sociale	Servizio di trasporto per l'accesso a servizi socio-assistenziali.

Soggiorni climatici protetti	Un soggiorno protetto, in località attrezzate, dove allo svago e al benessere della vacanza si affiancano le garanzie di un servizio calibrato per le esigenze dell'anziano o dell'invalide e della presenza di personale specializzato per l'assistenza materiale e relazionale e di tipo infermieristico. È un servizio che si rivolge anche alle persone con elevato grado di non autosufficienza, ma in questo caso è richiesta anche la presenza di un accompagnatore.
------------------------------	---

Tab. 33: Utenti e spesa relativi ai servizi di assistenza domiciliare

Intervento	2008				2009				2010			
	utenti	tasso/1000 ab	costo	costo pro capite	utenti	tasso/1000 ab	costo	costo pro capite	utenti	tasso/1000 ab	costo	costo pro capite
Assistenza domiciliare SAD	146	5,4	non quantificabile		162	5,9	€ 893.406,14	€ 32,94	159	7	€ 823043,23	€ 22,88
Assistenza domiciliare Integrata	36	1,3	non quantificabile		35	1,3			21	0,8	€ 171.002,61	€ 6,26
Assistenza domiciliare Cure Palliative									10	0,4		
Pasti a domicilio o presso strutture	267	9,9	€469.452,82	€ 17,36	271	10	€ 500.852,89	€ 18,47	276	10,1	€ 513.868,40	€ 18,81
Lavanderia	32	1,2	€ 39.301,48	€ 1,37	30	1,1	€ 34.876,35	€ 1,29	29	1,1	€ 38.456,05	€ 1,41
Telesoccorso/ Telecontrollo	57	2,1	€ 5.102,34	€ 0,19	59	1,1	€ 5.308,72	€ 0,20	60	2,2	€ 5.479,50	€ 0,20
Trasporto dializzati	14	0,5	€ 46.321,46	€ 1,71	17	0,6	€ 46.200,00	€ 1,70	12	0,4	€ 38.580,08	€ 1,41
Trasporto sociale	0	0	€ 0,00	€ 0,00	0	0	€ 0,00	€ 0,00	7	0,3	€ 19.042,56	€ 0,70
TOTALE	413	15,3	non quantificabile		432	15,9	€ 1.480.644,10	€ 54,60	429	15,7	€ 1.609.472,43	€ 58,92
Soggiorni climatici protetti	124	4,6	€ 14.652,47	€ 0,54	129	4,8	€ 11.094,15	€ 0,41	138	5,1	€ 12.868,60	€ 0,47
TOTALE SPESA			non quantificabile				€ 1.491.738,25	€ 55,01			€ 1.641.383,59	€ 60,09

Nel 2010 numero di utenti che hanno usufruito del Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD) è stato di 190 persone (compresi ADI e ADI - Cure Palliative), in sostanziale tenuta rispetto all'anno 2009.

I casi di Assistenza Domiciliare Integrata sono passati dagli 8 del 2007 ai 31 del 2010, dei quali 10 in ADI Cure Palliative.

Considerando l'intero sistema di servizi a domicilio di cui alla tabella 33, esclusi i soggiorni climatici, la fascia d'età maggiormente rappresentata è quella anziana, che conta 383 persone, seguita dalla fascia adulta (41 soggetti) e quella minori (5).

I dati 2010 confermano in generale la tendenza del 2009 rispetto al numero di persone che hanno avuto accesso ai servizi. Si registra un lieve aumento della richiesta di pasti e nello specifico un aumento del servizio pasti presso strutture (+20%) (riconducibile per gran parte all'apertura del Centro Diurno e di Servizi di Cinte Tesino) a fronte di una lieve diminuzione il servizio pasti a domicilio (-8%). Aumenta il servizio di telesoccorso-telecontrollo (+5%), mentre si evidenzia un lieve calo del servizio lavanderia (-7%) ed del trasporto a favore di nefropatici, che ha subito un calo del 29%.

L'accesso al Servizio di Assistenza Domiciliare avviene sulla base di una graduatoria, redatta tenendo conto dei "Criteri per la formazione di una graduatoria finalizzata all'erogazione del Servizio di Assistenza a Domicilio", approvati dalla Giunta comprensoriale con provvedimento n. 18 di data 19/02/2009. Al 31/12/2010 11 erano i soggetti inseriti in graduatoria in attesa di attivazione del servizio di assistenza domiciliare (SAD) di cui 1 per un programma ADI.

La spesa registrata nel 2010 per i servizi in parola è stata in totale di € 1.641.383,59, in aumento rispetto alla spesa 2009. Gli utenti dei servizi sopra elencati nel 2010 hanno partecipato alla spesa con € 441.482,67 e dunque la spesa netta sostenuta si attesta su circa € 1.200.000.

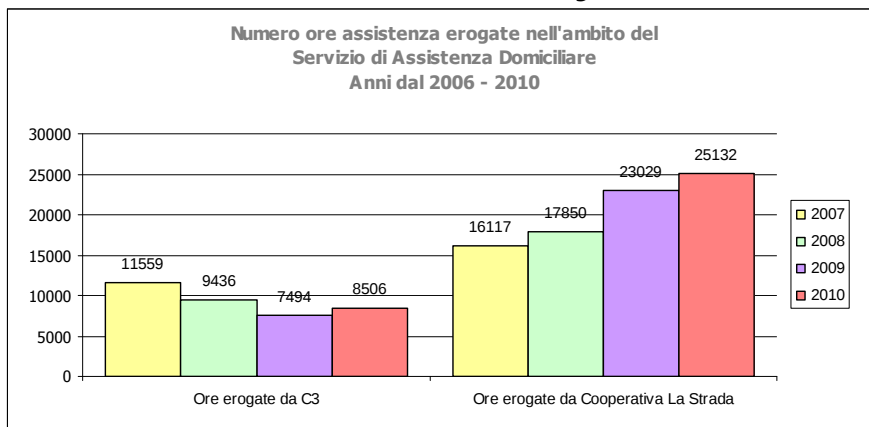
Aiuto domiciliare e assistenza alla persona (SAD/ADI/ADI CP)

Complessivamente nel territorio sono state erogate nell'anno 2010 33.645 ore di assistenza domiciliare (compresi i casi di SAD, ADI e ADI CP), per un valore complessivo medio annuo di 177 ore per utente. Nello specifico 8.507 sono state erogate direttamente dalla Comunità attraverso l'impiego di personale dipendente e 25.138 ore sono state invece erogate dalla Cooperativa "La Strada" con cui l'Ente gestore ha un rapporto di convenzione.

Gli utenti destinatari degli interventi sono stati in totale 190, per un tasso di 7 utenti ogni 1000 abitanti (10/1000 se consideriamo la sola fascia di popolazione adulta e anziana).

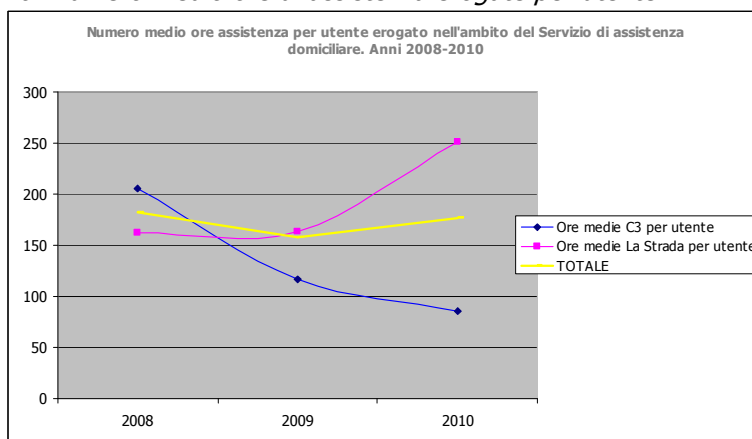
Per quanto attiene alle ore di Assistenza Domiciliare erogate, è possibile rilevare nel grafico seguente come esse siano aumentate complessivamente: del 14% per quanto attiene quelle erogate direttamente dalla Comunità e del 9% quelle erogate dalla cooperativa convenzionata. L'aumento delle ore erogate da parte della Comunità è da porsi in relazione al rientro in Servizio di personale in precedenza a part-time o in aspettativa.

Grafico 19: Ore di assistenza domiciliare erogate. Anni 2007-2010



Rispetto al 2009 il numero complessivo di ore erogate è aumentato di circa 3.000 ore (nel 2009 le ore erogate sono state 30.523, di cui 7.494 in gestione diretta e 23.029 in convenzione) a fronte di un numero totale di utenti leggermente inferiore (7 persone in meno), per un valore complessivo medio annuo di 157 ore per utente.

Grafico 20: Numero medio ore di assistenza erogate per utente. Anni 2008-2010



L'incremento di ore a fronte di una sostanziale stabilità del numero di utenti sta a significare una presa in carico assistenziale più intensa rispetto all'anno precedente, anche da porsi in relazione all'aumento dei casi di ADI ed ADI-CP. Ciò è confermato altresì dal fatto che tale tipologia di utenza viene assegnata quasi esclusivamente al soggetto terzo convenzionato, che nel 2010 ha in effetti registrato un aumento significativo di ore medie fronte utente.

La distribuzione degli utenti del Servizio di Assistenza Domiciliare registra un aumento delle persone in carico esclusivo all'Ente Gestore (+68%) ed una significativa diminuzione di quelli assegnati alla cooperativa convenzionata (-31%).

Sono pressoché stabili i casi in cogestione, ossia gli utenti che usufruiscono del servizio in momenti in cui gli operatori comprensoriali non possono intervenire (il mattino presto, la sera e nel fine settimana).

Dall'1 gennaio 2012 le competenze relative ad ADI ed ADI-CP sono rientrate nel Fondo per l'Integrazione Socio-Sanitaria e quindi sono passate alla gestione da parte dell'APSS. Per un approfondimento in tal senso si rimanda al paragrafo 4.3.2.6 "Passaggio di competenze in relazione all'integrazione socio-sanitaria".

Pasti a domicilio e pasti presso strutture

Per quanto riguarda il servizio pasti a domicilio si è mantenuta l'organizzazione in essere, grazie alla disponibilità alla fornitura da parte delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (APSP) di Borgo Valsugana, Castello Tesino, Grigno, Pieve Tesino e Strigno, nonché della cucina dell'Azienda Provinciale Servizi Sanitari (APSS) Distretto Est - Borgo Valsugana.

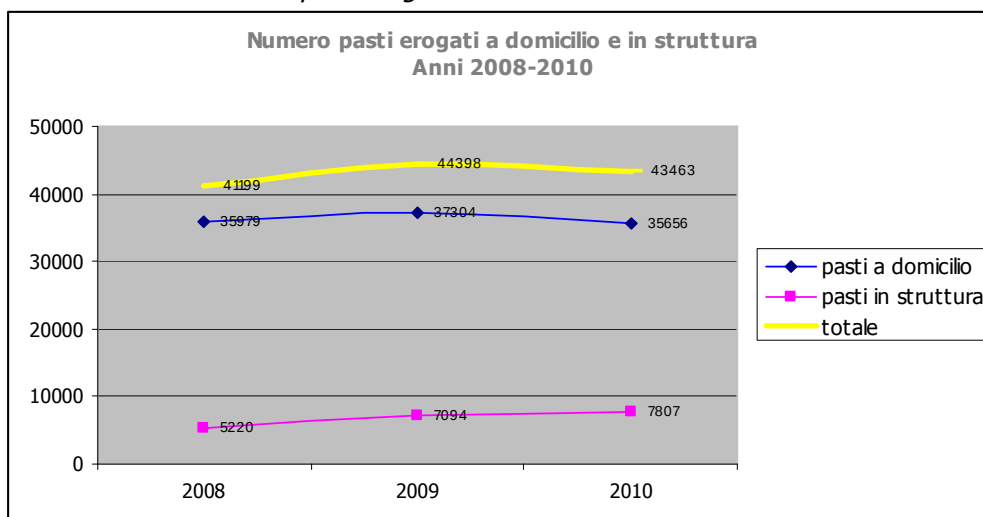
L'accesso al Servizio Pasti a Domicilio avviene sulla base di una graduatoria, redatta tenendo conto dei "Criteri per la formazione di una graduatoria finalizzata all'erogazione del Servizio di Pasti a Domicilio", approvati definitivamente dalla Giunta comprensoriale con provvedimento n. 63 di data 23/05/2008, dopo un congruo periodo di sperimentazione da parte del Settore.

Gli utenti destinatari del servizio pasti sono stati in totale 276, per un tasso di 10.1 utenti ogni 1000 abitanti (20/1000 se consideriamo la sola fascia di popolazione adulta e anziana), in sostanziale tenuta rispetto al 2009. Di questi, le persone che

hanno ricevuto il pasto al proprio domicilio sono state 192, mentre in 107 lo hanno consumato presso altre strutture (centri diurno e di servizi o APSP del territorio).

Complessivamente i pasti erogati nel 2010 sono stati 43.463 per una spesa di € 441.482,67. Il costo medio di un pasto nel 2010 è stato di circa € 11,82, circa € 0.50 in più del 2009.

Grafico 21: Numero pasti erogati a domicilio e in struttura. Anni 2008-2010



Servizio lavanderia

Il servizio viene realizzato dal soggetto terzo convenzionato "la Casa" scs di Rovereto, che gestisce il Centro di Servizi di Villa Agnedo e comprende il lavaggio, la stiratura e piccole riparazioni di biancheria e indumenti personali degli utenti.

Il ritiro, il trasporto e la consegna della biancheria a domicilio degli utenti avviene invece per il tramite della cooperativa convenzionata "La Strada" di Borgo Valsugana.

Sono 29 gli utenti che hanno usufruito del servizio lavanderia nel corso del 2010, in leggera diminuzione rispetto al biennio precedente (30 nel 2009 e 32 nel 2008), per un totale di 824 accessi annuali.

La fascia di età maggiormente rappresentata tra gli utenti del servizio è quella dei maschi anziani, seguiti dai maschi adulti e solo successivamente le donne over 65 anni.

Telesoccorso/telecontrollo

Con la collaborazione del Comprensorio della Vallagarina, che gestisce il servizio per tutta la provincia di Trento si è garantito inoltre il servizio di telesoccorso, che assicura alle persone che hanno ridotta autonomia o sono a rischio di emarginazione, un intervento tempestivo in caso di malore, infortunio o necessità, ed il servizio di telecontrollo periodico, che assicura il monitoraggio della situazione della persona attraverso colloqui telefonici ed eventualmente l'attivazione di servizi socio-sanitari di riferimento.

Nel 2010 60 utenti hanno usufruito del servizio di telesoccorso e telecontrollo, mantenendo la tendenza in aumento riscontrata negli anni precedenti (57 nel 2008 e 59 nel 2009). La spesa relativa al servizio è stata di € 5.479,50 nel 2010, non di molto superiore a quella registrata negli anni precedenti. La fascia di età maggiormente rappresentata tra gli utenti del servizio è quella delle donne anziane (51) seguita dagli uomini anziani (7).

Soggiorni climatici protetti

La gestione dei soggiorni viene annualmente affidata alla medesima cooperativa (La Strada) che eroga il SAD; si pianificano due turni in località marina, in collaborazione con il Settore Socio-Assistenziale della Comunità.

Nel 2010 le persone che hanno partecipato a questa iniziativa sono state in totale 138, in prevalenza anziani (121). Per la realizzazione del servizio l'Ente ha contribuito con una spesa annua di € 12.868,60, di poco superiore a quella registrata nel 2009 per 129 utenti (€11.094,15) e inferiore a quella 2008 (€14.652,47) per 124 utenti.

4.3.2.2 Interventi educativi a domicilio e Spazio neutro

Gli interventi educativi a domicilio sono finalizzati a sostenere lo sviluppo del minore o dell'adolescente, anche disabile, e a favorire al tempo stesso il recupero o il potenziamento delle competenze educative del genitore o delle figure parentali di riferimento.

L'intervento educativo può essere esteso a soggetti maggiorenni con disabilità fisica, psichica e sensoriali o a rischio di emarginazione, all'interno di un progetto personalizzato che sostenga la famiglia nel suo ruolo educativo.

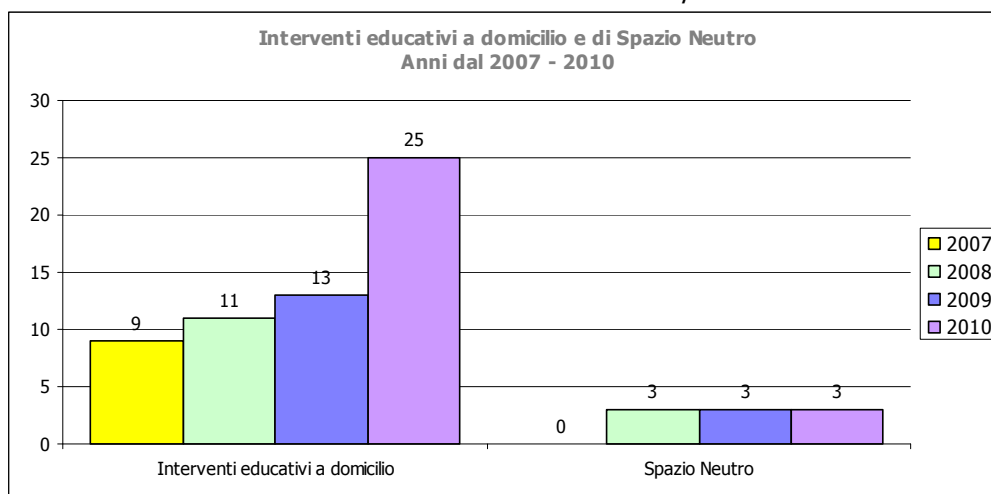
L'intervento è centrato sul rapporto diretto con il minore o l'adolescente e può integrarsi, senza sostituirsi, con l'intervento attuato dai servizi a carattere semi-residenziale o residenziale che accolgono il minore stesso, al fine di favorirne il rientro nel suo ambiente di vita, nonché l'azione educativa svolta dalla scuola e da altre agenzie di socializzazione.

L'intervento è attivato su proposta dell'Assistente sociale referente del caso ed è attuato da un educatore con una formazione specifica, sulla base del piano di aiuto concordato con la famiglia e del progetto educativo predisposto.

Gli utenti che complessivamente hanno usufruito del servizio nel corso del 2010 sono stati 25, dei quali 13 minori e 12 disabili, in netto aumento rispetto all'anno precedente (+96%). Le ore di intervento educativo a domicilio erogate sono state complessivamente 1.861,5 per una spesa complessiva di € 47.591,11, alla quale le famiglie hanno partecipato per € 7.312,32.

Mediamente i disabili hanno usufruito di 96 ore annue ciascuno, mentre per i minori le ore medie sono state circa 54.

Grafico 22: Numero di interventi educativi a domicilio e di Spazio Neutro. Anni 2007-2010



Gli interventi sono stati realizzati attraverso il ricorso ad educatori dipendenti, quando organizzativamente possibile, oppure attraverso cooperative di privato sociale a ciò autorizzate da parte della Provincia Autonoma di Trento.

Lo Spazio Neutro ha lo scopo di favorire l'esercizio del diritto di visita e di relazione del minore con i propri familiari, nel caso di separazione dei genitori, di affidamento familiare e di affidamento a servizio residenziale.

Lo Spazio Neutro si propone come luogo fisico in cui si svolge l'incontro del minore con i propri familiari, alla presenza di un operatore che, sulla base di un lavoro preparatorio, effettua un'osservazione sull'andamento dell'incontro stesso, facilita e

media l'interazione tra minore e familiari, tutela il minore da eventuali comunicazioni, interventi inopportuni o da comportamenti dannosi nei suoi confronti da parte dei familiari.

L'intervento di Spazio Neutro è attivato sulla base di un provvedimento del Tribunale per i Minorenni o del Tribunale Ordinario o su proposta del Servizio sociale.

Nel 2010 sono stati attuati 83 incontri, che hanno visto coinvolti complessivamente 5 bambini (3 nuclei).

La spesa sostenuta per il servizio nell'anno 2010 è stata di € 5.605,60 con una compartecipazione da parte delle famiglie di € 517,01.

La seguente tabella fornisce un quadro riepilogativo degli utenti e dei costi relativi ai servizi educativi a domicilio e di Spazio neutro per il triennio 2008-2010.

Tab. 34: Utenti e spesa relativi agli interventi educativi a domicilio e di Spazio Neutro. Anni 2008-2010

	2008				2009				2010			
	utenti	tasso/1000 ab	spesa	spesa pro capite	utenti	tasso/1000 ab	spesa	spesa pro capite	utenti	tasso/1000 ab	spesa	spesa pro capite
Educativa a domicilio MINORI	7	0,3	€ 17.903,68	€ 0,66	8	0,3	€ 27.916,50	€ 1,03	13	0,5	€ 47.591,11	€ 1,74
Educativa a domicilio DISABILI	4	0,1			10	0,4			12	0,4		
Spazio Neutro	5	0,2	€ 900,00	€ 0,03	5	0,2	€ 14.363,04	€ 0,53	5	0,2	€ 5.605,60	€ 0,21
TOTALE SPESA			€ 18.803,68	€ 0,69			€ 42.279,54	€ 1,56			€ 53.196,71	€ 1,95

4.3.2.3 Affidamento familiare, accoglienza e adozione

L'affidamento familiare di minori è un intervento volto ad assicurare risposte al bisogno affettivo, il mantenimento, l'educazione e l'istruzione dei minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo. Il fine dell'intervento è sostenere il minore prevedendone il collocamento presso una famiglia affidataria, fino a quando sia venuta meno la situazione di difficoltà del nucleo familiare d'origine.

Allo stesso tempo l'intervento offre un sostegno alla famiglia d'origine, aiutandola a riacquistare le competenze e le capacità affettive ed educative per il reinserimento del figlio.

L'affidamento familiare assicura al minore il diritto ad una famiglia che integri o sostituisca temporaneamente quella d'origine nelle sue funzioni, con l'obiettivo del rientro dello stesso nella propria famiglia. Ai fini della realizzazione di questo intervento, il Servizio sociale che ha in carico il minore si avvale della collaborazione degli operatori dell'equipe interprofessionale dell'Ente gestore, degli enti ed istituzioni operanti sul territorio e delle associazioni familiari.

Nel 2010 erano attivi 5 affidamenti familiari, 6 nel 2008 e 4 nel 2009.

L'accoglienza di minori presso famiglie o singoli, prevista dall'art. 25 della LP 14/91, si colloca fra le attività di promozione delle risorse della comunità.

Consiste in una forma di intervento a carattere preventivo e di sostegno al minore e alla sua famiglia, attraverso l'accoglienza diurna e/o notturna, attivata su proposta del Servizio sociale territoriale. Secondo il progetto di aiuto concordato con i genitori del minore e/o in relazione alla fruizione di altri servizi, il minore può essere accolto limitatamente ad alcuni giorni alla settimana. L'accoglienza può essere anche una risposta a situazioni di emergenza tali da richiedere un supporto temporaneo nella cura dei figli da parte di famiglie o singoli. I minori "accolti" appartengono a nuclei che presentano problemi di conciliazione tra il tempo lavorativo e quello genitoriale, privi di una sufficiente rete parentale e/o comunitaria.

L'intervento consente al minore di rimanere nella sua famiglia e di mantenere i legami con il suo ambiente di vita.

Nel 2010 i minori accolti sono stati 5, tutti presso famiglie.

L'accoglienza di adulti presso famiglie o singoli è un servizio di accoglienza alternativo al ricovero in strutture semi-residenziali o residenziali per adulti che non possono essere adeguatamente assistiti nell'ambito della propria famiglia.

Le famiglie o i singoli interessati all'accoglienza non devono essere legati da vincolo di parentela con il soggetto accolto (ad eccezione dei neomaggioranni, purché l'accoglienza non si prolunghi per un periodo superiore a 24 mesi).

Nel 2010 erano attivi 2 interventi così come nel 2009 (1 nel 2008).

Agli adempimenti relativi all'adozione dei minori, così come disciplinata dalla Legge 4 Maggio 1983, n. 184 e ss.mm. ed attribuiti alla competenza dei servizi locali e dei servizi socio-assistenziali degli enti locali, provvedono gli Enti gestori che hanno sottoscritto in data 22/01/2002 e 12/01/2007 i protocolli operativi provinciali per l'espletamento dei suddetti adempimenti, unitamente al Servizio Politiche Sociali e Abitative della Provincia Autonoma di Trento, al Tribunale per i Minorenni, all'Azienda Provinciale Servizi Sanitari e agli enti autorizzati con sede operativa in provincia di Trento. Per la nostra Comunità l'Ente gestore di riferimento è la Comunità Alta Valsugana e Bersntol.

Gli adempimenti inerenti l'adozione dei minori riguardano interventi di informazione, preparazione ed accompagnamento delle coppie e/o persone, cittadini italiani, in possesso dei requisiti previsti dalle leggi in vigore, che intendono adottare un minore italiano o straniero, interventi di acquisizione di tutti gli elementi sulla situazione personale e familiare degli aspiranti all'adozione utili per la valutazione, da parte del Tribunale per i Minorenni, della loro idoneità all'adozione e attività di sostegno e/o vigilanza alle famiglie pre-adoptive e adoptive.

L'attività relativa al percorso di accompagnamento e sostegno post-adoitivo, come definita nel protocollo operativo di data 12/01/2007, è svolta da tutti gli Enti gestori, ognuno per le famiglie residenti nel proprio territorio. Per la Comunità Valsugana e Tesino è svolta da parte dell'Assistente sociale del Consultorio.

Nel 2010 i minori per i quali è stato attivato il percorso di post-adozione sono stati 2, 1 nel 2009 e 2 nel 2008.

4.3.2.4 Servizi semi-residenziali

I Servizi a carattere semi-residenziale sono diretti a garantire la permanenza della persona nel proprio ambiente di vita, tramite interventi volti ad integrare le funzioni proprie del nucleo familiare, assicurando servizi e prestazioni adeguati alle esigenze dei singoli gruppi di utenti.

In relazione alla tipologia degli utenti possono realizzare attività riabilitative, socio-educative, di addestramento, formazione e lavoro finalizzate all'acquisizione di competenze ed abilità atte a favorire l'integrazione sociale. Tali servizi possono inoltre integrare gli interventi di assistenza domiciliare ed essere luogo di incontro sociale, culturale, ricreativo e di ristoro. I destinatari dei servizi semi-residenziali sono i soggetti minori, disabili ed anziani individuati con riferimento a ciascun servizio.

I servizi semi-residenziali gestiti direttamente dal Settore Socio-Assistenziale della Comunità Valsugana e Tesino sono il Centro Aperto Minori "Sosta Vietata" di Borgo Valsugana, il Centro di Servizi "Villa Prati" di Villa Agnedo ed il Centro Diurno e di Servizi di Cinte Tesino.

Minori: Centro diurno e aperto per minori "Sosta Vietata"

Il Centro Aperto e Diurno Minori "Sosta Vietata" è una struttura semi-residenziale diurna per soggetti in età evolutiva. Esso rappresenta una risorsa sia per la famiglia che per la comunità territoriale configurandosi come spazio socio-educativo dove il minore può trovare una risposta appropriata ai bisogni di benessere e di sostegno per una crescita armonica.

L'intervento realizzato nell'ambito del Centro Aperto Minori è centrato sul rapporto diretto con il minore in un'ottica di integrazione con gli interventi eventualmente realizzati dagli altri servizi, con l'azione educativa svolta dalla scuola e dalle altre agenzie di socializzazione.

Il Centro Diurno e Aperto Minori che sviluppa la sua azione lungo due direzioni integrate e complementari:

- attività di carattere animativo finalizzate all'integrazione di minori a rischio con gruppi di coetanei, con realtà associative locali e con altre espressioni del tessuto sociale;
- sviluppo di interventi di sostegno e accompagnamento nel tempo.

Le attività del Centro Diurno e Aperto Minori vengono progettate in relazione all'anno scolastico, in quanto rappresentano un supporto alle funzioni genitoriali che, per molti versi, necessitano di un sostegno maggiore proprio durante il periodo di impegno formativo dei figli.

La specificità del Centro consiste nello sviluppare attività che prevedono la compresenza di minori con condizioni personali e socio-culturali differenti (sia minori a rischio, sia minori senza particolari problematiche).

Nel corso del 2009 si sono elaborati dei criteri per l'accesso al Centro per Minori di Borgo, che sono stati approvati con delibera della Giunta comprensoriale n. 31 di data 01/04/2010, recante Approvazione criteri per l'inserimento al Centro Diurno e Aperto per Minori.

La gestione del Centro Aperto Minori e degli Spazi di Aggregazione giovanile - Spazi Giovani della Comunità è stata affidata a seguito di confronto concorrenziale all'APPM Onlus di Trento dal 24/11/2009 al 31/12/2012.

Fino al 2009 il centro "Sosta Vietata" era autorizzato al funzionamento per la sola tipologia di centro Aperto minori. Nel 2010 si è valutato che i tempi fossero maturi anche per richiedere la duplice autorizzazione del Centro, sia come Centro Aperto, che come Centro Diurno. La richiesta di autorizzazione al funzionamento anche come Centro Diurno è seguita alla constatazione che sempre più i ragazzini che hanno accesso al Centro presentano una presa in carico da parte del Servizio

sociale, con necessità di interventi educativi individualizzati. Si sono così indetti una serie di incontri con le diverse figure professionali coinvolte, per definire le nuove procedure di inserimento e la nuova modulistica necessaria al funzionamento come Centro Diurno.

Il Centro Diurno per Minori, infatti, è un servizio a carattere diurno finalizzato ad offrire appoggio nella vita quotidiana, favorendo lo sviluppo dell'autonomia personale e sociale del minore ed integrando la sua famiglia nello svolgimento della sua funzione educativa. Offre possibilità di aggregazione tra minori e di identificazione con figure adulte significative. Assicura un supporto educativo per le attività scolastiche, ludiche, di socializzazione e integrazione.

Con determinazione del Dirigente del Servizio per le Politiche sociali e abitative della Provincia Autonoma di Trento n. 5 di data 13/01/2010, a seguito delle relative procedure, è stata rilasciata l'autorizzazione al funzionamento dell'unità operativa "Centro diurno per minori/Centro aperto", ampliando così la gamma dell'offerta di servizi rispetto al passato. A partire da Lunedì 7 giugno 2010 ha avuto avvio il Centro Diurno.

Nel corso del 2010 sono stati 26 i minori iscritti all'attività di Centro Diurno per i quali c'è stata una presa in carico individualizzata, mentre 17 sono i minori che hanno frequentato le attività del Centro Aperto (teatro, Ludocreando, Ludocreando estate).

I minori provengono da tutto il territorio di competenza della Comunità e per quanto riguarda l'attività di centro diurno, a seconda del progetto educativo definito con l'Assistente sociale, usufruiscono del trasporto individualizzato della Provincia Autonoma di Trento.

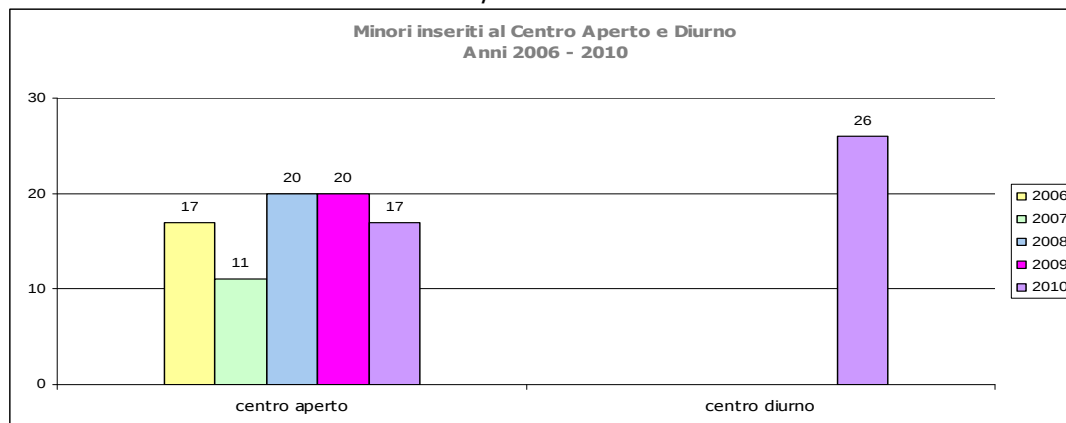
L'intervento realizzato nell'ambito del Centro Diurno Minori è centrato sul rapporto diretto con il minore in un'ottica di integrazione con gli interventi eventualmente realizzati dagli altri servizi, con l'azione educativa svolta dalla scuola e dalle altre agenzie di socializzazione.

Il centro diurno assicura un supporto educativo ai minori segnalati dal Servizio sociale attraverso la formulazione di un Progetto Educativo Individualizzato (P.E.I.).

L'attività del centro diurno è volta a contribuire al processo formativo dei ragazzi e alla costruzione di un positivo rapporto con il mondo adulto sia attraverso un sostegno educativo e relazionale, sia offrendo occasioni di aggregazione tra minori con difficoltà familiari e/o relazionali.

La frequenza del Centro dei minori avviene con un orario strutturato a seconda delle fasce d'età e delle attività organizzate.

Grafico 23: Minori Inseriti al Centro Aperto e Diurno "Sosta Vietata". Anni 2006-2010



Per l'anno 2010 la spesa sostenuta dall'Ente per la gestione del centro ammonta ad € 153.987,86 alla quale va aggiunta la spesa relativa al personale educatore e all'Assistente sociale dipendenti.

Adulti/Anziani: Centro di servizi "Villa Prati" di Villa Agnedo e Centro diurno e di servizi di Cinte Tesino

Il Centro di Servizi risponde a bisogni di anziani autosufficienti o con un parziale grado di compromissione delle capacità funzionali, che vivono nella propria abitazione o in alloggi protetti ed a quelle persone adulte destinatarie di interventi di assistenza domiciliare. Esso si caratterizza per la polifunzionalità delle sue prestazioni, che possono comprendere la cura e l'igiene della persona (bagno assistito, pedicure/manicure, parrucchiere/barbiere), servizi di mensa e di lavanderia. Allo scopo di favorire la socializzazione, lo sviluppo delle relazioni interpersonali e lo stimolo per una vita attiva ed integrata, il Centro di Servizi è anche sede di attività socio-ricreative, culturali, motorie ed occupazionali.

Presso il Centro ha luogo anche un programma di educazione motoria, che viene attuato da parte di un insegnante esterno qualificato, individuato dal gestore, con la supervisione da parte del Coordinatore (individuato ad hoc dal Settore) e la supervisione generale del CeBiSM di Rovereto, ora "Centro di Ricerca Sport, Montagne e Salute".

Nel 2008 si è proceduto al rinnovo della convenzione con il Comune di Villa Agnedo per la concessione in comodato gratuito della struttura di "Villa Prati" al Comprensorio Bassa Valsugana e del Tesino, per una durata decennale, dal 01/01/2008 al 31/12/2017.

Sia per la gestione del Centro di Villa Agnedo, sia per quello di Cinte Tesino, a seguito di apposito confronto concorrenziale, con provvedimento del Responsabile del Settore Socio-Assistenziale n. 513 di data 14/12/2009 si è aggiudicata al Raggruppamento Temporaneo d'Impresa tra LA CASA scs di Rovereto e LA STRADA scs di Borgo Valsugana, rappresentato dalla capogruppo LA CASA, la gestione del Centro Diurno e di Servizi di

Cinte Tesino e del Centro di Servizi di Villa Agnedo dal 01/01/2010 al 31/12/2012, consentendo un utilizzo ottimale delle risorse impegnate, oltre che di operare delle economie di scala che hanno portato ad un indubbio risparmio rispetto al modello precedente.

Per entrambi i Centri si è prevista l'assegnazione del seguente personale dipendente:

- un Assistente sociale a part-time per quanto attiene gli inserimenti degli ospiti, il monitoraggio dei progetti di aiuto, la verifica sugli interventi erogati e le eventuali dimissioni;
- OSA/OSS dipendenti dall'Ente in numero tale da consentire la gestione ottimale di ciascun Centro.

La gestione attraverso un soggetto terzo convenzionato consente inoltre, attraverso il ricorso al suo personale, di garantire la necessaria continuità dei servizi anche in tutti i casi in cui i dipendenti del Comunità fossero assenti per malattie prolungate, ferie, aspettative, etc.. Il personale dipendente della Comunità è coordinato e gestito operativamente da parte del Referente Tecnico-Organizzativo della cooperativa La Casa, in collaborazione con l'Assistente sociale referente per il Centro, mentre rimane in capo all'Ente tutto ciò che attiene agli adempimenti contrattuali previsti per i dipendenti.

La struttura di Cinte, in quanto Centro Diurno e di Servizi, oltre ad avere quale tipologia di destinatari quella già descritta in precedenza per Villa Agnedo, prevede anche l'inserimento di anziani e persone parzialmente autosufficienti, non autosufficienti o con gravi disabilità, che abbisognano di assistenza continuativa. Al Centro Diurno possono essere ammessi anziani ultrasessantacinquenni residenti nella Comunità Valsugana e Tesino, che si trovano in stato di limitata autonomia

fisica e/o di isolamento sociale, tale da richiedere interventi di assistenza diretta alla persona nello svolgimento delle attività quotidiane e di supporto dal punto di vista relazionale, di norma in un contesto di presenza complementare dei familiari. Gli utenti del Centro devono comunque possedere capacità residue tali da consentire la partecipazione attiva alla vita del Centro.

Possono inoltre essere ammessi al Centro Diurno anche soggetti di età inferiore ai sessantacinque anni, la cui situazione di bisogno fisica e/o psicologica possa trovare giovamento nell'inserimento, nel rispetto delle esigenze degli utenti anziani.

Le condizioni psicologiche e fisiche delle persone accolte devono tuttavia essere compatibili con le esigenze di vita comunitaria che il Centro propone; non sono pertanto accoglibili le persone allettate, quelle con problemi di natura psichiatrica o con grave demenza senile, che possono pregiudicare le condizioni di convivenza, così come le persone i cui bisogni assistenziali non possono trovare un'adeguata risposta nei servizi offerti dal Centro medesimo.

Come già sopra accennato, la gestione del Centro è attualmente affidata al Raggruppamento Temporaneo d'Impresa tra LA CASA scs di Rovereto e LA STRADA scs di Borgo Valsugana, rappresentato dalla capogruppo LA CASA, per il periodo dal 01/01/2010 al 31/12/12.

Di seguito sono riportati i dati relativi agli utenti e alla spesa sostenuta per la gestione dei due centri sopra descritti.

Tab. 35: utenti e spesa relativa alla gestione dei centri diurno e di servizi per anziani. Anni 2008-2010

	2008				2009				2010			
	utenti	tasso/1000 ab	spesa	costo pro capite	utenti	tasso/1000 ab	spesa	costo pro capite	utenti	tasso/1000 ab	spesa	costo pro capite
Centri diurni e di servizi per anziani di cui:	83	3,1	n.d.	n.d.	110	4,1	€ 880.530,12	€ 32,47	120	4,4	€ 1.070.426,43	€ 39,19
Centro di Servizi di Villa Agnedo	62	2,3	n.d.	n.d.	76	2,8	€ 459.114,18	€ 16,93	78	2,9	€ 534.098,22	€ 19,55
Centro Diurno e di Servizi di Cinte Tesino	11	0,4	n.d.	n.d.	34	1,3	€ 421.415,94	€ 15,54	42	1,5	€ 536.328,21	€ 19,64

Se consideriamo le due diverse tipologie di servizio, Centro diurno e di servizi, gli utenti sono stati i seguenti:

Tab.36: Utenti dei centri per anziani suddivisi per tipologia di servizio. Anni 2008-2010

	2008		2009		2010	
	utenti	tasso/1000 ab	utenti	tasso/1000 ab	utenti	tasso/1000 ab
Centro diurno	11	0,4	25	0,9	31	1,1
Centro di servizi	65	2,4	85	3,1	89	3,3

Dall'1 gennaio 2012 le competenze relative al Centro diurno sono rientrate nel Fondo per l'Integrazione Socio-Sanitaria e quindi sono passate alla gestione da parte dell'APSS. Per un approfondimento in tal senso si rimanda al paragrafo 4.3.2.6 "Passaggio di competenze in relazione all'integrazione socio-sanitaria".

Servizi semi-residenziali per disabili

In questa categoria rientrano le seguenti tipologie di servizio:

- Centro servizi a rete
- Centro diurno socio-riabilitativo
- Centro socio-educativo
- Centro occupazionale per disabili
- Laboratori per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi

Di seguito si riporta una breve descrizione degli stessi.

Tab.37: Descrizione tipologie di servizi semi-residenziali per disabili.

servizio	descrizione
Centro servizi a rete	Il pacchetto dei servizi si rivolge ai familiari delle persone disabili e a chi si prende cura di loro senza vincoli di parentela (i care givers). Le principali attività previste sono relative all'area dell'informazione, formazione, consulenza, mutuo-aiuto, sensibilizzazione di comunità, servizi di tregua, integrazione-socializzazione, promozione del volontariato, soggiorni educativi e vacanze per famiglie.
Centro diurno socio-riabilitativo	Offre appoggio nella vita quotidiana e favorisce lo sviluppo dell'autonomia personale e sociale dei soggetti disabili accolti. Può assumere la funzione del servizio di sollievo temporaneo nell'arco della giornata a favore della famiglia o dell'utente.
Centro socio-educativo	Il Centro Socio Educativo (CSE) è un servizio diurno per disabili che, attraverso la presa in carico globale della persona e l'attivazione di percorsi individualizzati, ha come obiettivo prioritario mantenere e/o potenziare le abilità. All'interno dei Centri sono condotte attività finalizzate all'integrazione sociale, al mantenimento, allo sviluppo delle capacità grazie ad attività educative indirizzate allo sviluppo dell'autonomia, terapeutico-riabilitative mirate all'acquisizione e al mantenimento delle capacità comportamentali, cognitive, affettivo relazionali e attività ludico motorie.
Centro occupazionale per disabili	Centro diurno per disabili la cui finalità è quella di favorire l'acquisizione e/o il mantenimento delle abilità tecnico - manuali dei propri ospiti, attraverso la proposta di piccole esperienze "lavorative". Il servizio è rivolto a giovani e/o adulti - anziani con disabilità intellettiva che dopo aver ultimato il percorso scolastico - professionale, non sono riusciti a inserirsi e/o a rimanere nell'ambito dei percorsi lavorativi protetti.
Laboratorio per i prerequisiti lavorativi	Il servizio svolge un insieme di attività didattico-formative ed attività volte allo sviluppo di abilità pratico-manuali tese all'apprendimento dei prerequisiti lavorativi, al raggiungimento di una adeguata autonomia personale e sociale, al mantenimento di un patrimonio culturale di base.

La seguente tabella fornisce i dati relativi all'utenza per le tipologie di servizio sopra descritte. La fascia d'età complessivamente maggiormente rappresentata è quella adulta.

Tab. 38: Utenti dei servizi semi-residenziali per disabili. Anni 2008-2010

	2008		2009		2010	
	utenti	tasso/1000 ab	utenti	tasso/1000 ab	utenti	tasso/1000 ab
Centro servizi a rete	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Centro diurno socio-riabilitativo	8	0,3	9	0,3	10	0,4
Centro socio-educativo	22	0,8	19	0,7	19	0,7
Centro occupazionale per disabili	16	0,6	16	0,6	15	0,5
Laboratorio per i prerequisiti lavorativi	17	0,6	17	0,6	21	0,8
TOTALE	63		61		65	

La spesa complessiva annua 2010 relativa ai servizi semi-residenziali per disabili è stata di € 1.695.000,00 per 8.212 giornate di frequenza, alle quali le famiglie hanno partecipato complessivamente con € 47.449,71. il costo medio dei servizi semiresidenziali per disabili a giornata ammonta per il 2010 ad € 206,41

4.3.2.5 Servizi residenziali

I servizi a carattere residenziale di norma fanno fronte a bisogni che non trovano adeguata risposta attraverso gli altri interventi integrativi e sostitutivi di funzioni proprie del nucleo familiare e consistono in attività finalizzate al recupero ed al reinserimento sociale degli utenti nell'ambito di programmi di intervento volti a ristabilire un più idoneo e diretto esercizio delle funzioni proprie della famiglia.

Detti servizi si configurano inoltre come risposta a bisogni di soggetti in condizioni di non autosufficienza temporanea o prolungata, articolando gli interventi secondo modalità che salvaguardino le fondamentali esigenze della persona ed assicurando, in relazione alla gravità dei soggetti accolti, i necessari servizi specialistici. La tipologia dei servizi a carattere residenziale ed i relativi destinatari sono individuati dal Piano provinciale socio-assistenziale. Ai fini dell'attivazione degli interventi gli Enti Gestori possono provvedere solo nei confronti dei soggetti cui si riferiscono le funzioni socio-assistenziali delegate.

Nel caso di soggetti minori si applicano le disposizioni previste ai sensi della L 184/83, così come modificata dalla L 149/01 in materia di affidamento dei minori.

Di seguito le tabelle suddivise per anno di riferimento forniscono un riepilogo generale dei dati relativi agli utenti dei servizi residenziali, alla spesa sostenuta dall'Ente per il pagamento delle rette relative alla residenzialità, il costo medio calcolato in base alle giornate di frequenza nell'anno ed il costo che i servizi hanno *pro capite*.

Tab.39: Utenti e spesa relativa ai servizi residenziali suddivisi per tipologia di utenza. Anno 2008

SERVIZI RESID.	2008					
	utenti	tasso/1000 ab	spesa in €	gg frequenza	costo/gg	costo pro capite
MINORI	12	0,4	€ 249.940,00	2.121	€ 117,84	€ 9,24
ADULTI	0	0	€ 0,00	0	€ 0,00	€ 0,00
DISABILI	37	1,4	€ 1.475.739,99	9.042	€ 163,21	€ 54,58
ANZIANI	0	0	€ 0,00	0	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE	49		€ 1.725.679,99	11163		€63,82

Tab.40: Utenti e spesa relativa ai servizi residenziali suddivisi per tipologia di utenza. Anno 2009

SERVIZI RESID.	2009					
	utenti	tasso/1000 ab	spesa	gg frequenza	costo/gg	costo pro capite
MINORI	7	0,3	€ 136.837,75	946	€ 144,65	€ 5,05
ADULTI	0	0	€ 0,00	0	€ 0,00	€ 0,00
DISABILI	37	1,4	€ 1.600.000,00	9.308	€ 171,90	€ 58,99
ANZIANI	0	0	€ 0,00	0	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE	43		€ 1.736.837,75	10254		€64,04

Tab.41: Utenti e spesa relativa ai servizi residenziali suddivisi per tipologia di utenza. Anno 2010

SERVIZI RESID.	2010					
	utenti	tasso/1000 ab	spesa	gg frequenza	costo/gg	costo pro capite
MINORI	5	0,2	€ 104.988,73	703	€ 149,34	€ 3,84
ADULTI	0	0	€ 0,00	0	€ 0,00	€ 0,00
DISABILI	32	1,2	€ 1.688.000,00	8.772	€ 192,43	€ 61,80
ANZIANI	0	0	€ 0,00	0	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE	37		€ 1.792.988,73	9475		€ 65,64

Dai dati riportati si può notare come nel triennio non siano stati realizzati inserimenti residenziali adulti, se non sull'emergenza, ai sensi della LP 35/83 e pertanto non soggetti a retta da parte dell'Ente gestore.

La tipologia di utenza per cui più spesso si ricorre all'inserimento residenziale è quella disabile, e successivamente, in misura molto minore, a favore di soggetti minorenni.

Nei tre anni considerati il numero di minori inseriti in strutture residenziali si è più che dimezzato.

Cresce invece in maniera significativa la spesa relativa alla residenzialità dei disabili, anche a fronte di una diminuzione del numero di utenti. Cresce quindi il costo medio giornaliero della struttura residenziale che è passato nel triennio da € 163,21 a € 192,43.

Nella tipologia dei servizi residenziali vanno annoverati anche gli **alloggi protetti**. Questi ultimi sono alloggi finalizzati ad offrire ai propri ospiti il massimo di occasioni di vita autonoma loro possibile col minimo di protezione a ciò necessaria e

rispondono per dimensione, strutturazione, arredamento, collocazione e modalità di accesso alla finalità di non emarginare l'utente e di promuovere l'autosufficienza dello stesso. Negli alloggi possono trovare ospitalità anche più appartenenti ad uno stesso nucleo familiare o l'intero nucleo se ciò è ritenuto utile al perseguimento delle finalità sopra espresse. Ove se ne ravvisi la necessità ed opportunità gli ospiti possono usufruire dei servizi di assistenza domiciliare e degli altri servizi proposti presso il Centro.

Il Settore Socio-Assistenziale gestisce presso lo stabile nel quale si trova anche il Centro di Servizi di Villa Agnedo tre alloggi protetti, destinati ad anziani del tutto o in parte autosufficienti ed a persone a rischio di emarginazione. Sono collocate all'interno del Centro Servizi anche altre due stanze, con annessi servizi.

I destinatari del Servizio sono di norma soggetti residenti nella Comunità Valsugana e Tesino, con un sufficiente grado di autosufficienza e che non presentano un fabbisogno assistenziale continuativo. Tali soggetti non devono avere risorse familiari in grado di rispondere ai loro bisogni alloggiativo-assistenziali, o quando presenti, le stesse risultino essere inadeguate.

Gli utenti inseriti in questa tipologia di servizio sono stati per tutti e tre gli anni considerati 2 uomini, di cui 1 anziano e 1 adulto.

Infine è prevista la possibilità di inserimenti residenziali in **pronta accoglienza** che assicurano il soddisfacimento urgente e temporaneo del bisogno di alloggio, di nutrimento e di altri bisogni primari a favore di minori o adulti privi del sostegno familiare, oppure la cui permanenza all'interno della famiglia stessa crei tensioni e disagi tali da richiedere l'immediato allontanamento, con l'esclusione dei soggetti per i quali sono previsti analoghi interventi in base alla LP 35/83.

Gli inserimenti residenziali ai sensi della LP35/83

La legge provinciale 31 ottobre 1983 n. 35 "*Disciplina degli interventi volti a prevenire e rimuovere gli stati di Emarginazione*" disciplina gli interventi della Provincia autonoma di Trento specificamente rivolti a prevenire e rimuovere gli stati di emarginazione, con particolare riguardo all'emarginazione giovanile ed al reinserimento sociale dei giovani, ferme restando le speciali disposizioni per la prevenzione, cura e riabilitazione delle tossicodipendenze e dell'alcoolismo.

Gli interventi previsti dal dispositivo normativo rivestono natura temporanea, dovendo essere rivolti a ristabilire le condizioni nelle quali i soggetti che ne sono destinatari possano reinserirsi normalmente nel contesto della vita sociale, ovvero possano venire efficacemente sostenuti attraverso gli ordinari interventi socio-assistenziali.

Gli interventi debbono essere predisposti e realizzati in modo da far fronte globalmente alla concreta situazione di emarginazione, e non soltanto a singoli bisogni determinati della persona emarginata.

Nel triennio considerato gli inserimenti sono stati i seguenti:

- 2010: 4 donne adulte e 3 minori
- 2009: 1 donna adulta
- 2008: 1 donna adulta.

4.3.2.6 Passaggio di competenze in relazione all'integrazione socio-sanitaria

Con delibera n. 2617 di data 02/12/2011 la Giunta provinciale ha approvato le nuove direttive provinciali 2012 in materia di integrazione socio-sanitaria. Le direttive definiscono i criteri e le modalità per il passaggio di alcune attività ed interventi socio-sanitari dalle politiche sociali alle politiche sanitarie, in attuazione di quanto previsto:

- dall'articolo 21 della legge provinciale in materia di tutela della salute;
- dagli articoli 2, 41 e 46 della legge provinciale n. 13/2007;
- dalla deliberazione della Giunta Provinciale n. 3179/2010, come modificata con deliberazione n. 556/2011.

Esse si applicano all'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS), alle Comunità e Territorio di Trento e ai gestori, pubblici e privati, delle attività di cui alle lettere da a) a f) dell'elenco di cui al successivo punto 1.1.

Il sopra citato passaggio costituisce la seconda fase del processo di integrazione socio-sanitaria, iniziato lo scorso anno con il trasferimento del finanziamento dei tre Centri residenziali che operano nell'ambito della disabilità Villa Maria di Lenzima, Centro Don Ziglio di Levico Terme e Casa Serena di Trento dal Fondo socio-assistenziale al Fondo per l'assistenza integrata di cui all'articolo 18 della legge provinciale in materia di tutela della salute. I provvedimenti della Giunta Provinciale che hanno disciplinato detto trasferimento sono stati le deliberazioni n. 2689/2010, n. 3059/2010, n. 3062/2010 e n. 283/2011.

A partire dal 1° gennaio 2012 saranno pertanto incardinate nel Fondo per l'assistenza integrata le seguenti attività e interventi socio-sanitari, che in precedenza erano gestiti dalla Comunità Valsugana e Tesino:

- a) l'Assistenza domiciliare nell'ambito dell'Assistenza domiciliare integrata (A.D.I.) – l'Assistenza domiciliare integrata – cure palliative (A.D.I. – C.P.);
- b) il Centro diurno per anziani di Cinte Tesino
- c) il servizio di trasporto per soggetti affetti da nefropatia cronica o sottoposti a trapianti renali;
- d) il contributo spese per riscaldamento a favore dei soggetti affetti da nefropatia cronica;
- e) il rimborso spese forfettario per dialisi domiciliare e peritoneale;
- f) il rimborso spese di trasporto per soggetti affetti da nefropatie croniche o sottoposti a trapianto renale;
- g) il rimborso spese forfettario per soggetti affetti da particolari patologie;
- h) i rimborsi per soggiorni per cure climatiche e termali;
- i) i servizi di sostegno a favore di persone con handicap grave ("progetti di vita indipendente").
- l) i sussidi economici a favore di persone che usufruiscono a domicilio di un'attività di cura e di aiuto ("assegno di cura") continueranno ad essere gestiti nell'ambito del Fondo socio assistenziale, fino alla compiuta definizione del nuovo assegno di cura.

Le attività di coordinamento e di integrazione dei servizi sanitari e socio-sanitari (rete dei servizi) dovranno essere assicurate a livello distrettuale. Esse si realizzeranno nel Distretto competente per territorio e dovranno essere finalizzate a garantire la continuità di cura dell'assistito.

L'APSS dovrà attivare, nel 2012, almeno un Punto unico di accesso ("PUA") per ogni Comunità. A tal fine, le Comunità, come previsto al punto 10 della deliberazione della G. P. n. 556 del 25 marzo 2011 già oggetto di intesa con il Consiglio delle Autonomie Locali, disporranno, attraverso atto convenzionale con l'Azienda, la messa a disposizione del proprio personale con compiti di servizio sociale nella misura e nei termini (unità di personale/ore/giorni) che saranno valutati e concordati congiuntamente dall'Azienda, attraverso le proprie articolazioni distrettuali, e da ogni singola Comunità.

L'Azienda subentrerà nelle convenzioni in essere con la Comunità per la quota parte relativa alla gestione degli interventi di competenza.

La compartecipazione degli utenti al costo del servizio sarà competenza dell'Azienda, ma fino alla parametrizzazione della compartecipazione in base all'ICEF, il servizio sarà esternalizzato, senza corrispettivo, alle Comunità. Nello specifico, le Comunità continueranno a provvedere alla raccolta della documentazione necessaria ed alla conseguente definizione del concorso alla spesa; sulla base di questi dati, l'Azienda emetterà la fattura ed incasserà la compartecipazione. Fino alla parametrizzazione della compartecipazione in base all'ICEF, continueranno ad essere applicabili le regole attualmente in vigore, con le eventuali specificazioni di cui alla legge provinciale di approvazione del disegno di legge n. 261 / XIV.

Con successivo provvedimento verranno emanate direttive per l'attivazione nel corso del 2012 dei Centri Diurni di Folgaria e di Scurelle, già previsti negli atti programmatici della Provincia.

La Provincia, i Comuni e gli altri Enti pubblici, nonché loro società, proprietari delle sedi dove viene svolta l'attività dei Centri diurni continueranno a mettere a disposizione, a titolo gratuito, ai soggetti che svolgono dette attività, gli immobili nonché le relative attrezzature, sulla base di convenzioni di disciplina dei rapporti patrimoniali. Nei casi in cui la Comunità abbia la disponibilità dell'immobile a titolo oneroso, il soggetto gestore subentrerà nel contratto alle medesime condizioni. Gli oneri di manutenzione straordinaria rimarranno a carico del proprietario dell'immobile, con spesa riconosciuta dalla Provincia con le modalità previste dalla normativa vigente, mentre i soggetti gestori subentreranno in tutte le utenze. Qualora questa disposizione fosse di difficile applicazione, il soggetto gestore concorderà con la Comunità le modalità di rimborso.

Sia l'accesso all'ADI – ADI CP, che quello al Centro Diurno, avrà luogo attraverso le UVM distrettuali, che formuleranno gli elenchi dinamici distrettuali, con utilizzo della scheda SVM, eventualmente integrata.

4.3.3 Interventi di prevenzione e promozione sociale

L'art. 23 della LP 14/91 evidenzia come gli interventi di prevenzione e promozione sociale comprendano:

- attività mirate a prevenire fenomeni di emarginazione connessi a carenze di natura socio-relazionale di soggetti o gruppi a rischio;
- azioni volte ad informare la comunità locale e a raccogliere informazioni sulle situazioni di bisogno e sui servizi disponibili;
- attività volte a favorire l'impegno di persone singole e di gruppi e le disponibilità personali, familiari, comunitarie ed istituzionali per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 25;
- attività per la realizzazione di progetti finalizzati di educazione sociale, secondo quanto previsto dal piano provinciale socio-assistenziale, in collaborazione con gli altri comparti significativi in materia di lavoro, istruzione e sanità.

Gli interventi ed i percorsi di promozione e prevenzione dell'anno 2010 sono stati identificati tenendo conto, sia delle indicazioni-osservazioni-richieste raccolte attraverso i questionari specifici somministrati nel corso dei diversi progetti già realizzati, sia sulla base dei bisogni rilevati a livello locale, anche grazie alla collaborazione dei diversi soggetti che si occupano di tematiche sociali (enti locali, associazioni, scuole, ...), nonché dei trend posti in evidenza da recenti ricerche scientifiche; il tutto nell'ottica di approfondire e sviluppare argomenti di specifico interesse, sia in continuità con i progetti consolidati, sia nell'intento di approntare nuovi percorsi, in grado di affrontare e sviluppare tematiche più innovative.

L'obiettivo che il Settore Socio-Assistenziale si è posto prioritariamente anche per il 2010 è stata l'attivazione di una serie differenziata di interventi, che avessero come protagonista la famiglia nelle diverse fasi del suo percorso evolutivo, con un'attenzione specifica, sia ai bisogni espressi da parte degli attori coinvolti, sia alla trattazione di tematiche ed argomenti che appaiono essere significativi in rapporto ad eventi di stringente attualità.

Orientati dalle politiche sociali e giovanili provinciali, attraverso una progettazione mirata, costruita a partire da una scrupolosa analisi dei bisogni condivisa anche con i soggetti locali aventi finalità sociali-educative-culturali, si è inteso favorire e sostenere quei processi sociali di azione tramite i quali gli individui, la comunità e le sue organizzazioni possono, con sufficiente padronanza, migliorare l'equità e la qualità della vita.

Questo tipo di azioni si sono sviluppate su tre fronti specifici:

- progetti di sensibilizzazione e formazione per genitori ed adulti
- progetti di sensibilizzazione-prevenzione rivolti ai giovani
- realizzazione di eventi/manifestazioni di socializzazione e scambio intergenerazionale.

Di seguito sono specificate nel dettaglio le iniziative realizzate, tenuto conto di una serie di criticità ed interrogativi emersi nel corso dei primi mesi del 2010, che hanno portato ad una revisione complessiva della programmazione: si è infatti rilevata la necessità di ripensare e riformulare alcune proposte, con l'obiettivo di stimolare maggiormente il protagonismo e la partecipazione attiva della comunità, già nella fase di ideazione e programmazione, al fine di mettere in campo iniziative maggiormente aderenti ai bisogni delle persone, nell'ottica dell'empowerment e della responsabilizzazione della comunità.

4.3.3.1 Progetti di sensibilizzazione e formazione per genitori ed adulti

Il Settore ha proposto le seguenti iniziative:

Laboratori esperienziali per genitori denominati "L'arte di educare diversamente"

Il progetto, gestito ormai da una decina di anni dalla Comunità e curato dalle formatrici Bruna Celardo Rizzi ed Annamaria Seput Toniolatti, è strutturato su tre livelli formativi, base, progredito e permanente, a frequenza libera e gratuita, e si rivolge in particolar modo a genitori interessati a vivere e mantenere un ruolo strategico nella comunicazione con i propri figli.

Gli approcci della psicologia umanistica e del metodo rogersiano, attraverso l'utilizzo di una metodologia attiva caratterizzata da laboratori esperienziali, permettono ai partecipanti di interrogarsi sulle proprie competenze di madre e di padre, con il fine di riscoprire nuovi modi di essere genitori e nuove abilità da sperimentare nella relazione con i propri figli.

Negli anni, visto il positivo riscontro di iscrizioni all'iniziativa, che continua a riscuotere un notevole interesse fra gli adulti (in particolar modo genitori, ma non solo), si è prevista l'attivazione alternata di un corso di livello base o progredito, accanto ad uno di livello permanente, al quale possono partecipare coloro che hanno frequentato con continuità i livelli precedenti.

Per il 2010, si è pensato inoltre di approntare una diversa strutturazione del Corso di Formazione permanente, con l'obiettivo di offrire a coloro che hanno frequentato questa tipologia formativa per almeno un quinquennio, la possibilità di rivisitare ed approfondire le tematiche precedentemente affrontate, questa volta nell'ottica di un ampliamento di prospettiva di azione: dalla famiglia, al contesto sociale, dalle relazioni parentali, alle relazioni sociali. L'iniziativa ha previsto due diversi percorsi: uno, contraddistinto con il termine "Senior", che aveva come obiettivo la rivisitazione e l'approfondimento delle tematiche affrontate nei percorsi precedenti, nell'ottica di un ampliamento di prospettiva di azione, che consentisse ai partecipanti di attivarsi nell'ambito di specifici progetti di solidarietà sociale. In tal senso è stato pensato anche in riferimento ad iniziative attivate dall'Ente, quali ad esempio l'accoglienza e l'affidamento familiare o l'auto mutuo-aiuto per famiglie con figli adolescenti, ma anche in merito ad iniziative partecipate dai singoli all'interno dei contesti di vita lavorativa e associazionistica.

Conferenze/dibattito "La comunicazione nella coppia"

Nel corso dell'anno 2010 si è svolto un ciclo specifico di conferenze-dibattito rivolto alla popolazione e incentrato su tematiche specifiche, riguardanti il tema della comunicazione nella coppia: il progetto è nato con l'obiettivo di sostenere ed orientare le coppie, in riferimento alla possibilità di vivere la loro relazione al massimo delle potenzialità creative e costruttive, imparando a riconoscere e recepire bisogni ed istanze reciproche, all'interno del contesto familiare e a gestire le criticità ed i conflitti della quotidianità. In particolare, la prima fase dell'iniziativa, realizzata nel corso della primavera, si è incentrata sugli aspetti relativi alla vita affettiva e sessuale della coppia, con riferimento anche alla crescita dei figli: "Genitori ma non solo: l'importanza della vita affettiva e sessuale nella coppia con figli", è stato condotto dalla Dott.ssa Carla Maria Brunialti, psicologa, psicoterapeuta, sessuologa e formatrice.

I due incontri, dal titolo "Il percorso della coppia tra abitudine e sorpresa" e "Desideri e fatiche della coppia con figli", hanno riscosso un notevole successo a livello di interesse e di coinvolgimento, registrando la presenza di un centinaio di persone a serata, che hanno partecipato attivamente ai dibattiti, vivaci e ricchi di spunti e riflessioni.

E' stata sottolineata con grande attenzione la necessità di prendersi cura della coppia nelle diverse fasi del ciclo evolutivo familiare, evidenziando gli aspetti più importanti legati ai cambiamenti ed ai compiti di sviluppo familiare (nascita di un figlio, figli adolescenti); sono stati sviscerati gli aspetti che portano all'insorgere di crisi, più o meno intense, e accanto ad essi sono state illustrate e proposte strategie relazionali utili alla prevenzione e/o risoluzione dei conflitti, relativi alla sfera affettiva e sessuale.

Durante l'autunno ha preso avvio la seconda parte del progetto, che ha approfondito il tema del conflitto nella coppia e della separazione, quest'ultima in relazione alla tematica dell'affidamento condiviso dei figli nelle coppie separate.

L'iniziativa dal titolo -"Uffa... Hai sempre ragione tu!" Il conflitto nella coppia di oggi

Iniziativa realizzata nei mesi di novembre e dicembre 2010, si è articolata in tre serate in forma di conferenza/dibattito, così strutturate:

- "Il conflitto nelle relazioni interpersonali "
- "Il conflitto nella coppia"
- "Affido condiviso dei figli nelle coppie separate".

I primi due incontri, condotti dal Dott. Thieery Bonfanti, psicologo, psicoterapeuta, mediatore, formatore e docente universitario, hanno inteso esplorare il tema del conflitto, con particolare attenzione all'aspetto relativo alla coppia nelle diverse fasi del ciclo vitale (coppie giovani, coppie con figli, coppie anziane), al fine di implementare la consapevolezza del mondo adulto sulle diverse sfumature della tematica e sulle possibili strategie da mettere in atto. Sono stati approfonditi diversi aspetti legati al tema in oggetto: natura e significato del conflitto, forme, fonti e ingredienti del conflitto, comunicazione e strategie relazionali, prevenzione e superamento dei conflitti.

La terza serata invece, è stata condotta dalla Dott.ssa Annamaria Caruso, giudice minorile, formatore e docente universitario, che ha trattato sia gli aspetti legislativi, che le aree di criticità relative all'esercizio condiviso della potestà, ponendo attenzione alla figura del minore, in particolare per quanto riguarda la sfera relazionale nell'ambito della famiglia allargata.

Tavolo di lavoro "Giovani e alcol"

Nato con l'obiettivo di tutelare la salute ed il benessere dei cittadini rispetto al tema in questione, è costituito da molte figure istituzionali e non della nostra valle, a testimonianza dell'interesse e dell'impegno per contrastare e prevenire il preoccupante fenomeno del consumo smodato di sostanze alcoliche, particolarmente diffuso a livello locale anche tra i giovani ed i giovanissimi. Ne fanno parte l'Assessore della Comunità alle Politiche sociali, il Responsabile del Settore Socio-Assistenziale insieme allo staff del Settore, il Servizio di Alcolologia, un Medico di Medicina Generale, le Forze dell'ordine, gli Istituti Scolastici del territorio, l'associazione dei Club per Alcolisti in Trattamento, un rappresentante dei decanati, un referente del Piano Giovani di Zona ed i rappresentanti dei pubblici esercenti. Nell'ambito dell'iniziativa Tavolo di lavoro "Giovani ed alcol", è nata e cresciuta nel corso del 2010, un'esperienza di confronto e sostegno tra famiglie con figli adolescenti, incentrata sulla modalità del gruppo di auto-mutuo-aiuto.

Progetto di sensibilizzazione all'accoglienza e all'affido familiare denominato "Raccogliami"

Il progetto è stato realizzato nei mesi di aprile e maggio 2010 in collaborazione con l'Equipe Multidisciplinare per l'affidamento familiare della Provincia Autonoma di Trento, con l'obiettivo di avvicinare le famiglie della comunità locale a questa forma concreta di sostegno sociale: "R-raccogliami", rassegna cinematografica itinerante ha visto la realizzazione di tre serate nel territorio della Comunità Valsugana e Tesino, con la collaborazione dei comuni di Grigno e Castello Tesino. Nonostante il lavoro capillare di pubblicizzazione sul territorio dell'iniziativa e la ricerca di sinergie con gruppi locali, che già si occupano della tematica dell'accoglienza, il progetto si è rivelato essere poco partecipato ed ha avvicinato poco più di una cinquantina di persone.

4.3.3.2 Progetti di sensibilizzazione-prevenzione rivolti ai giovani

"SCELTE DA GRANDI: adolescenti e comunità alle prese con scelte che fanno crescere"

Tra i progetti di sensibilizzazione e prevenzione rivolti ai giovani è stato ideato nel primo semestre del 2010, dal sottogruppo operativo del Tavolo, un progetto di peer education, realizzato a partire dal mese di Settembre 2010.

L'iniziativa, promossa in collaborazione con la Direzione per la promozione e l'educazione alla salute dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento, è stata recepita e adattata, contestualizzandola, alla realtà giovanile e comunitaria locale: è nato così il progetto denominato "SCELTE DA GRANDI: adolescenti e comunità alle prese con scelte che fanno crescere", che ha utilizzato la metodologia della peer education e della ricerca-azione, nell'ambito del lavoro di comunità e ha visto come protagonisti principali gli adolescenti, coadiuvati da un gruppo di adulti-tutor.

L'iniziativa intende promuovere tra i giovani, stili di vita e comportamenti orientati alla salute e al benessere psico-sociale ed emotivo, grazie all'ideazione, attuazione e promozione di un messaggio/intervento/prodotto confezionato dai giovani per i giovani e quindi realizzato con il linguaggio e gli strumenti che veicolano il mondo adolescenziale.

Ha l'obiettivo di contribuire a migliorare la salute della popolazione giovanile, attraverso il rafforzamento delle competenze emotivo-relazionali e psico-sociali di un gruppo di testimoni significativi, capaci di promuovere azioni di sensibilizzazione. Il fine è quello di rafforzare l'adesione individuale e collettiva a sani stili di vita, in riferimento alla responsabilizzazione del mondo adolescenziale, ma non meno dell'intera comunità.

Esso ha previsto infatti la creazione e la formazione di un gruppo di adolescenti (peer leader) in grado di diffondere fra i loro pari una maggiore consapevolezza rispetto a scelte di salute ed a comportamenti responsabili; parallelamente è stato formato e sensibilizzato un gruppo di adulti significativi del territorio, che rappresenta una micro comunità e sta svolgendo significative funzioni di accompagnamento, sostegno e tutoraggio del gruppo di giovani, soprattutto per quanto riguarda il confronto e la condivisione dei contenuti relativi all'argomento prescelto, ovvero il tema dell'affettività e della sessualità nell'universo giovanile.

4.3.3.3 Eventi/manifestazioni di intrattenimento, socializzazione e scambio intergenerazionale

Il Paese delle Meraviglie. Famiglie in gioco"

Nel 2010 si pensava di riproporre per la quarta annualità l'iniziativa "Il Paese delle Meraviglie. Famiglie in gioco", giornata dedicata interamente alle famiglie.

Dopo le esperienze degli anni precedenti, nel 2009 si era stato valutato nel di riformulare l'identità di questa importante iniziativa in termini più strettamente locali, partendo dall'individuazione di un nuovo nome, frutto di un confronto anche con le associazioni coinvolte: "Il Paese delle Meraviglie. Famiglie in gioco" e con un taglio che già per alcuni aspetti si era via via differenziato nel tempo da quello di Romeno.

L'iniziativa si è rivelata essere un'importante occasione di incontro e socializzazione tra le famiglie del territorio, nonché una vetrina per le associazioni locali, che hanno avuto modo di farsi conoscere e presentare le proprie attività.

Nel primo semestre 2010 tuttavia, si è potuto rilevare come iniziative analoghe siano state proposte da soggetti/enti/associazioni del territorio, in diversi contesti e per questo motivo, dopo un'accurata riflessione con le associazioni collaboranti, il Settore aveva valutato di posticipare la realizzazione dell'evento a fine estate, sia per non

sovrapporla ad altre, sia per ripensarla in un'ottica nuova e maggiormente propositiva e coinvolgente, sia per le associazioni, che per le famiglie.

Da un'ultima analisi con le associazioni tuttavia, si è valutata infine la non realizzazione dell'evento, stante che molte associazioni nel periodo considerato erano impegnate su altri fronti, non riuscendo a garantire la loro presenza.

Da tali considerazioni e valutazioni, sono state formulate nuove idee progettuali, che hanno riguardato, da un lato la progettazione del lavoro con le reti formali ed informali della comunità, dall'altro l'ideazione di nuove forme di intervento rivolte alle famiglie, capaci di rispondere a nuovi e diversificati bisogni e con modalità e strumenti operativi diversi ed innovativi.

In questo senso sono stati avviati due filoni specifici di attività: la formazione allo sviluppo di comunità e le iniziative per le famiglie.

Il progetto di sviluppo di comunità ""Rel-AZIONI tra gener-AZIONI""

La formazione allo sviluppo di comunità passa dalla costruzione di relazioni tra generazioni che generano azioni di cambiamento", è stato finanziato con il contributo della Provincia Autonoma di Trento, ai sensi della L.P. 23 luglio 2004, n. 7, art. 13 "Fondo per le politiche giovanili", progetti non preventivabili nei Piani Giovani di Zona e d'ambito.

E' stato realizzato a fine 2010 ed ha coinciso con il passaggio politico-amministrativo dall'ente Comprensorio all'ente Comunità; esso ha rappresentato l'avvio di un processo che ha l'obiettivo di spostare il focus dell'azione di prevenzione e promozione dal livello istituzionale, alle risorse informali del territorio.

L'obiettivo generale del progetto è stato l'avvio di un processo volto allo sviluppo di comunità (community development), grazie al coinvolgimento degli attori significativi (stakeholders) del contesto locale e attraverso la costruzione di un metodo di lavoro e di un linguaggio condiviso; tale obiettivo è risultato possibile grazie ad una formazione teorico-pratica, ricca di momenti laboratoriali ed esperienziali, che mirava all'acquisizione da parte del gruppo di buone prassi, già efficacemente sperimentate in contesti analoghi.

Si è formato un gruppo di 22 stakeholder , composto da figure istituzionali legate al mondo giovanile (amministratori), operatori professionali con ruolo sociale (insegnanti scolastici, Assistenti sociali, educatori, operatori sanitari, ...) e rappresentanti del mondo associativo giovanile, potenzialmente capace di leggere ed affrontare le problematiche territoriali e le domande manifeste ed implicite ad esse sottese, secondo una prospettiva innovativa e di cambiamento possibile.

Il progetto ha reso consapevole il gruppo della necessità di continuare ad investire risorse e significati a livello territoriale per attivare, formare e responsabilizzare il mondo adulto (formale e informale) all'ottica dello sviluppo di comunità, stimolandolo quindi ad interpretare nuove relazioni di senso con il mondo adolescenziale, all'insegna della collaborazione, co-progettazione, co-gestione e co-valutazione degli interventi rivolti innanzitutto ai giovani stessi, con l'obiettivo di incoraggiare in tutti inedite forme di partecipazione, protagonismo e cittadinanza attiva.

Progetto "Famiglie e natura"

Nel corso dell'estate e dell'autunno sono state attivate particolari iniziative, incentrate anche sugli obiettivi individuati per l'EMAS, che hanno coinvolto i nuclei familiari della zona (soprattutto famiglie con bimbi /ragazzini fino ai 14 anni), in attività all'insegna dello "stare e fare insieme".

Si è infatti rilevata la necessità di sostenere le famiglie, grazie ad una nuova progettualità, capace di rilevare bisogni ed attivare risorse, di rispondere in maniera corposa alle nuove esigenze della realtà sociale, che vede genitori e figli quotidianamente alle prese con un ritmo di vita incalzante e frenetico, dove la parola d'ordine è conciliazione.

Le iniziative dal titolo "Famiglie e natura" promosse in collaborazione con alcuni Comuni ed associazioni locali, quali l'Ecomuseo del Lagorai, i Gruppi Alpini di Telve, Borgo Valsugana e Torcegno e la sezione cacciatori di Telve, sono state curate da esperti dell'Associazione Albatros di Trento e hanno cercato di creare occasioni in cui gli individui ed i nuclei familiari potessero riappropriarsi di tempi e spazi diversi all'insegna di una miglior sintonia tra le persone ed il loro contesto di vita, scanditi da ritmi, dove l'emozione, l'ascolto ed il confronto divenissero prioritari, soprattutto nei rapporti tra generazioni (nonni, genitori e figli di ogni età) e nella creazione di legami solidali tra persone appartenenti ad una stessa comunità.

Il tutto nell'ottica di valorizzare i contesti di appartenenza socio-ambientali e culturali: riscoprire il territorio e l'ambiente naturale, imparando a conoscerlo e a rispettarlo; implementare la conoscenza di luoghi e tradizioni legate alla montagna ed alla vita rurale; riscoprire il tempo per coltivare relazioni familiari e legami di reciprocità, anche valorizzando l'esperienza del passato a favore delle nuove generazioni, non come mero patrimonio da utilizzare, ma come occasione di arricchimento interpersonale per bambini, giovani, adulti ed anziani.

Il tutto tramite iniziative formativo-didattiche e ludiche e momenti conviviali, che hanno coinvolto in egual misura figli, genitori e nonni, che si sono cimentati tutti insieme in moltissime attività legate alla conoscenza della natura, alla flora ed alla fauna, all'astronomia, all'arte ed alla storia e che si sono svolte in ambienti di particolare bellezza storico-naturalistica, sia in orario diurno (la domenica), che in orario serale e notturno, per poter cogliere ed apprezzare rumori, suoni, ombre, colori e fenomeni che solo la notte può regalare.

"Scoprilagorai", "Notte di stelle e civette", "Il bramito dei cervi" e "Il passaggio delle stagioni" (questi i sottotitoli delle 4 iniziative), hanno registrato sempre il tutto esaurito dei posti disponibili, per un totale di 140 presenze.

Valsugana Expo 2010

Sempre su proposta del Tavolo di Lavoro "Giovani e alcol" è stata infine realizzata un'iniziativa di sensibilizzazione rivolta alle famiglie, all'interno del Valsugana Expo 2010, tenutosi presso il polo fieristico a Borgo Valsugana nei primi due week-end del mese di Maggio 2010.

Il Settore aveva a disposizione uno stand, attraverso il quale ha potuto distribuire materiale informativo e divulgativo, sia in relazione ai servizi erogati sul territorio, sia in riferimento alle attività relative all'intera Provincia (distribuzione delle pubblicazioni "Estate giovani e famiglia 2010" della PAT, materiale sul tema dell'affido e dell'accoglienza familiare, ...).

Sono stati inoltre distribuiti piccoli gadget ai bambini, recanti messaggi positivi in riferimento alla loro sfera emotivo-relazionale all'interno della famiglia, che hanno stimolato momenti di incontro, confronto e condivisione tra genitori e figli e tra famiglie e Servizio; in totale hanno visitato lo stand oltre 600 bambini con le rispettive famiglie.

4.3.3.4 Progetto Libera-mente a sostegno della famiglia

Nel mese di Giugno 2008 la Giunta provinciale ha deliberato l'approvazione di criteri e modalità per la presentazione, l'esame ed il finanziamento di progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e

del lavoro, nonché un riparto della quota di risorse finanziarie pari ad Euro 800.000,00=, stanziata sul capitolo 402030 "Fondo per la Famiglia" del bilancio di previsione 2008, per l'estensione degli interventi di assistenza domiciliare.

Il relatore ha evidenziato, nella premessa al provvedimento, come "il sistema familiare, in virtù anche di un sistema culturale-sociale-economico più complesso e fluido, è divenuto per certi aspetti più incerto e fragile, ma anche più cosciente dei propri diritti e, allo stesso tempo è via via stato caricato da una mole di compiti e responsabilità sempre più impegnativi e totalizzanti (dal lavoro fuori casa degli adulti, alla cura di soggetti deboli quali minori, disabili ed anziani con autosufficienza ridotta, ...). Sempre più si avverte quindi l'esigenza di affiancare all'ambito degli interventi classici, interventi finalizzati ad aiutare le famiglie a sostenere le relazioni familiari e il ruolo genitoriale, a sostenere i fattori protettivi dello sviluppo umano che naturalmente le comunità esprimono, ad andare incontro in modo innovativo ai "nuovi" bisogni dei singoli e delle "nuove" famiglie. Diventa prioritario l'impegno a considerare la famiglia, nel suo formarsi e nelle diverse articolazioni, nelle sue potenzialità e nelle sue esigenze, nella capacità di costruire reti di solidarietà come soggetto che concorre al benessere e alla tutela dei soggetti più deboli garantendo loro supporti adeguati. Il supporto alla famiglia deve concretizzarsi non solo in trasferimenti economici, ma anche e soprattutto in servizi di sostegno e respiro. Particolare attenzione va quindi posta all'attività di promozione della famiglia coinvolgendo trasversalmente tutti gli attori pubblici e privati, profit e non profit".

Richiamando l'articolo 7 della Legge provinciale 21 dicembre 2007, n. 23 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2008 e pluriennale 2008-2010 della Provincia Autonoma di Trento (legge finanziaria 2008)", la Provincia ha quindi previsto di finanziare progetti diretti all'infanzia ed all'adolescenza al fine di promuovere azioni positive a favore dell'infanzia, dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, per prevenire i fenomeni di disagio sociale e per favorire lo sviluppo delle potenzialità personali nonché della qualità di vita dei ragazzi, per integrare le politiche di promozione della famiglia con le politiche scolastiche e del lavoro, per sostenere "le politiche di conciliazione dei tempi", con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa, per incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti di relazioni familiari e di comunità.

L'obiettivo generale era quello di realizzare iniziative articolate e flessibili in relazione alle emergenti esigenze della popolazione della provincia di Trento. L'entità del finanziamento per ogni progetto è stata quantificata fino ad un importo massimo di € 65.000,00 per l'intera durata del progetto.

In tal senso il Settore Socio-Assistenziale comprensoriale ha presentato nel mese di Settembre 2008 alla Provincia un progetto socio-educativo a supporto delle famiglie, in collaborazione con i tre Istituti comprensivi del territorio, da realizzarsi nelle giornate in cui non è prevista l'attività didattica. Questa iniziativa si rivolge agli allievi ed agli studenti che provengono da famiglie che nella giornata di chiusura della scuola sono prive di rete e pertanto incontrano difficoltà nell'assicurare un adeguato collocamento ai figli, offrendo la possibilità di trascorrere il pomeriggio facendo i compiti e dedicandosi ad attività di tipo laboratoriale, di gioco, di divertimento, di svago, in un ambiente messo a disposizione dalla scuola e con la presenza costante di un educatore e di eventuali altre figure di supporto, il cui intervento verrà valorizzato nel progetto (volontari, ragazzi del servizio civile, insegnanti che daranno la loro disponibilità, ...).

La Comunità ha ritenuto di attivare, per un biennio, un intervento socio-educativo, di uno o più pomeriggi in ognuno dei tre Istituti comprensivi, con orario da concordarsi con le scuole, che si rivolge ad un gruppo di ragazzini individuati in accordo tra Settore Socio-Assistenziale e scuola, sulla base degli effettivi bisogni delle famiglie, assicurando così la priorità alle famiglie che presentano maggiori difficoltà.

Al gruppo possono essere ammessi anche bambini nei confronti dei quali è attivato un intervento di sostegno scolastico, seppur a seguito di valutazione congiunta.

E' inoltre possibile l'attivazione della sorveglianza da parte dell'educatore nel momento della mensa scolastica, laddove per i suddetti bambini la scuola assicuri il pasto nel pomeriggio individuato per l'attività.

Il progetto, oltre a svilupparsi con obiettivi di prevenzione del disagio e di supporto alle famiglie prive di rete, consente anche di individuare eventuali situazioni per le quali il Centro Aperto Minori di Borgo Valsugana potrebbe rappresentare un'ulteriore risorsa, sia per il minore, sia per la famiglia.

Al progetto hanno assicurato lo loro partnership anche diversi Comuni della Comunità.

Al termine dell'anno scolastico 2008/2009, conclusa l'attività del progetto Libera-Mente all'interno delle scuole coinvolte, ha preso avvio una collaborazione tra le educatrici del progetto Libera-Mente e il Centro Aperto Minori di Borgo Valsugana. In particolare durante il periodo estivo è stato realizzato il progetto LiberaMente Creando, attività ludico-creativa proposta a gruppi di bambini nella fascia di età delle scuole elementari, in collaborazione con gli Assessori dei comuni coinvolti (Carzano, Ivano Fracena, Ospedaletto, Scurelle e Villa Agnedo).

Il progetto ha avuto inizio il 21/06/2010 e si è concluso il 22/07/2010. L'attività si è svolta nelle mattine di lunedì e giovedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e nei pomeriggi di martedì e mercoledì dalle ore 14.00 alle ore 17.00.

Alla ripresa della scuola, anno scolastico 2009/2010, il progetto è stato riproposto all'interno degli Istituti Comprensivi di Borgo Valsugana, Centro Valsugana e di Strigno e Tesino. Nello specifico è stato effettuato nelle scuole Medie Inferiori di Borgo Valsugana, Roncegno Terme, Telve e nella Scuola elementare di Strigno. Lo spazio socio-educativo ha coinvolto gli alunni delle classi della scuola primaria e secondaria di primo grado, sulla base degli effettivi bisogni rilevati dai Dirigenti scolastici e dal gruppo docenti, informando le famiglie.

Gli Istituti scolastici, a seguito degli accordi assunti con il Settore Socio-Assistenziale, hanno effettuato una prevalutazione relativamente ai ragazzini per i quali attivare il progetto, tenuto conto degli obiettivi dello stesso.

E' stato previsto l'inserimento di bambini stranieri, che necessitano di un'attenzione privilegiata, tenuto conto della presenza di un unico educatore e della composizione complessiva del gruppo.

Come emerso dall'analisi dei bisogni condotta con i Dirigenti scolastici, le vacanze natalizie sono risultate essere un periodo in cui è particolarmente marcato il bisogno delle famiglie di poter beneficiare di servizi in grado di coinvolgere i bambini/ragazzi e allo stesso tempo permettere ai genitori di andare a lavorare regolarmente. Ecco allora l'idea di includere nel progetto la proposta di un modulo per le vacanze natalizie che ha previsto la presenza dell'educatore in alcuni giorni della settimana, durante i quali i bambini/ragazzi hanno ricevuto un aiuto nello svolgimento dei compiti per le vacanze. Il modulo natalizio è stato attivato presso la Scuola Media di Borgo Valsugana e presso la Scuola Media di Roncegno.

A partire da marzo 2010 ha preso avvio una nuova sotto articolazione del progetto, denominata LIBERA ME – LIBERA TUTTI, grazie anche alla collaborazione dei Comuni di Scurelle, Ivano Fracena, Villa Agnedo, Ospedaletto e Carzano, che ha previsto la creazione di uno spazio socio-educativo post-scolastico dedicato ai bambini dai 6 agli 11 anni. Tale progetto doveva inizialmente svolgersi in modo itinerante, in ambienti messi a disposizione dai diversi Comuni coinvolti; nel corso dello svolgimento tuttavia, si è riscontrato come tutte le adesioni provenissero Scurelle e nei due accessi dei comuni di Villa Agnedo e Carzano non si era presentato nessun altro bambino. Per questo motivo la sede degli incontri è successivamente stata confermata, in accordo con gli Assessori di riferimento dei sopracitati Comuni, a Scurelle, presso l'Oratorio.

Lo spazio socio-educativo è stato creato per dare sostegno ai compiti, ma visto che i ragazzi delle elementari frequentano il tempo pieno a scuola e durante la settimana non vengono loro assegnati compiti, le attività si sono focalizzate sul gioco, sulla creazione artistica e sulla socializzazione anche con bambini stranieri, che hanno partecipato in numero consistente.

Il progetto relativo al primo triennio è terminato il 31/12/2010, ma con deliberazione n. 309 di data 25/02/2011 la Giunta provinciale, sulla base di un processo di valutazione finale multicriteria e multistakeholders, che ha portato all'elaborazione della graduatoria finale approvata dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2984 di data 23 dicembre 2010, tenuto conto dei giudizi valutativi espressi e della graduatoria finale, ha determinato il rifinanziamento del progetto presentato dal Comprensorio Bassa Valsugana e del Tesino nell'anno 2008, assegnando un contributo pari all'80% della spesa massima annua ammissibile, equivalente ad € 16.667,00 per l'anno 2011 ed € 20.000 per gli anni 2012 e 2013.

Con provvedimento della Giunta della Comunità n. 65 di data 05/05/2011 è stato approvato il progetto "Libera-Mente" con riferimento agli anni 2011-2013, affidando i relativi incarichi.

4.3.3.5 Progetto Ludocreando

Nel mese di Ottobre 2008 sono intercorsi i primi accordi tra l'Amministrazione comunale di Borgo Valsugana e quella comprensoriale, per quanto atteneva la chiusura della Ludoteca a decorrere dal 01/01/2009. Il Comprensorio infatti, preso atto che la totalità dei bambini che la frequentavano era di Borgo Valsugana, valutava di non procedere ulteriormente al cofinanziamento, trattandosi a quel punto di un'attività circoscritta al solo ambito comunale e non avente valenza sovrateritoriale, pur essendo questa comunque aperta anche ai bambini di altri Comuni.

In base al confronto attuato anche con il coinvolgimento del Settore Socio-Assistenziale, premeva peraltro non perdere l'esperienza acquisita, proseguendo un progetto che aveva dato delle risposte ai genitori dei bambini dai 6 agli 11 anni (scuole elementari).

Si è così valutato di proseguire il progetto, pur con delle modifiche, riconducendolo nell'ambito delle attività del CAM. Onde non dare a questa nuova attività delle connotazioni legate alla sfera del disagio, si è pianificata in un momento specifico della settimana, il sabato mattina, non in sovrapposizione con le attività ordinarie del Centro e chiamando il progetto LUDOCREANDO, nome che riportava ai progetti già organizzati nell'ambito del CAM, molto apprezzati dai genitori.

Si concordava altresì che il finanziamento sarebbe avvenuto per il 50% da parte del Comprensorio (ricorrendo all'avanzo libero di amministrazione) e per il rimanente 50% da parte del Comune di Borgo Valsugana.

La gestione è stata affidata allo staff del CAM, con il necessario ampliamento del monte ore settimanale.

L'équipe si è interrogata a proposito rispetto al significato di proseguire tale intervento, vista la mancanza di adesione da parte delle famiglie e dei bambini stessi ed ha concordato con l'Amministrazione comunale la chiusura del progetto nel Novembre 2010.

4.3.3.6 Spazi di Aggregazione Giovanile – Spazi Giovani

Gli Spazi di aggregazione giovanile – Spazi Giovani sono centri pensati per i giovani, ove si realizzano iniziative con i giovani stessi. L'accesso è libero e gratuito, rivolto alla fascia d'età della scuola media e delle superiori, ma si amplia ai 25 anni su progetti mirati.

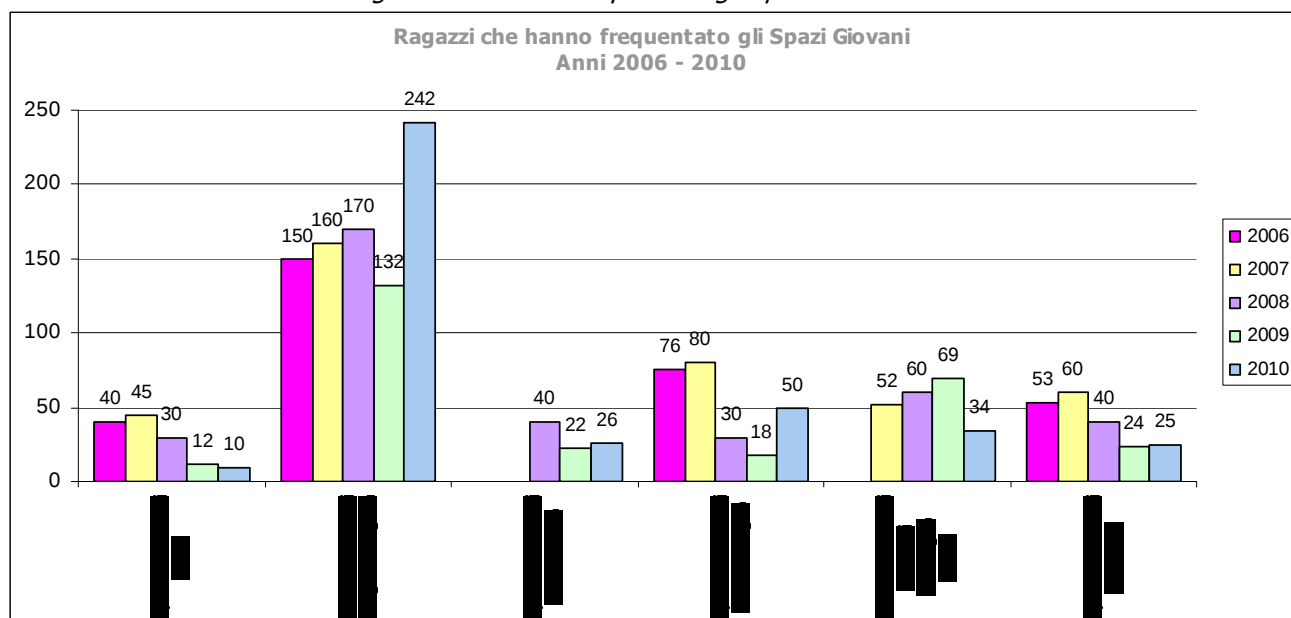
Sul nostro territorio sono attualmente attivati sei Spazi: a Borgo Valsugana, denominato "Totem" (in collaborazione con il Comune, che mette a disposizione un proprio operatore), a Bieno, a Tezze di Grigno, a Torcegno, a Marter di Roncegno Terme ed a Castelnuovo e sono ormai una realtà ben inserita nel tessuto sociale di riferimento.

Essi offrono spazi liberi per stare insieme, percorsi mirati, incontri e laboratori, in collaborazione con le diverse Amministrazioni comunali di riferimento e con le Associazioni locali.

L'obiettivo per il 2010 continua ad essere quello di realizzare una serie di attività tese a promuovere un intenso lavoro di rete tra le sei risorse; pur valorizzando le peculiarità di ciascuno Spazio, si faciliterà quanto più possibile l'integrazione e l'interscambio fra i giovani frequentatori, realizzando attività che coinvolgono in modo trasversale i diversi Spazi Giovani.

Nell'ambito del Piano Giovani di Zona 2010 i Centri di aggregazione giovanile del territorio hanno proposto il progetto "Montagna sotto sopra – legami di corda". Il progetto è nato dalle esperienze positive che già da qualche anno vengono portate avanti all'interno degli Spazi Giovani con il progetto "Spidertotem", che ha visto anche quest'anno la partecipazione numerosa di ragazzi all'arrampicata in artificiale con il supporto delle guide alpine e del Soccorso Alpino locale.

Grafico 24: Ragazzi che hanno frequentato gli Spazi Giovani. Anni 2006-2010



Con provvedimento n. 98 di data 18/07/2011 la Giunta della Comunità ha approvato i nuovi schemi di convenzione per la collaborazione nella gestione degli Spazi di Aggregazione Giovanile – Spazi Giovani con i Comuni di Bieno, Castelnuovo, Grigno e Torcegno. In considerazione della fase di transizione che caratterizza questo momento specifico dell'Ente, si è ritenuto di fissare la durata delle nuove convenzioni dal 01/08/2011 al 31/07/2012.

Con ulteriore provvedimento n. 124 di data 22/08/2011 la Giunta ha poi approvato il nuovo schema di convenzione per la collaborazione nella gestione dello Spazi di Aggregazione Giovanile – Spazio Giovani con il Comune di Borgo Valsugana, con riferimento al periodo 01/09/2011 al 31/07/2012.

Per quanto riguarda lo Spazio Giovani di Roncesgno Terme si rimanda allo specifico paragrafo (vd. infra).

Gli obiettivi che si intendono perseguire nell'anno 2011/2012 saranno prioritariamente i seguenti:

- costruire o consolidare, in stretta sinergia con gli attori del territorio locale, l'identità culturale dei Centri già presenti;
- mettere in rete le risorse presenti nella comunità d'appartenenza, con l'intento di attivare modelli efficaci ed efficienti di promozione e prevenzione sociale rivolti alla popolazione giovanile del luogo;
- realizzare una serie di attività tese a promuovere un intenso lavoro di rete tra le sei risorse.

Le valutazioni attuate nel corso delle verifiche finali annuali hanno messo in luce la necessità di riqualificare i Servizi attivati sul territorio, evidenziando la necessità d'introdurre metodologie operative quali l'approccio centrato sullo sviluppo di comunità quale strumento capace di ricollocare i Centri di Aggregazione Giovanile come luoghi vitali d'incontro e crescita personale e sociale, sia la "formazione non formale" come modalità di educazione tra pari.

Inoltre si darà sempre più spazio al concetto di *empowerment* sociale attraverso il quale la comunità viene vista come soggetto che dispone di risorse, conoscenze e potenziale d'azione per promuovere un proprio costruttivo e reale cambiamento.

Tali metodologie permetteranno di leggere i bisogni e le richieste emergenti in maniera più capillare ed in tempi più rapidi, coinvolgendo giovani ed adulti nella costruzione delle proprie realtà sociali.

I Centri di Aggregazione Giovanile manterranno la loro peculiarità di luoghi di promozione delle iniziative rivolte alla popolazione giovanile ed in particolare di quelle promosse nell'ambito dal Piano Giovani di Zona.

I progetti che accomuneranno le attività dei diversi Spazi Giovani del territorio saranno i seguenti, fatta salva la possibilità di modifiche successive alla programmazione, connesse ad esigenze di carattere organizzativo:

- progetto Prevenzione;
- progetto Cultura;
- progetto Community point.

Le attività si svolgeranno, sia all'interno delle sedi dei singoli Centri di Aggregazione Giovanile, sia in altre strutture del territorio. Per alcune di loro è prevista la collaborazione con esperti, associazioni locali o volontari, mentre altre saranno gestite direttamente dagli educatori del Servizio. Tutti i progetti prevedono la presenza di almeno un educatore.

Posto che l'apertura ordinaria dei Centri si è rivelata negli ultimi anni poco efficace e di scarsa attrattiva per i giovani, a differenza dei momenti dedicati ad attività specifiche, laboratori, corsi, ... si valuterà per il 2012, per ciascuno Spazio, in accordo con l'Amministrazione comunale di riferimento, come pianificare le attività dello stesso, sia in termini di azioni, che di giornate e di orari, onde poter offrire ai ragazzi ed alle ragazze i consueti spazi di aggregazione, di ascolto, di sviluppo di competenze emotive e relazionali, sia momenti ad hoc organizzati in stretta collaborazione con Comune, associazioni, volontari, scuole, gruppi informali, ...

A partire dal 2012 inoltre, si procederà all'introduzione del "community point", uno sportello rivolto principalmente a tutti quei soggetti del territorio locale che vogliono partecipare attivamente alla vita dei Centri di Aggregazione Giovanile.

4.3.3.7 Piano Giovani di Zona

L'attivazione del Piano Giovani di Zona in Bassa Valsugana e Tesino a partire dall'anno 2006 ha costituito un'innovativa quanto preziosa opportunità per i giovani e la comunità di iniziare insieme un'esperienza senza precedenti nel nostro territorio, di presa di coscienza e valorizzazione del mondo giovanile e delle sue potenzialità, in un'ottica che esce dai ristretti confini comunali per aprirsi ed interessare l'intera Comunità.

I primi risultati ottenuti con il Piano Giovani di Zona sono sicuramente incoraggianti, soprattutto per i promotori (le Amministrazioni comunali ed la Comunità), che hanno raccolto la sfida di sviluppare insieme l'iniziativa, in un contesto

territoriale, socio-economico, culturale che, seppur omogeneo a livello di valle, presenta spesso particolarità ed esigenze molto diversificate a livello locale.

L'iniziativa ha lo scopo di attivare azioni a favore del mondo giovanile nella sua accezione più ampia (preadolescenti, adolescenti, giovani e giovani adulti) e di sensibilizzare la comunità verso un atteggiamento positivo e propositivo nei confronti di questa categoria di cittadini. Il metodo di lavoro si basa sulla concertazione fra istituzioni locali, società civile, mondo giovanile ed Assessorato provinciale competente, attraverso l'istituzione di un apposito Tavolo di lavoro. Gli ambiti di attività del Tavolo riguardano tutte quelle azioni che permettono di valorizzare conoscenze ed esperienze da parte dei giovani riguardo alla partecipazione alla vita della comunità locale e la presa di coscienza da parte di queste rispetto all'esigenza di valorizzare le potenzialità che il mondo giovanile esprime.

Il Tavolo del confronto e della proposta, costituito dagli Assessori alle Politiche Giovanili dei Comuni aderenti, ha quali funzioni precipue l'approvazione del bando di finanziamento dei progetti, la valutazione degli stessi e la conseguente approvazione del documento relativo al Piano Giovani di Zona.

Ai lavori del Tavolo partecipa anche la Responsabile del Settore Socio-Assistenziale, che assicura la propria collaborazione al Referente Politico-Istituzionale, rappresentato dall'Assessore comprensoriale alle Politiche Giovanili, al Referente Tecnico-Organizzativo, rappresentato dalla sig.na Marianna Mocellini ed all'operatore del Punto Giovani, garantendo altresì l'attuazione di tutti gli adempimenti di carattere burocratico-amministrativo ed il necessario supporto tecnico.

Con delibera n. 76 di data 23/09/2009 la Giunta comprensoriale ha approvato l'attivazione del nuovo Piano Giovani di Zona 2010 e del relativo bando.

I finanziamenti, come noto, provengono in parte dall'Assessorato provinciale all'Istruzione ed alle Politiche Giovanili ed in parte dalla Comunità, dai Comuni, dal BIM, dalle Casse Rurali, da privati e/o altri Enti, oltre che da mezzi propri dei soggetti che presentano i progetti e da quote d'iscrizione e/o offerte.

Il Piano Giovani di Zona 2010 è stato attivato grazie al contributo di 20 Comuni dei 21 del territorio comprensoriale.

La valutazione dei progetti ha voluto comunque assolvere anche ad una funzione consultiva, ritenuta particolarmente importante per indirizzare i progettisti ad una modalità e ad una qualità di progettazione che porti sempre più a promuovere sul territorio azioni di vero interesse e con valore aggiunto in campo sociale, culturale e civile per i giovani.

Ciò si è potuto realizzare in quanto il Tavolo rappresenta un importante strumento locale di diffusione e sviluppo delle Politiche giovanili; avendo il vantaggio di essere composto da Assessori alle Politiche sociali e giovanili o alla Cultura, che conoscono i giovani ed i soggetti dei rispettivi paesi che si sarebbero potuti coinvolgere nel Piano, il Tavolo ha potuto svolgere le sue funzioni con una panoramica completa di quello che si sta operando per e con i giovani.

Tre proposte progettuali non sono state ritenute finanziabili.

In relazione al punteggio finale assegnato a ciascun progetto ritenuto finanziabile, il Tavolo ha poi provveduto a determinare proporzionalmente il finanziamento da erogare.

Il Piano ha anche quest'anno ha dimostrato di poter costituire un momento di contatto e di sintesi tra le diverse "agende politiche" e le istanze alla base della questione giovanile, che rappresenta una sfida per la società nel suo insieme. Si è giunti così alla consapevolezza che il Piano rappresenta molto di più di uno strumento di programmazione: è un metodo condiviso di lavoro, un sentiero lungo il quale ricondurre le buone pratiche.

Le comunità locali in questo quinquennio hanno saputo garantire strumenti e risorse efficaci a valorizzare e non disperdere la risorsa giovani, al fine di collegare istituzioni, adulti e giovani in processi finalizzati a costruire identità, aiutare progettualità, favorire creatività, educare al benessere per uno sviluppo consapevole.

Per fare questo è stato necessario non solo rispondere alle loro richieste (o a quelle che gli adulti pensano siano le loro richieste), ma "chiedere" loro che, insieme agli adulti, si facciano carico dei compiti e delle sfide che investono la società.

"Responsabilità" è la parola chiave per l'anno in corso, un sogno ambizioso che non sarà facile da raggiungere, ma che sicuramente rappresenta il risultato ultimo del lavoro del Piano Giovani di Zona.

Il lavoro di quest'anno ha messo in prima linea il territorio e la valorizzazione delle sue risorse, intese come unione tra le diverse esperienze, scambio, avvicinamento delle diverse realtà al Tavolo.

Forti anche dell'esperienza degli anni scorsi, il Piano della Bassa Valsugana e Tesino ha deciso di continuare ad incentrare il suo agire su di una dimensione di sovracomunalità dei progetti proposti, incentivando soprattutto azioni rivolte ad un ampio territorio e aperte a tutti i soggetti. I progetti presentati, quindi, avranno in primis la missione di perseguire questo scopo.

Come l'anno scorso, ma ancor più consapevoli della necessità di un continuo rinnovamento e di un'incessante ricerca di strategie, il Punto Giovani – Sportello del Piano Giovani di Zona sarà il luogo fondamentale per l'incontro con i ragazzi e con tutti coloro che ruotano intorno alla realtà giovanile. Si darà maggiore spazio alle attività di promozione del Piano, affinché, sia i giovani, ma anche il territorio in generale, siano in grado di riconoscerlo sempre più come un'opportunità. Attraverso quindi l'attività del Punto Giovani e delle sue azioni di promozione, si tenterà di creare una rete accessibile a tutti e da tutti fruibile, che sappia contenere e rilasciare le idee e le priorità di quanti vorranno aderire e mettersi in gioco per creare, scoprire, aiutare e partecipare.

L'ammontare complessivo del Piano 2010 è di € 141.310,00: di questi € 60.000,00 saranno coperti dal contributo dell'Assessorato all'Istruzione ed alle Politiche Giovanili ed altrettanti da parte da parte della Comunità, del BIM e delle Casse Rurali, da privati e/o altri Enti, da mezzi propri dei soggetti che hanno presentato i progetti e da quote d'iscrizione e/o offerte.

Per il 2010 non è stato nominato dalla Provincia un Supervisore Scientifico del Tavolo.

Il Tavolo del confronto e della proposta ha lavorato, a partire dal fine estate 2010, al nuovo Bando per la richiesta di finanziamento di progetti nell'ambito del Piano Giovani di Zona 2011, che è stato approvato dalla Giunta della Comunità con deliberazione n. 46 di data 16/09/2010, fissandone la scadenza al Venerdì 19/11/2010.

La valutazione dei progetti pervenuti entro tale termine è stata effettuata da parte del Tavolo, a partire da una prima base valutativa elaborata da parte di un sottogruppo di lavoro, formato dal Referente Tecnico-Organizzativo, dalla Responsabile del Settore Socio-Assistenziale della Comunità, dalla Referente amministrativa del Settore Socio-Assistenziale della Comunità e da alcuni membri del Tavolo che si sono resi disponibili e che si sono incontrati nelle date 29/11/2010, 06/12/2010 e 13/12/2010.

Per ciascun progetto è stata valutata l'aderenza ai criteri individuati dal Tavolo nel Bando 2011, oltre che i punti di forza e/o le criticità, concordando che il finanziamento venisse erogato proporzionalmente al punteggio totale conseguito.

A seguito dell'analisi approfondita di ciascun progetto, si è proceduto alla valutazione finale nella seduta del Tavolo di data 27/12/2010.

E' ora in fase di elaborazione da parte del Referente Tecnico-Organizzativo il Piano 2011, da sottoporre all'approvazione della Giunta della Comunità, che quest'anno sarà predisposto sulla nuova modulistica predisposta dalla PAT.

4.3.3.8 Progetti finanziati a bilancio dalla Provincia Autonoma di Trento

Nel bilancio 2010 del Settore sono stati inseriti i finanziamenti stanziati da parte della Provincia Autonoma di Trento per i seguenti progetti:

- Spazio Giovani di Roncegno Terme
- Progetto "Bussola" del Comune di Borgo Valsugana
- Progetto Cineteca Audio per disabili visivi

Progetto "Bussola" del Comune di Borgo Valsugana

Anche questo progetto è nato nell'ambito di quelli finanziati ai sensi della L 285/97 e proseguito poi con co-finanziamento Provincia Autonoma di Trento – Comune di Borgo Valsugana.

Per l'anno 2009 sono stati riproposti i corsi di alfabetizzazione per stranieri strutturati su tre livelli (base, intermedio, avanzato), organizzati da diversi anni dal Comune di Borgo Valsugana con la collaborazione del Sistema Bibliotecario della Valsugana Orientale. Questi corsi, che hanno un apprezzabile successo, si realizzano principalmente a Borgo Valsugana e Strigno e si concludono con una serata di scambio ed intrattenimento caratterizzati da usi, costumi e piatti tipici di ogni comunità.

All'interno del Progetto Bussola, sono stati proposti durante il periodo scolastico, dei corsi specifici per mamme straniere supportati da un parallelo servizio di intrattenimento bambini, per garantire un supporto alle donne e permettere loro di frequentare. Il prossimo corso partirà nel mese di Settembre 2009.

Progetto Cineteca Audio per disabili visivi

La Cineteca audio per i ciechi italiani, gestita dalla Cooperativa Sociale Senza Barriere Onlus di Scurelle, seleziona numerosi film, che grazie all'impegnativo apporto di uno staff di personale e di tecnologie idonee, vengono resi fruibili ai non vedenti. Ai film prescelti viene adattata un'accurata e competente realizzazione di testi, che descrivono le scene prive di dialogo; le descrizioni sono registrate da narratori professionisti e, successivamente, i film sono trasferiti su CD, divenendo "audiofilm".

4.3.3.9 Progetto spesa a domicilio

Il Settore Socio-Assistenziale della Comunità Valsugana e Tesino, in collaborazione con gli esercizi pubblici del territorio che hanno dato la loro disponibilità ad aderire all'iniziativa, promuove un progetto che prevede la consegna a domicilio della spesa di generi alimentari alle persone anziane residenti nel territorio di riferimento, approvato dalla Giunta comprensoriale con provvedimento n. 61 di data 15/05/2008.

Il progetto si inserisce nell'ambito del complesso di interventi e di attività di promozione del benessere e della qualità della vita delle persone anziane.

L'obiettivo prioritario è quello di mantenere e rafforzare l'autonomia della persona anziana all'interno del proprio contesto di vita, soprattutto dei soggetti che si trovano in situazione di difficoltà e/o privi di rete parentale/amicale, attraverso la creazione di una rete capillare ed efficiente per l'erogazione del servizio di spesa a domicilio.

L'iniziativa era nata nel 2007, in seguito alla lettura dei bisogni rilevati sul territorio da parte degli Amministratori locali, in quanto presenta zone decentrate e poco servite, nelle quali le reti di aiuto informale (come le reti di vicinato) sono andate via via diminuendo di intensità per un cambiamento radicale negli stili di vita e nelle abitudini. Il progetto mira quindi alla creazione di un servizio che contribuisca, insieme ad altri già attivati, a sopperire a situazioni di disagio dovute a difficoltà oggettive nell'espletamento delle attività di vita quotidiana.

I destinatari sono le persone ultrasessantacinquenni residenti sul territorio comprensoriale, già fruitori dei Servizi di Assistenza Domiciliare, del Centro Servizi di Villa Agnedo, nonché del Centro diurno – Centro di Servizi di Cinte Tesino, estendendo l'intervento anche a quei soggetti che, pur non essendo fruitori dei servizi sopra indicati, si trovano comunque in una situazione di particolare difficoltà e/o privi di rete di supporto in grado di rispondere a questa tipologia di bisogno.

Per la realizzazione si è inteso creare nel 2008 una rete più ampia di interconnessione tra il Settore Socio-Assistenziale ed i negozi del territorio che hanno dato la propria adesione all'iniziativa, stipulando degli accordi specifici.

Il ruolo del Settore si esplica essenzialmente nel raccordare i bisogni dei destinatari, con la disponibilità dei negozi di consegnare la merce a domicilio, pianificando ed organizzando un'azione informativa che pervenga a tutti gli anziani che già usufruiscono dei Servizi sopra citati, ma non solo.

Sulla base dell'esperienza precedente si è valutato di non istituire una postazione telefonica presso il C3, percepita dall'utenza come passaggio ulteriore e superfluo rispetto al contatto diretto con il punto vendita, risultato a posteriori preferenziale e che rappresenterà pertanto quest'anno il riferimento immediato.

La fornitura della merce verrà quindi assicurata gratuitamente da parte dell'esercizio commerciale, attraverso propri mezzi e personale.

Il servizio viene effettuato solo per spese settimanali, non quotidiane.

L'adesione al Progetto spesa a domicilio decorre dalla data di sottoscrizione dell'accordo da parte dell'esercizio commerciale e si intenderà tacitamente rinnovata fino al recesso di una delle parti.

La pubblicizzazione dell'iniziativa è avvenuta all'inizio del 2009 ed è stata attuata da parte del Settore Socio-Assistenziale tramite articoli sulla stampa locale, sul bollettino e sul sito Internet della Comunità ed attraverso la distribuzione di volantini e locandine sul territorio.

Sul materiale pubblicitario sono stati indicati gli esercizi aderenti all'iniziativa.

Il progetto è proseguito anche nel 2010 e 2011.

4.3.3.10 Progetto "Stazione Famiglie"

Nell'ambito della Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare", con delibera della Giunta della Comunità Valsugana e Tesino n. 90 di data 27/06/2011, è stato approvato il progetto "STAZIONE FAMIGLIA", proposto dalla Comunità Valsugana e Tesino in collaborazione con i Comuni di Borgo Valsugana e di Roncegno Terme.

L'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili ha finanziato al progetto per un importo complessivo pari ad € 33.600,00.

Il presupposto di fondo riguarda la ferma volontà di questi Enti di occuparsi in maniera innovativa del soggetto famiglia, nella sua totalità e complessità, nella particolarità dei ruoli e delle relazioni, che si snodano, sia al suo interno, che nel più ampio contesto sociale (parentale, di vicinato, ...), con una specifica attenzione ai bisogni espressi in una fase delicata ed importante del ciclo vitale, che segue la trasformazione dalla coppia alla famiglia.

In questo passaggio cruciale il nucleo si costruisce e si definisce, non solo con la nascita e l'educazione dei figli, ma in un interminabile e sofisticato lavoro di ridefinizione degli equilibri, personali e professionali e dei legami affettivi e relazionali, nel tentativo di conciliare al meglio compiti di sviluppo ed impegni lavorativi, tempi produttivi e momenti di riposo, bisogni degli adulti e dei bambini.

In tal senso non si pensa che la risposta a tali bisogni sia la creazione di ulteriori tipologie di servizi, che mettano la famiglia nella condizione di delegare compiti e competenze a professionisti del mondo pedagogico e sociale, ma si punta all'attivazione all'interno della comunità di un circuito virtuoso di risorse e di relazioni, che aiutino la famiglia a riappropriarsi del suo tempo di vita, per investire energie che ridiano sostanza al naturale ruolo educativo, potenziando le abilità di vita dei diversi componenti e del nucleo nel suo insieme e sostenendo le insostituibili relazioni che la definiscono e la fanno crescere nel benessere.

La filosofia che sottende al progetto è quella dell'empowerment comunitario che vede il territorio non solo come portatore di bisogni, ma come attore competente, in grado di prendersi cura e di diventare risorsa per se stesso.

Quello che si intende attivare è quindi un percorso fatto di luoghi, tempi, pensieri ed azioni, in grado di ridare identità sociale alla dimensione affettivo-educativa della famiglia e che coinvolga i diversi attori della comunità, centrando l'attenzione sulle relazioni familiari, accogliendole nello spazio e nel tempo ad esse dedicato ed aiutandole ad inventare nuove strategie di risposta ai bisogni da loro espressi.

Utilizzando la metafora del treno, si ipotizza di intraprendere un viaggio nei luoghi della Comunità, dove le stazioni stanno a simboleggiare gli spazi fisici di incontro, confronto e condivisione nella quotidianità, nei quali la famiglia assume un ruolo di protagonismo attivo e responsabile.

Le stazioni di partenza sono individuabili nella Comunità Valsugana e Tesino e nei due Comuni partner dell'iniziativa, che negli ultimi anni hanno intrapreso azioni particolarmente significative nell'ottica dello sviluppo di comunità e nel sostegno al benessere familiare (basti pensare al Borgo Amico dei bambini, o al più recente percorso del Comune di Roncigno Terme verso il Distretto Famiglia, dopo l'ottenimento del Marchio "Family in Trentino").

4.3.3.11 Adesione al Distretto Famiglia

Con delibera della Giunta della Comunità n. 155 di data 13/10/2011 è stato approvato l'accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del "distretto famiglia" nella Valsugana e Tesino", promosso dal Comune di Roncigno Terme.

Gli impegni assunti dalla Comunità sono i seguenti:

1. orientare la propria politica ed i propri interventi in un'ottica di valorizzazione della famiglia, adottando uno specifico Piano di intervento delle proprie politiche promozionali della famiglia che coinvolga l'attività di tutta l'Amministrazione della Comunità;
2. attivare le iniziative idonee a soddisfare, all'interno del piano di cui sopra, i requisiti necessari all'assegnazione all'Amministrazione del marchio "FamilyAudit";
3. partecipare con un proprio rappresentante all'attività promossa dal gruppo di lavoro strategico di cui all'art. 4 del presente accordo;

4. promuovere sul proprio territorio una forte azione di sensibilizzazione degli operatori locali pubblici e privati, for-profit e no-profit, sulle tematiche del benessere familiare, nella convinzione che un territorio "amico della famiglia" è un territorio che ha delle potenzialità di sviluppo sociale, culturale ed economico maggiori dei territori che non si qualificano come tali;
5. sensibilizzare, in generale, secondo la logica del "Distretto famiglia", le organizzazioni che operano all'interno del territorio ad orientare la propria attività secondo standard di qualità a misura di famiglia;
6. collaborare con i firmatari dell'accordo di area per la realizzazione dei contenuti dell'accordo, mettendo a disposizione le risorse organizzative, amministrative e strumentali necessarie per le parti di competenza e promuovere sul territorio la comunicazione sulle finalità, sugli obiettivi e sugli attori che aderiscono al distretto famiglia secondo le modalità ed i tempi che saranno definiti dal gruppo di lavoro.

L'accordo è stato siglato dai diversi sottoscrittori il giorno 07/12/2011.

4.3.3.12 Programma di educazione motoria e laboratori finalizzati al benessere psico-fisico-sociale

Con provvedimento della Giunta della Comunità n. 48 di data 23/09/2010, si è deliberata l'attivazione del progetto d'educazione motoria per pensionati ed anziani anche per l'anno 2010/2011 e l'8 Ottobre 2010 è ripresa l'attività dopo una pausa estiva.

I corsi proposti sono stati i seguenti:

- corso di educazione motoria in palestra (per ultracinquantacinquenni)
- corso di aquagym (solo per ultrasessantenni)
- percorsi guidati di Nordik Walking (per ultracinquantacinquenni)
- corsi di educazione motoria in palestra attrezzata.

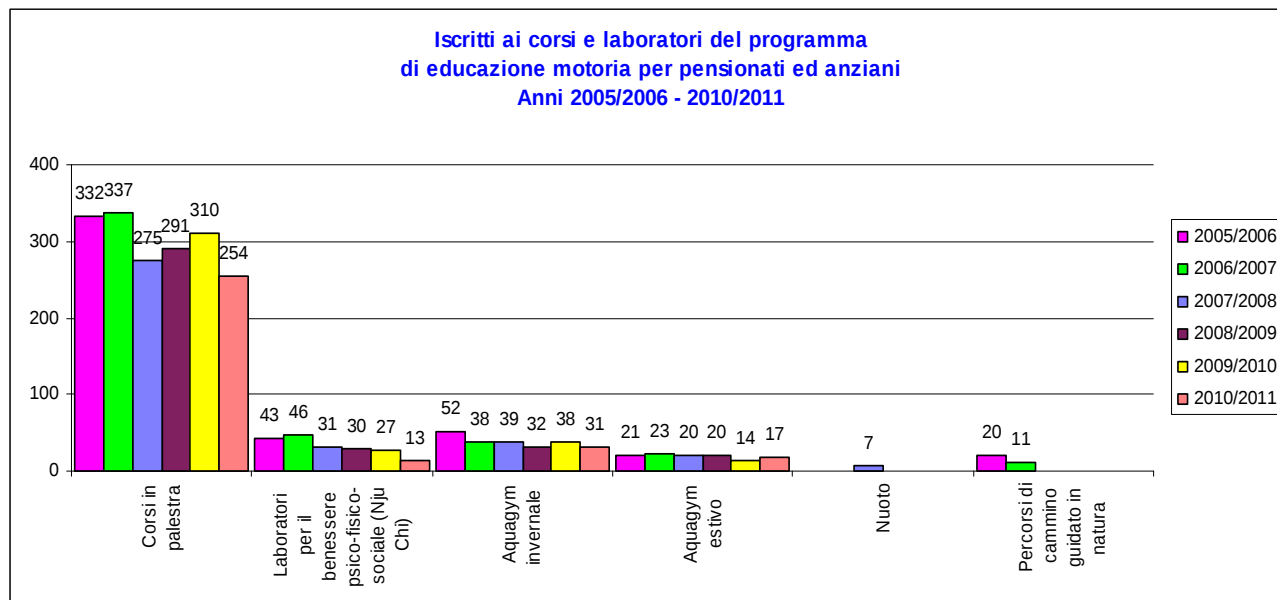
Per il 2010/2011 è stato previsto di attivare in forma sperimentale, preso atto delle esigenze espresse da alcuni gruppi di partecipanti, dei corsi di educazione motoria in palestra attrezzata, che prevedano l'utilizzo di attrezzature specifiche; questo corso si tiene presso la palestra attrezzata del Centro di Servizi di Villa Agneda.

L'attività, che rientra nelle iniziative di prevenzione e promozione sociale della Comunità, vuole garantire, oltre ad un maggior benessere psico-fisico degli anziani, anche un'importante occasione di socializzazione e di incontro e proprio per questo ha puntato, nel tempo, ad una sempre maggiore diffusione territoriale.

Il coordinamento del progetto, così come quello dell'attività motoria presso il Centro di Servizi di Villa Agneda e del Centro Diurno e di Servizi di Cinte Tesino, viene attuato da parte di una professionista qualificata, la sig.ra Simona Maestri, che lavora in stretto collegamento con il CeBiSM (Centro Interuniversitario di Bioingegneria e Scienze Motorie) di Rovereto, ora "Centro di Ricerca Sport, Montagne e Salute", al quale la Comunità ha affidato la supervisione del coordinamento generale del progetto di educazione motoria.

Di seguito vengono riportati i dati riassuntivi dell'iniziativa, che mostrano una generale diminuzione del numero di iscritti alle attività proposte ed in particolare per i corsi in palestra (-18%) e l'aquagym invernale (-18). Il corso di aquagym estivo, che lo scorso anno aveva subito un calo del 30% degli iscritti, nel 2010/2011 ha registrato un aumento del 21%.

Grafico 25: Iscritti ai corsi e laboratori di educazione motoria. Anni 2005 - 2010



4.3.4 Accordo di rete con gli Istituti scolastici

Con provvedimento n. 4 di data 18/01/2007 la Giunta comprensoriale aveva approvato la *Convenzione quadro per l'accordo di rete fra Istituzioni scolastiche e formative provinciali della Valsugana*.

Il protocollo ha lo scopo di favorire la collaborazione tra le istituzioni partecipanti, per la soddisfazione del comune interesse all'orientamento degli studenti, al miglioramento dei loro apprendimenti ed al raggiungimento delle loro competenze, alla formazione ed aggiornamento. L'obiettivo, in coerenza con le linee di sviluppo provinciali, è quello di promuovere il collegamento tra le varie realtà, contribuendo in modo attivo ai servizi disponibili.

In base all'accordo, il Settore Socio-Assistenziale potrebbe essere coinvolto, in particolare, nella progettazione di percorsi formativi comuni su tematiche di alta valenza educativa, didattica e sociale, con attenzione alle problematiche attuali ed anche all'educazione degli adulti, per realizzare offerte qualificanti per il territorio, ottimizzando e condividendo le risorse strutturali, professionali ed umane.

4.3.5 Progetto "Bisogni Educativi Speciali" (BES)

Il progetto è stato approntato nel 2006 dall'Assessorato all'Istruzione ed alle Politiche Giovanili della Provincia Autonoma di Trento ed ha previsto la formazione di un gruppo di insegnanti in anno sabbatico referenti per i Bisogni educativi Speciali (BES), provenienti dagli Istituti comprensivi, dagli Istituti di istruzione di secondo grado e dai Centri di Formazione professionale. L'obiettivo del progetto formativo era quello di valorizzare le competenze, l'esperienza e gli interessi dei

docenti che spesso, da tempo, all'interno dei propri istituti si occupano delle problematiche connesse alla disabilità ed al disagio, offrendo un'occasione di incontro per promuovere competenze appropriate e specifiche nell'area dei Bisogni Educativi Speciali, che vuole comprendere sia gli alunni per cui si rimanda ad una certificazione, sia coloro che manifestano forme di disagio tali da rendere difficoltosa l'integrazione nell'ambiente scolastico, sociale e la realizzazione di percorsi di crescita e socializzazione.

In relazione a tale progetto il Servizio per le Politiche Sociali e Abitative della Provincia Autonoma di Trento aveva richiesto nel 2006 anche al Settore Socio-Assistenziale del C3 la possibilità di individuare 2 Assistenti sociali, che potessero partecipare agli incontri del costituendo Gruppo territoriale (unico per C2 e C3), ed avente come scopo quello di sviluppare competenze per promuovere progetti ed interventi in cui scuola e territorio, famiglie, servizi, enti locali, associazioni, gruppi informali, singoli attori riescano ad assumere delle ipotesi di azione condivise e delle collaborazioni efficaci per affrontare varie forme di disagio che si manifestano a scuola. I Gruppi territoriali hanno quale finalità anche quella di rendere operativa la disponibilità delle istituzioni coinvolte a rendersi corresponsabili di azioni finalizzate alla piena formazione ed educazione delle situazioni che manifestano disagio/difficoltà. Sono previste azioni che consentano una condivisione di metodo, la costruzione di linguaggi comuni, nonché la predisposizione di quanto concorra all'organizzazione e gestione dei percorsi in un lavoro di rete. E' previsto che il Gruppo territoriale possa avviare un "patto" tra le varie istituzioni coinvolte: le istituzioni scolastiche, i centri di formazione professionale, il servizio sociale, i comuni, il privato sociale e quanti sono attivi e disponibili nelle varie realtà.

Nell'ambito del Settore Socio-Assistenziale comprensoriale si era data così la disponibilità di partecipare ai lavori del Gruppo territoriale da parte di 2 Assistenti sociali (in caso di assenza di una delle due è stata inoltre individuata un'ulteriore Assistente sociale sostituta), le quali avevano presenziato agli incontri fissati con cadenza mensile. In un secondo momento (febbraio 2007) era stata richiesta inoltre anche la partecipazione al Gruppo di un Educatore degli Spazi di Aggregazione Giovanile; tenuto conto del carico di lavoro e delle criticità che tale presenza determinava dal punto di vista organizzativo, si era cercato di garantire anche questa ulteriore partecipazione, alternando i due educatori operanti presso lo Spazio Giovani di Borgo Valsugana, limitatamente agli incontri aventi sede a Borgo Valsugana (alcuni incontri, infatti, avevano luogo in Primiero, stante la presenza nel Gruppo anche di rappresentanti del C2).

La potenzialità innovativa di questo percorso è consistita nella possibilità di analizzare situazioni specifiche di bambini/ragazzi in età scolare attorno ad un tavolo multiprofessionale, aperto di volta in volta a diversi specialisti ed operatori del territorio, integrando nella discussione tutte le diverse competenze.

Nell'anno 2007/2008 il progetto **Percorsi integrati tra scuole e territorio in risposta a Bisogni Educativi Speciali**, approvato da parte della Giunta comprensoriale con delibera 36 di data 20/03/2008, ha inteso proseguire questa esperienza, mettendo a frutto il lavoro già intrapreso da parte del Gruppo territoriale, per porsi come risorsa aggiuntiva all'interno delle scuole, del territorio, delle famiglie, in favore degli alunni che necessitano di percorsi educativi specifici.

All'iniziativa hanno partecipato i tre Istituti comprensivi del C3, il CFP ENAIP di Borgo Valsugana, l'Istituto comprensivo ed il CFP ENAIP di Primiero, oltre ai Servizi Sociali del C3 e del C2; per il C3 si era confermata la disponibilità di partecipare ai lavori del Gruppo territoriale da parte di 1 Assistente sociale (e di una sostituta per i casi di assenza).

Con provvedimento della Giunta comprensoriale n. 124 di data 30/10/2008 si è deliberata l'approvazione del progetto 2008/2009, individuando un'Assistente sociale dell'Area Minori e Famiglie come referente (ed una sostituta per i casi di assenza).

Il progetto è ripreso a Settembre 2009 e gli obiettivi perseguiti riguardano in particolare:

- ↳ la condivisione di buone prassi poste in essere nei diversi Istituti Comprensivi in ordine ai BES
- ↳ confronto con altre realtà e creazione di un centro di documentazione
- ↳ informazione e confronto sul ruolo del Servizio Sociale.

Negli incontri effettuati in data 24 settembre e 19 novembre 2009, 4 marzo e 6 maggio 2010, per l'anno scolastico 2009/2010, si è cercato di stilare un protocollo di continuità tra le scuole di vari livelli, soprattutto il passaggio di situazioni certificate o meno, che fino ad ora non esisteva. L'Assistente sociale referente per il progetto inoltre, insieme a quella referente per il Centro Diurno e Aperto Minori ed al Referente Tecnico Organizzativo del Centro, sono intervenute ai tre Collegi docenti a Borgo Valsugana, Roncegno Terme e Strigno, per presentare il ruolo del Servizio Sociale e del Centro.

Il progetto è quindi ripreso anche per l'anno scolastico 2010/2011.

4.3.6 Consulta per la salute mentale

Le attività della **Consulta per la Salute Mentale** (un gruppo di lavoro formato da rappresentanti di numerose realtà locali pubbliche e del privato-sociale dei Comprensori dell'Alta Valsugana, Bassa Valsugana e Tesino e Primiero) per l'anno 2009 l'hanno vista impegnata soprattutto sui seguenti versanti:

1. **divulgazione** ai diversi livelli istituzionali dei risultati relativi al fabbisogno lavorativo delle persone in situazione di disagio psichico e di emarginazione. In tal senso è stato anche pubblicato nel Maggio 2008 dalla Provincia Autonoma di Trento il documento *"Persone con disagio mentale. Il bisogno di lavoro e di casa. Indagine sul territorio dell'Alta e Bassa Valsugana, Tesino e Primiero"*- Documenti Sociali n. 2.8.
2. **intraprendere un lavoro congiunto di elaborazione di uno strumento di valutazione integrata per l'inserimento nell'Azione 10**, che vede coinvolti i diversi Servizi (APSS/UO di Psichiatria – Servizi Sociali – Servizio di Alcologia – Agenzia del Lavoro). In questa direzione, il Tavolo della Consulta è stato aperto anche ad alcuni Assistenti sociali di C2 – C3 e C4, in modo tale che lo strumento diventi effettivamente un ausilio valido ai fini di definire le priorità d'inserimento in questa importante Azione di integrazione lavorativa delle persone in situazione di disagio.
Il gruppo ha lavorato alla ricerca di un agile strumento di valutazione delle competenze, utilizzabile da tutti e tre i Servizi (Sociale, Alcologia, Psichiatria) per la proposta di inserimento degli utenti in Azione 10, partendo dai manuali VADO e MELBA elaborati dall'Azienda dei Servizi Sociali di Bolzano;
3. **revisione del protocollo di presa in carico congiunta** tra la III UO di Psichiatria del Distretto Bassa Valsugana ed il Settore Socio-Assistenziale (vd. *infra*).

L'anno 2009 tuttavia, si è chiuso con una lettera all'Assessore Rossi, ai referenti dell'APSS e delle altre Consulte sul territorio, oltre che ai vari referenti coinvolti nei progetti delle Consulte provinciali, nella quale è stato comunicato quanto di seguito indicato, condividendo l'esperienza attuata in questi otto anni da parte della Consulta per la Salute Mentale dei territori dell'Alta e Bassa Valsugana e Primiero.

"Le finalità della Consulta intese a favorire l'integrazione socio-sanitaria, sono quelle di proporsi come spazio di confronto tra Servizi (Servizi Sociali, Psichiatria, Agenzia del Lavoro, Alcologia, privato sociale, referente della Provincia), elaborare

protocolli operativi di collaborazione, proporre progetti d'intervento, consolidare i rapporti di collaborazione tra la rete dei Servizi.

Nel corso degli anni la Consulta ha lavorato sull'analisi dei bisogni delle persone con disagio psichico e delle risorse presenti nei diversi territori coinvolti, sulle tematiche della residenzialità psichiatrica e dei bisogni occupazionali.

Si è inoltre lavorato negli ultimi anni all'elaborazione e sperimentazione di strumenti operativi quali i protocolli di collaborazione tra Servizi Sociali e UO di Psichiatria e di una scheda di segnalazione congiunta tra Servizi delle persone da inserire nell'Azione 10.

Sono poi stati organizzati negli anni scorsi degli incontri di sensibilizzazione sulla tematica con gli Amministratori dei Comprensori e dei Comuni.

Alla luce di queste esperienze siamo convinti dell'importante ruolo che la Consulta può rivestire nel percorso di integrazione socio-sanitaria e di informazione/sensibilizzazione nei confronti dei referenti politico-amministrativi e dei Servizi.

Il riconoscimento istituzionale tuttavia, rappresenta un elemento imprescindibile per garantire la possibilità che i risultati del lavoro della Consulta possano concretamente avere una ricaduta nei Servizi che si prendono cura di persone con disagio psichico.

In questo senso il lavoro fin qui svolto ci ha portato a constatare il forte divario esistente tra l'impegno e le molte risorse profuse e le scarse ricadute operative nei Servizi coinvolti, portandoci a decidere per una temporanea sospensione dei lavori della Consulta, in attesa di un riconoscimento istituzionale, anche a livello provinciale, di questo organo e delle sue funzioni.

Posto che l'integrazione tra Servizi risulta essere fondante per la presa in carico congiunta di persone con disagio psichico, diventa indispensabile un mandato forte e preciso rispetto alle competenze ed alle effettive possibilità della Consulta di incidere sull'operatività dei Servizi, garantendo così una migliore qualità degli interventi a favore dell'utenza".

Alla data attuale pertanto i lavori della Consulta sono ancora sospesi, in attesa di quanto sopra esposto.

4.3.7 Progetto abitativo per persone in situazione di disagio psichico - sociale

A seguito di vari incontri specifici realizzati con il Comune di Borgo Valsugana, il Centro di Salute Mentale ed il Settore Socio-Assistenziale, si è arrivati a definire un accordo, che prevede la messa a disposizione, da parte del Comune di due appartamenti a persone in situazione di disagio psichico e sociale segnalate dal Comprensorio della Bassa Valsugana e del Tesino, in particolare al Settore Socio-Assistenziale, e dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento, in particolare dal Centro di Salute Mentale di Borgo Valsugana – Tonadico.

La disponibilità dei due appartamenti ha lo scopo di soddisfare il bisogno abitativo di persone adulte che, a causa delle condizioni personali, sociali e di salute, non riescono a trovare una sistemazione abitativa adeguata, in sintonia con il proprio percorso terapeutico e di aiuto.

Alle persone che usufruiranno del collocamento negli appartamenti verrà garantito un supporto abitativo parzialmente assistito, inteso come tappa intermedia verso una più ampia autonomia.

Ogni inserimento è subordinato alla stesura di uno specifico progetto individualizzato, che prevede la valutazione dell'autonomia della persona, della capacità di vivere in un contesto comunitario, di aderire al progetto elaborato da parte dei Servizi coinvolti.

L'ingresso negli appartamenti può essere disposto, su valutazione di una specifica Commissione congiunta tra i tre

Enti/Servizi citati, anche per persone residenti nel Comprensorio di Primiero, ferma restando la presa in carico dei casi inseriti, da parte del Servizio Sociale inviante.

Per ogni persona la Commissione elabora uno specifico progetto individualizzato, nel quale sono evidenziati gli obiettivi, gli eventuali interventi che i Servizi coinvolti dovranno garantire, la durata presunta, i tempi stabiliti per la rivalutazione del progetto individualizzato.

Ogni progetto ha la durata massima di un anno, eventualmente rinnovabile a seguito della rivalutazione della Commissione.

Lo schema di convenzione è stato approvato dalla Giunta comprensoriale con provvedimento n. 37 di data 20/03/2008.

La **convenzione** è stata successivamente siglata ed avrà durata **01/09/2008 – 31/08/2012**.

Nel 2010 sono avvenuti gli inserimenti, su proposta dei Servizi, valutati di volta in volta dalla Commissione sopra richiamata.

4.3.8 Banco Alimentare

Nel 2008 era stata attivata dall'Associazione Accoglienza Mano Amica di Borgo Valsugana, con la collaborazione della Conferenza di S. Vincenzo, la procedura per accedere ai fondi di Banco Alimentare Trentino Alto-Adige onlus, concretizzatasi nei primi mesi del 2009 con la possibilità di distribuire due volte al mese generi alimentari alle persone in stato di bisogno, anche su segnalazione del Servizio Sociale. In tal senso si sono approntate delle specifiche procedure di segnalazione condivise e la relativa modulistica.

Nel 2010 si è rilevato il fabbisogno del Servizio Sociale ed è stato comunicato all'Associazione referente.

Si osserva tuttavia come non sempre le procedure concordate vengano pienamente rispettate: l'accordo prevedrebbe la fornitura del primo pacco viveri invitando, nel momento in cui la persona si rivolge una seconda volta per il ritiro, la stessa al Servizio Sociale per verificare l'effettivo bisogno e l'eventuale necessità di un progetto d'aiuto. Si è tuttavia nel tempo rilevato come ciò non sempre accada e come la distribuzione venga attuata anche in modo scollegato dalla segnalazione del Servizio Sociale.

4.3.9 Comitato di coordinamento per l'integrazione socio-sanitaria

Con delibera n. 167 di data 27/10/2011 la Giunta della Comunità ha approvato il Comitato di coordinamento per l'integrazione socio-sanitaria, come stabilito dall'art. 21 (Integrazione socio-sanitaria) della Legge provinciale 23 Luglio 2010, n. 16 "Tutela della salute in provincia di Trento", il quale prevede che "presso ciascuna Comunità è costituito un Comitato di coordinamento per l'integrazione socio-sanitaria, con il compito di individuare le modalità organizzative e operative per l'attuazione a livello locale delle finalità e degli strumenti di integrazione socio-sanitaria, con particolare riferimento all'attivazione dei punti unici di accesso. Ciascuna comunità disciplina le modalità di organizzazione e funzionamento del Comitato". La legge prevede altresì che il Comitato di coordinamento per l'integrazione socio-sanitaria sia composto da:

- a) il Presidente della Comunità o da un suo delegato, che svolge le funzioni di presidente;
- b) il Direttore del distretto sanitario nel cui ambito territoriale è compresa la Comunità;
- c) un medico di medicina generale o un pediatra di libera scelta convenzionato con il Servizio sanitario provinciale, designato dai medesimi medici operanti nel territorio della Comunità;
- d) il Responsabile dei servizi sociali della Comunità;
- e) un rappresentante degli enti affidatari di servizi socio-sanitari operanti nel territorio della Comunità;

Pagina 129 di 190

SEDE CENTRALE: 38051 Borgo Valsugana - P.tta Ceschi, 1 - tel. (0461) 755555 - fax (0461) 755592

P. IVA 02189180223 - C.F. 90014590229

Sito web: www.c3tn.it

e-mail: comunita@pec.comunita.valsuganaetnesino.tn.it



- f) un responsabile degli enti gestori delle residenze sanitarie assistenziali situate nel territorio della Comunità;
- g) un farmacista convenzionato con il servizio sanitario provinciale, designato dai farmacisti operanti nel territorio della Comunità”.

4.3.10 Progetto “Lavorando la lana con il Cile”

Con delibera della Giunta della Comunità n. 183 di data 17/11/2011 è stato approvato il progetto “LAVORANDO LA LANA CON IL CILE - Recupero del patrimonio sociale e produttivo post-terremoto e tsunami degli artigiani della costa della Regione del Maule (Cile)”, che prevede il recupero del patrimonio sociale e produttivo di 50 famiglie di artigiani della zona costiera della Regione del Maule in Cile, a seguito delle ingenti perdite subite dalle famiglie locali con il terremoto e successivo tsunami del 27 febbraio 2010” e che “si intende lavorare attraverso l'appoggio ad un gruppo specifico di artigiani per lo sviluppo di capacità imprenditoriali nel settore lana, attraverso la valorizzazione del processo produttivo, il miglioramento della commercializzazione, il rafforzamento dell'associatività e l'interscambio di esperienze a livello nazionale ed internazionale.

In particolare il coinvolgimento del Settore Socio-Assistenziale avverrà attraverso la partecipazione dei Centri Diurno e di Servizi di Cinte Tesino e Villa Agnedo, i cui ospiti si attiveranno per la raccolta fondi destinata al finanziamento del progetto attraverso la produzione di oggetti d'artigianato in lana e legno.

4.3.11 Adesione al progetto Eldy

Con delibera n. 175 di data 10/11/2011 la Giunta della Comunità ha approvato l'adesione al progetto provinciale ELDY, le cui finalità sono quelle di eliminare il digital divide. Eldy è un software nato nel 2006 e sviluppato dalla società Vegan Solution S.r.l., pensato per la fascia di età medio-alta della popolazione e che ha lo scopo di fornire un approccio semplificato all'utilizzo del computer, grazie ad un' interfaccia grafica molto intuitiva, chiara e leggibile. L'annullamento del divario digitale è un problema culturale che viene richiamato anche nel “Libro bianco sulle politiche strutturali per benessere familiare e natalità”, approvato con delibera della Giunta provinciale nel luglio 2008 e nella Legge provinciale 02/03/2011 n. 1 “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità”.

Con l'adesione formale al “Progetto ELDY”, il Settore cercherà di promuovere l'avvicinamento al computer dei cittadini, ed in particolare le persone anziane.

4.3.12 Adesione al progetto “Passi d'argento”

Con delibera n. 176 di data 10/11/2011 la Giunta della Comunità ha approvato l'adesione al progetto L'OMS ha di recente tracciato una strategia di promozione della salute e valorizzazione della persona ultra 64enne, indicata con il nome di “Active Ageing”, che intende favorire una diversa concezione dell'invecchiamento a partire da un nuovo ruolo della persona ultra 64enne all'interno della società e che a supporto di questa strategia, si raccomanda la messa in atto di un'attività di sorveglianza della popolazione ultra 64enne e di monitoraggio degli interventi. Appare necessario infatti, che la pianificazione e programmazione degli interventi sia basata su informazioni sistematiche, dettagliate e di qualità sui bisogni della popolazione ultra 64enne e sull'evoluzione delle problematiche socio-sanitarie legate all'invecchiamento. Tali informazioni sono essenziali per valutare l'efficacia delle azioni già intraprese, razionalizzando le risorse disponibili e

contrastando l'ampliarsi delle disuguaglianze sanitarie e sociali all'interno di questa fascia di popolazione (Fonte: Cnesps - Istituto superiore di sanità).

Il Servizio Politiche sociali e abitative – Ufficio programmazione e coordinamento della Provincia Autonoma di Trento ha quindi richiesto la collaborazione della Comunità Valsugana e Tesino per la realizzazione del progetto nazionale "PASSI d'argento", al fine di concorrere alle indagini che forniranno un quadro completo sui bisogni della popolazione ultra 64enne e sulla qualità del sistema integrato di servizi e interventi socio-sanitari e socio-assistenziali, permettendo così di indirizzare in maniera più razionale ed efficace, politiche e strategie di intervento a livello nazionale e delle singole Regioni/Province.

La Comunità ha aderito così formalmente al progetto, il quale consentirà di sperimentare un modello di indagine sulla qualità della vita, sulla salute e sulla percezione dei servizi nella terza età, che sia ripetibile nel tempo e sostenibile con le risorse dei servizi sanitari e sociali, a uso delle Aziende sanitarie, dei Servizi sociali e delle Regioni/Province.